

La raccolta 026 del CNSMP

Nel corso del 2008 il dott. Walter Brunetto, etnomusicologo presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, allora responsabile della Bibliomediateca per la musica etnica, ci coinvolgeva in un lavoro appassionante e impegnativo.

Si trattava di ricercare gli interpreti dei brani componenti la raccolta 026 del Centro Nazionale per lo Studio della Musica Popolare. La raccolta consta di 162 brani fra canto polivocale "a tenore", "a cussertu", "a cuncordu", canto monodico maschile e femminile per chitarra, per anninnias, per attittos e esecuzioni strumentali di balli.

I materiali sonori erano stati rilevati fra il gennaio ed il febbraio del 1955 nei comuni di: Fonni, Mamoiada, Nuoro, Orgosolo e Orune da Franco Cagnetta e Diego Carpitella.

Le schede di campo rilevavano i nomi degli interpreti ma non sempre la grafia era perfettamente leggibile e quanto appariva nel sito della Bibliomediateca nella seconda metà del primo decennio del duemila testimonia imprecisioni di attribuzione del comune, nomi scorretti, forme esecutive inesistenti, titolazioni di poemi inesatte e tant'altro.

La nostra ricerca occupò diversi mesi, fino al 23 aprile del 2009.

Insieme a Gesuino Gregu di Mamoiada e Bastiano Mariani di Orune interpellammo i componenti del tenore Murales di Orgosolo, de su Hussertu di Mamoiada, del cuncordu Battor moros di Fonni e l'indimenticato maestro Bobore Nuvoli di Nuoro per giungere alla identificazione degli interpreti di tutti i brani.

Nella gran parte dei casi si è raggiunto l'obiettivo anche attraverso le schede del sito della Bibliomediateca, oltre al conforto delle scarse fonti bibliografiche su quella campagna di rilevamenti etnomusicologici.

Per Fonni rimangono molti dubbi sui nomi dei cantori a cuncordu, fatta eccezione per tziu Macumele che sembrerebbe essere il solista dei canti.

Oggi riteniamo importante, soprattutto per il ricco patrimonio di canti polivocali contenuto nel corpus, pubblicare il lavoro compiuto dalle persone citate con il coordinamento per Ogosolo di Banne Sio, Maurizio Bassu e Franco Corrias; per Fonni da Maio Mureddu, per Mamoiada da Zizìnu Gregu, per Orune da Bastiano Mariani, per Nuoro da Bobore Nuvoli.

A tutti loro esprimo un sentito ringraziamento

Cagliari, 10 gennaio 2016

Andrea Deplano

Con un po' di ritardo siamo arrivati alla conclusione del primo step di lavoro sulla raccolta 26 e abbiamo deciso di inviarle il risultato, che peraltro non può che considerarsi ancora provvisorio e parziale. Il lavoro, come si può facilmente immaginare, non è stato semplice per diversi motivi, primo dei quali il tempo ormai trascorso da quel lontano 1955. Buona parte degli esecutori dei brani sono deceduti e in qualcuno dei viventi il ricordo di allora non è lucidissimo. Altri ancora, come qualche attitadora (prefica) di Fonni e i due cantadores (solisti del Cussertu) di Mamoiada (F. Canu e F. Ganu) ancora viventi, sono stati preziosissimi testimoni di quelle giornate. La necessità di non divulgare i documenti ha rallentato le ricerche, in quanto si sono dovuti interpellare direttamente i protagonisti o gli esperti dei singoli paesi, facendo loro ascoltare le esecuzioni, con la dovuta attenzione a non ricevere interpretazioni dettate dalla suggestione, piuttosto che da una ragionevole certezza.

Su Orune si è trattato più che altro di confermare le informazioni contenute nelle schede dell'Accademia, con alcune importanti precisazioni, mentre ha presentato maggiori problemi Fonni, di cui si è riusciti a ricostruire i nomi delle attitadoras, in quanto una di loro è ancora vivente, mentre per i canti polivocali a cuncordu, peraltro eseguiti quasi tutti dagli stessi interpreti, non è stato possibile riconoscere o ricordare gli esecutori, per le attitadoras di Mamoiada è stato molto prezioso il ricordo di Francesca Zanzu, M. Antonia Mele all'epoca 15enne e Franceschina Buzzi figlia di Raffaella Puggioni, che assistettero alla registrazione. Ovviamente arrivare ai nomi di queste signore non è stato facile, anche perchè i brani venivano attribuiti ad Orgosolo, e viceversa quelli di Orgosolo e Oliena a Mamoiada.

Per Fonni ci siamo avvalsi delle competenze di Salvatore Cugusi esperto di canto, Mario Mureddu del coro Battor Moros che ha anche interpellato cantori come Linuccio Mariòlu e Pietrino Puddu interpreti di altre raccolte etnomusicologiche di quel decennio.

Su Nuoro non si è potuto aggiungere nulla a quanto contenuto negli archivi dell'Accademia. Forse il coinvolgimento di alcuni cantori nuoresi avrebbe potuto dare ulteriori chiarimenti ma avrebbe finito per allungare i tempi.

Discorso ben diverso merita Orgosolo, in quanto il materiale che lo riguarda è ben più corposo di tutti gli altri e gli esecutori molto numerosi. Poiché Cagnetta ha dedicato buona parte del suo lavoro a Orgosolo e queste rilevazioni costituiscono a buon titolo la colonna sonora del suo saggio "Banditi a Orgosolo", anche le fonti alle quali rivolgersi per avere notizie e chiarimenti sono state più numerose e accessibili.

Abbiamo coinvolto Banne Sio, Maurizio Bassu e Franco Corrias che fanno parte dell'associazione culturale Murales e la loro competenza ha permesso di riconoscere con misurabile certezza la gran parte degli interpreti.

Dovendo consegnare questa prima parte del lavoro, abbiamo ritenuto opportuno riportare solo quelle parti per le quali pensiamo che, salvo novità impreviste, il lavoro sia ormai concluso per ciò che concerne le informazioni su :

- il paese a cui il brano appartiene;
- la tipologia del brano;
- l'incipit;
- i nomi degli interpreti.

Altri aspetti sui quali il lavoro è carente e dunque perfettibile sono:

- la determinazione degli autori dei testi poetici;
- l'analisi del tessuto antropologico in cui hanno vissuto gli esecutori ed il loro contesto sociale e familiare legato al canto;
- la trascrizione e l'analisi dei testi, in particolare la relazione con il mondo della poesia sarda e dei suoi autori;

- *L'analisi musicale del testo, inteso come aderenza agli stili e ai modelli tipici di ogni paese;*

- *le evoluzioni che i canti e i suoni di questi paesi hanno subito successivamente a queste rilevazioni.*

Non sappiamo se questi ultimi aspetti possano interessare o meno l'Accademia e se l'eventuale materiale da noi prodotto possa essere in qualche modo accolto e valorizzato.

Considerazioni sul lavoro fatto.

- *L'attribuzione del canto a tenore ai comuni di appartenenza è stato per noi abbastanza semplice, un po' come per un romano verace distinguere gli stornelli romani da una serenata napoletana, per cui non abbiamo avuto dubbi di sorta, salvo che per qualche brano eseguito da cantadores forse occasionali e quindi magari poco aderenti ad un modello specifico;*

- *Per i balli eseguiti da strumento musicale vale la stessa considerazione, trattandosi di un numero abbastanza limitato non è stato difficile riconoscere sia la melodia sia il comune, che anche alcuni degli esecutori;*

- *Riguardo agli attitos (lamentazioni funebri) il discorso non è molto diverso, ma avendo differenti paesi (Orgosolo, Fonni, Mamoiada) pronunce molto simili ma non uguali, è stato invece necessario ascoltare e riascoltare anche per decine di volte uno stesso brano per trovare la distinzione quando questa era necessaria. Per molti casi si è riusciti a ricostruire esattamente i nomi delle partecipanti, i contesti e i nomi dei morti per i quali sono stati improvvisati quei canti. Alcuni di essi hanno persino valore storico, come per esempio i brani di Giovanna Corraïne composti per i morti della grande faida di Orgosolo di inizio del secolo ventesimo. I casi dubbi sono rimasti molto pochi.*

- *Quanto ai canti monodici accompagnati da chitarra o dall'organetto, è bene dire che queste tipologie di canto non sono tipiche del nuorese, per quanto essi andrebbero analizzati con maggiore attenzione in quanto contengono una serie di interessanti varianti e mutazioni del modulo originario che è tipico delle zone del Logudoro-Anglona-Gallura. Gli interpreti hanno lasciato poca traccia di sé proprio perché era una parte residuale del canto tradizionale delle popolazioni di quest'area geografica. Più che altro abbiamo avuto conferme di quanto contenuto nelle schede dell'Accademia.*

- *Riguardo ai moduli eseguiti, non abbiamo avuto alcun dubbio nel riconoscerli, ma abbiamo discusso sulla necessità o meno di riportare una sola denominazione per tutti quei brani che pur avendo uguale significato e modulo esecutivo, hanno denominazioni leggermente differenti nei diversi paesi. Crediamo di aver raggiunto fra noi un ragionevole compromesso.*

- *Salvo qualche rarissimo caso, gli incipit sono stati trascritti e riportati.*

- *Quanto ai nomi degli interpreti, cosa ben ardua, in quanto anche carica di responsabilità per noi, abbiamo cercato di avere non solo le prove, ma anche le controprove, con la conferma di più soggetti consultati. Il margine di errore dovrebbe essere limitatissimo. Spesso abbiamo solo dovuto correggere nomi che sulle schede di campo sono state mal interpretate. La visione di quelle fonti documentali avrebbe facilitato il compito fornendoci informazioni preziose;*

- *Abbiamo potuto constatare che un elevato numero di brani di Fonni era stato attribuito ad Orgosolo e altri casi riguardano Mamoiada.*

- *Una analisi degli altri materiali della Bibliomediateca, certamente potrebbe svelare qualche altra sorpresa e dare ulteriore certezza alle notizie raccolte.*

Per quanto riguarda il supporto utilizzato, ci è sembrato che il foglio excel facilitasse il nostro lavoro, con la speranza che non lo complichino a lei.

Per ogni brano abbiamo riportato in una riga le notizie forniteci, mentre abbiamo creato una riga subito seguente per le nostre rettifiche.

Nelle caselle dove noi non abbiamo scritto nulla significa che rimane valido quanto contenuto nell'Accademia.

Dove noi abbiamo scritto (in colore Blu) significa che quanto noi abbiamo scritto, si sostituisce al contenuto precedente.

L'incipit del brano è contenuto nella stessa casella del modulo ed è scritto tra parentesi tonde. Quando il testo del canto è iniziato nella registrazione sono indicate parentesi quadre che segnalano mancare parte del poema.

Per gli interpreti che hanno un soprannome, cosa da noi più che frequente, lo abbiamo riportato tra parentesi dopo il nome. Nel riquadro compare l'indicazione del ruolo canoro ricoperto.

Attendiamo da lei una indicazione in merito al completamento dei presenti materiali e auspichiamo che in un prossimo futuro si possa trovare modo di rendere omaggio a coloro che questo materiale lo hanno rilevato e conservato, oltre che interpretato, magari allestendo la pubblicazione di una antologia del materiale: riteniamo che possa essere cosa molto gradita ai concittadini nei comuni di origine, alle istituzioni e al mondo culturale in genere. Sapere che il mondo di "Banditi a Orgosolo" si muoveva con questi suoni e tornarci indietro con la mente e con l'orecchio, è per noi motivo di grande suggestione e di ricordi e crediamo che possa esserlo per un pubblico numeroso e in attesa di questi preziosi materiali.

Con l'auspicio di aver dato un contributo alla tutela di questo patrimonio culturale che per noi ha grande valore storico e identitario, vogliamo ringraziarla della sua fiducia, naturalmente estendiamo la riconoscenza anche alla dott.ssa Bini. Rinnoviamo la nostra disponibilità per prossime collaborazioni, per noi sarebbero occasione di grande stimolo e motivazione. Allo stesso modo con cui abbiamo lavorato in questa fase, in completa e totale sintonia, magari continuando a gareggiare in impegno e precisione, saremo lieti di farlo anche nel futuro.

Un saluto cordialissimo e l'augurio di vederci in Sardegna quanto presto.

*Andrea Deplano
Gesù Gregu
Sebastiano Mariani*

Cagliari, 23 aprile 2009

ABSTRACT

Walter Brunetto - Curatore del catalogo degli Archivi di Etnomusicologia dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Nutro un debito di gratitudine nei confronti di (in ordine alfabetico) Andrea Deplano, Gesuino Gregu e Sebastiano Mariani, che furono i miei diretti interlocutori quando, alcuni anni fa, mi aiutarono a mettere ordine in un ginepraio di canti e musiche di cui, nel mio lavoro di curatore e catalogatore degli Archivi di Etnomusicologia dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, non riuscivo a venire a capo: le registrazioni di Carpitella e Cagnetta.

In quell'occasione riuscimmo a innescare una sinergia assimilabile a quella descritta da Roberta Tucci nel corso del Convegno del 2008 organizzato per celebrare il sessantesimo anno di attività degli Archivi, quando, parlando dei rapporti non sempre semplici tra etnomusicologi professionisti e appassionati della materia, parlò di "una lunga prassi di collaborazione da parte di molti, soprattutto a livello locale, nel rispetto delle competenze e nella definizione dei rispettivi apporti, così come avviene anche in altri ambiti disciplinari dove il confine fra i professionisti e gli appassionati è chiaro e questi ultimi operano in modo integrativo e non sostitutivo dei primi" (Atti del Convegno, p.222).

Le poche righe che seguono sono tratte da uno studio inedito che ho elaborato per fare il punto sulla genesi e soprattutto sulla storia conservativa della collezione di canti che Carpitella e Cagnetta, nell'attuale assetto archivistico, risultano aver realizzato nel febbraio del 1955. Gli esiti di tale studio suscitano alcune perplessità derivate dall'incrocio dei dati d'archivio, dalla scarsa pubblicistica nella materia e dal desolato corredo documentario, nonché da un'intervista - anch'essa inedita - avuta con Franco Cagnetta nel marzo del 1998. Ma questo testo nasce per accennare alla collaborazione con gli studiosi locali sopra indicati, per cui è opportuno utilizzare ancora i dati ufficiali, così come comparivano nel Catalogo a stampa precedente la catalogazione informatizzata da me realizzata (*Folk-documenti sonori*, redatto con la collaborazione di Diego Carpitella, catalogo del Centro Nazionale Studi di Musica Popolare, a. c. di Documentazione e Studi RAI per la Rete radiofonica, ERI, Torino, 1977).

Le bobine di nastro magnetico che contenevano i canti e le musiche erano registrate in maniera assai particolare e questo, insieme ad altri elementi emersi nel corso dell'indagine di studio che ho dovuto condurre, è presumibilmente all'origine di un disguido da cui, senza la conoscenza delle inflessioni della lingua dei paesi barbaricini e senza la possibilità di accedere alle case e alle memorie degli informatori ancora contattabili, non si sarebbe usciti. L'elenco dei titoli che comparivano nel precedente catalogo a stampa comprendeva una settantina di brani, mentre il riversamento in digitale delle bobine forniva 162 diversi canti. C'erano quindi circa 100 brani di cui non si sapeva nulla, né il luogo o la data di registrazione, né i cantori, il titolo o l'occasione. Realizzai una prima bozza di schedatura utilizzando quanto emergeva dall'incrocio tra i dati dei due (diversi) libretti delle schede da campo, dalle liste scritte su alcuni contenitori delle bobine e dagli elementi desumibili dall'ascolto. Tutti i dati, persino la sequenza dei brani delle bobine (che potevano essere allineate in tre differenti serie), erano contraddittori, per cui i risultati di quel primo tentativo di ricostruzione mi sembrarono da subito tutt'altro che attendibili e soddisfacenti. In relazione a ciò, la schedatura comparve su internet (ogni scheda realizzata compare di default on line), ma decisi di non allegarvi i file sonori finché non avessi avuto la sicurezza che sussistessero i requisiti minimi di affidabilità per mettere i canti, correttamente descritti, nella disponibilità dell'utenza. Tutto questo, ripeto, è più compiutamente descritto nel saggio di cui ho fatto cenno, che in questa sede, anche per motivi di spazio, non è stato possibile trascrivere per intero.

L'occasione per tentare di risolvere il problema si presentò alcuni anni dopo, quando fui contattato da Gesuino Gregu, che nutriva un forte interesse verso la parte mamoiadina della Collezione Cagnetta-Carpitella. Gregu manifestò, dopo i primi contatti, la disponibilità sua e di altri appassionati del luogo (Sebastiano Mariani, che già avevo conosciuto e Andrea Deplano) ad

approfondire sul terreno la storia delle registrazioni e le problematiche conseguenti; fu così avviato, dopo aver avuto l'approvazione della dr.ssa Bini - Direttrice della Bibliomediateca e delle Attività Culturali dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, settore all'interno del quale erano stati incardinati gli Archivi di Etnomusicologia - il rapporto di collaborazione con gli studiosi del posto. Deplano, Gregu e Mariani erano in grado di identificare dalla pronuncia il luogo di registrazione e in più avevano libero accesso alle case, facilità di incontro con le persone del luogo, che potevano fornire memorie, informazioni, individuare eventuali superstiti rispetto ai tempi delle ricerche o aiutare a decifrare i testi e gli stili locali.

La legittimazione della memoria degli informatori, del resto, è un atto dovuto e fondamentale nella pratica d'archivio, se esercitato in modalità critica e con le giuste precauzioni. In molte raccolte del CNSMP si ascoltano le voci dei preziosi intermediari che hanno facilitato la realizzazione delle ricerche sul campo, così come nei faldoni del corredo documentario se ne leggono appunti relativi a nomi, testi e altri dati. A ben vedere in questo caso la questione non si poneva in termini molto differenti, per cui mi affidai alle competenze dei tre ricercatori locali, cui ebbi il permesso di dare una copia di lavoro a bassa definizione (64Kbps).

Passati alcuni mesi, Deplano, Gregu e Mariani mi inviarono un file *excel* in cui, brano per brano, i dati catalografici che avevo abbozzato venivano sottoposti alle necessarie rettifiche, precisazioni, integrazioni e aggiunte. Il lavoro, corredato delle indicazioni dei nomi e dei soprannomi degli informatori, degli incipit verbali e di ulteriori notizie e osservazioni, mi parve assai curato e coerente. Ad esso i tre aggiunsero molte trascrizioni complete di testi e annotazioni sulla riconoscibilità delle voci, particolarità della pronuncia, esiti delle inchieste *in loco*.; tali testi non sono raggiungibili dalla scheda catalografica informatizzata e sono rimasti imprigionati negli hard disk del sistema, senza poter essere resi visibili. In aggiunta a tutto ciò Deplano, Gregu e Mariani inviarono delle ulteriori relazioni separate.

Erano i primi mesi del 2009 e, da allora, pian piano ho provveduto a ricompilare le schede catalografiche secondo le indicazioni ricevute e nel contempo ad abbinare ad esse i file sonori, per permettere l'ascolto in intranet (cioè dalle postazioni interne alla Bibliomediateca dell'Accademia di Santa Cecilia) e on line, effettuando così un ulteriore controllo *a posteriori*. In questi anni nessuno, nell'ampio bacino del web, ha segnalato problemi di alcun tipo, per cui mi sembra che ciò - al netto di eventuali errori dovuti all'umana fallibilità - convalidi ulteriormente gli esiti degli sforzi dei tre studiosi.

Leggendo le note degli amici sardi scopro che anche altri appassionati hanno contribuito al lavoro cui ho accennato in queste poche righe, per cui estendo il ringraziamento iniziale a tutti loro, nell'auspicio che gli Archivi di Etnomusicologia tornino ad aprire i battenti, fornendo on line, come è stato fino a qualche tempo fa, almeno i primi 40" di ognuno dei 13.500 brani che ho catalogato in questi anni (altre migliaia mi aspetterebbero) e che costituiscono una preziosa, irripetibile, impressionante e prestigiosa fonte di "diversità culturale" musicale.

10-02-2016

Walter Brunetto

D : *E tu Sebastiano Mariani cosa racconti di questo lavoro sulla famosa raccolta 26?*

R: Voglio cominciare dalla fine : è stata una gran bella esperienza. Considero questi Canti, Attitos, Ninnios e suoni vari come la matrice-madre, il punto zero dei materiali etnomusicali dei nostri paesi; sono i primi ad essere stati raccolti con metodi e criteri scientifici e contengono voci, moduli, stili musicali ed espressivi di un periodo in cui ancora non esisteva alcuna contaminazione neanche tra un paese e l'altro e costituiscono le espressioni sonore più originali di cui si disponga oggi per poterne eseguire lo studio.

D. *Dunque molto importanti per la etnomusicologia sarda.....*

R: Li considero talmente importanti che ho scritto a due Assessori regionali alla cultura (Baire e Firino) pregandoli di fare richiesta formale all'Accademia S. Cecilia per avere in regione copia di tutto il materiale conservato presso quel tempio Musicale mondiale, affinché la stessa Regione attraverso le funzioni e le strutture preposte li possa usare per studi, convegni, pubblicazioni. Erano lettere-preghiera, data la mia passione sulla materia.

D: *Cosa ti hanno risposto ?*

R: Non mi hanno proprio risposto, nonostante li abbia sollecitati e pregati e non migliore fine ha fatto una mia richiesta fatta all'ISRE, l'Istituto Etnografico. Oggi è molto di moda non rispondere al cittadino, neanche come atto di cortesia. Mi sono convinto che questa parte della cultura della nostra terra alla politica non interessa, non la sentono propria, ma mi preoccupa molto di più che non interessi all'ISRE, che è l'ente preposto alla sua tutela e al suo studio. Mi dispiace ricordare che copia di questo materiale esisteva presso la Rai Sardegna arricchito da circa 25 anni di registrazioni in loco e tutto quel materiale è stato distrutto e quando dico distrutto intendo distrutto fisicamente, una cosa inaudita.

D: *Ma dunque questo materiale giacerà morto negli archivi romani ?*

R: no, io credo che questo materiale quasi certamente servirà ad altri, che probabilmente realizzeranno pubblicazioni a pagamento, utilizzando anche il lavoro e lo studio fatto da noi e chissà... potranno persino meritare qualche titolo accademico.

D: *Dispiaciuto per questo ?*

R: mi dispiace che la gente dei paesi che hanno fatto questo omaggio alla storia della cultura popolare sarda non possa neanche ascoltare le voci dei loro cantori che hanno lasciato impronte meravigliose. Io credo che prima di fare qualunque altro passo sia necessario che questi documenti tornino a rendere omaggio alla gente che li ha prodotti, sia con convegni, progetti di studio o presentazioni e solo dopo la gente sarda, attraverso le sue istituzioni e le sue competenze decideranno cosa farne. Sarebbe un gran peccato che a lavorare su questi materiali fossero soltanto persone che il canto lo conoscono solo dai pochi scritti prodotti magari da noi.

D: *Sui materiali che avete analizzato cosa puoi dire?*

R: Io ebbi la fortuna, bambino di 7 anni, di essere presente ad una delle registrazioni effettuata presso i locali del municipio di Orune e infatti le voci di noi bambini si sentono in una registrazione di Serafino Mariani, lo ricordo come fosse oggi. Io conoscevo già quel materiale avendo avuto copia a pagamento per motivi di studio e dunque mi è stato abbastanza agevole lavorarci avendo anche un rapporto epistolare con prof. Brunetto, persona di grande valore professionale. Tutto il materiale è stato consegnato a Gesuino Gregu con preghiera di eseguire la revisione insieme a me e Andrea Deplano con i quali ho una fruttuosa collaborazione ultradecennale.

D: *Il lavoro è risultato difficile?*

R: Io conosco i moduli di canto di tutti i paesi della Sardegna e dunque individuare i paesi di appartenenza di ogni brano è stato più che facile, diverso il discorso sugli interpreti e sui canti monodici e sulle voci femminili. Di Orune sapevo tutto poichè quegli interpreti li avevo conosciuti e sentiti cantare di persona, salvo un improvvisatore di poesia rimasto sconosciuto. Per gli altri paesi hanno lavorato persone di assoluta competenza e comunque il lavoro è stato rivisto e condiviso complessivamente da tutti. Canti, Poesie, Attitos, Ninnios sono materiale molto prezioso e unico e dunque un punto di riferimento assoluto della etnografia sarda.

D: *Ti dispiace di non essere riuscito a fare qualcosa su questi materiali ?*

R: Mi dispiace non essere riusciti ad individuare con certezza i cantori di fonni, i cui brani costituiscono la parte più arcaica del canto a tenore e sono certamente degni di future sessioni di studio e analisi che ancora nessuno si accinge a fare. Sono invece contento di aver ritrovato in questa raccolta personaggi come Luminu, Tzellachinu e Biddhiria che per Orune sono rimasti dei miti intramontabili. Ascoltare poi i giganti di Mamoiada è stata una grandissima emozione. Quanto ad Orgosolo abbiamo trovato voci, stili, esecuzioni di grandissimo interesse e di grandissima varietà, che purtroppo ci raccontano che nel canto a tenore oggi s'è persa circa il 90% della varietà stilistica, una cosa su cui riflettere attentamente.

D: *Insomma una bella esperienza..*

R: Bellissima, io non sono un cattedratico del canto, ma lo seguo e lo studio da oltre 50 anni e come tutti gli appassionati vorrei umilmente contribuire al racconto di questa bellissima materia. Mi considero soltanto una delle "fonti" del racconto ma non pretendo che nessuno sia obbligato ad ascoltarmi..

D: *Qualche consiglio ?*

R: Spero che Regione e ISRE si sveglino e prendano finalmente atto che non solo la raccolta 26 che altro non è che la colonna sonora ombra del saggio Banditi ad Orgosolo di Franco Cagnetta, ma tutto il materiale giacente alla S. Cecilia sono un bene culturale enorme per l'isola e ne entrino in pieno possesso. Questo prima che una cultura millenaria importantissima e viva, finisca come i tanti beni archeologici : abbandonati e dimenticati.

D: *Gesuino Gregu, cosa è stata per te questa esperienza sulla raccolta 26?*

Fin da bambino ho sempre avuto una profonda passione per tutto ciò che riguardava la cultura di Mamoiada e, più in generale, di tutta la Sardegna, tanto che pendevo dalle labbra degli anziani prestando attenzione a tutto ciò che riguardava i Mamuthones e gli Issohadores, il ballo sardo e il canto “a hussertu”, meglio noto come canto a tenore, la morra ecc.. Nei primi anni '70 mi sono trasferito a Cagliari per lavorare con mio fratello ma la nostalgia di casa era talmente forte che, per sopravvivere, ascoltavo e riascoltavo un paio di cassette di balli sardi e canto a tenore nel mangianastri. Dopo soli pochi mesi ritornai nella mia Mamoiada, dove mi capitò più volte di sentire gli anziani parlare di alcune registrazioni fatte negli anni '50. Si lamentavano perché era stato loro promesso che le avrebbero avute ma fino ad allora questo non era accaduto. Mi diedi da fare per trovarle, ma invano. Fu solo 7 o 8 anni fa che Sebastiano Mariani, un caro amico di Orune, riuscì a scovarle e ad informare me e gli altri amici di Su hussertu di Mamoiada. Sebastiano è un raffinato cultore del canto a tenore e molto appassionato della sua variante mamoiadina. Iniziò così la nostra avventura per restituire non solo a Mamoiada e ad Orune ma anche a Fonni e ad Orgosolo, come scoprimmo poi, i loro canti. Un'avventura che nel tempo coinvolse altri amici rendendo la nostra comune ricerca un lavoro di squadra molto più articolato del previsto. Le tanto sospirate registrazioni si trovavano all'Accademia nazionale di S. Cecilia, a Roma. Seguendo il consiglio di Sebastiano feci immediatamente delle ricerche in rete trovando tutti i nomi dei cantori dell'epoca tra cui Tziu Zoseppe Ladu, noto Palitta, che a quei tempi interpretava “sa hontra” e Tziu Chiccu Ganu, noto Longone, che possedeva una splendida voce. Era proprio da loro infatti, che avevo sentito le lamentele. Appena ebbi l'occasione di tornare a Mamoiada contattai immediatamente Tziu Chiccu Ganu, l'unico ancora in vita tra loro, e gli comunicai la bella notizia domandandogli se mi autorizzava ad acquisire quel materiale a nome suo. Tziu Chiccu non stava nella pelle per la felicità e mi disse:” Certo che ti autorizzo, scrivi a nome mio e digli che vorrei quel materiale”. Col suo benestare scrissi in sua vece all'Accademia spiegando che, essendo lui l'unico superstite, teneva particolarmente ad avere quelle registrazioni. Dopo pochi giorni mi rispose il Professor Walter Brunetto, che era l'etnomusicologo incaricato di catalogare quei canti. Fu molto felice che Tziu Ganu fosse ancora in vita e gli chiese di segnalargli i canti interpretati da lui, spiegandogli che per lui il materiale sarebbe stato gratuito.. Spedii copia del documento d'identità e l'indirizzo di Tziu Chiccu che poté finalmente ricevere le sue registrazioni tanto che mi sembra di vedere ancora la commozione e felicità sua e della moglie alla consegna. Grande fu la nostra sorpresa nello scoprire che erano due le voci attribuite a Tziu Chiccu! Il mistero fu svelato poco dopo: esisteva un omonimo, il cui cognome differiva per una sola consonante, Canu piuttosto che Ganu. Il materiale che riguardava Mamoiada comprendeva anche degli “Attittos”, delle ninnenanne e dei canti “a sa chitarrina” e in poesia, così, con Mario Mameli, Bastiano Canu, Michele Canu e Franco Congiu, gli amici de “Su Hussertu” di Mamoiada, ci quotammo e lo acquistammo. Ascoltando le registrazioni mi accorsi subito che qualcosa non tornava: alcuni canti attribuiti a Mamoiada erano in realtà orgolesi o fonnesi. Chiesi spiegazione al professor Brunetto che mi rispose che per lui era difficile percepire le differenze in quell'indistinto “bim-ba” e che la dicitura Mamoiada compariva anche nelle bobine delle registrazioni fatte negli altri paesi. Mi disse anche che c'era del materiale del 1955, la raccolta n.26 per la precisione, che doveva essere ancora catalogato, ma era molto difficile in quanto mancante dei nomi dei cantori e modi di cantare.. Gli diedi subito la mia totale disponibilità a titolo gratuito, informandolo che con gli amici Sebastiano Mariani e Andrea Deplano, grandi esperti in materia, e gli amici di Orgosolo e Fonni, saremmo sicuramente riusciti a catalogare bene il materiale. Lo pregai che si facesse presto perché sapevo che molti cantori erano ormai già morti e dunque si rischiava di non riuscire a trovare più nessuno in grado di darci informazioni. Ricordo ancora le parole del professor Brunetto quando mi disse: ” Gesuino, abbiamo fatto una conquista storica !la Dottoressa Bini mi ha autorizzato ad inviarti il materiale per catalogarlo”. Lo ringraziai moltissimo pregandolo di farlo anche nei confronti della dottoressa Bini. Arrivato il materiale, inviai copia a Sebastiano Mariani e Andrea Deplano e subito dopo lo

separammo paese per paese. Io mi incaricai di catalogare quello mamoiadino, Sebastiano Mariani si occupò di quello di Orune, Banne Sio, Maurizio Bassu e Franco Corrias del gruppo “Murales” di quello di Orgosolo e Mario Mureddu del “Cuncordu battor moros” di quello di Fonni, con Andrea Deplano che coordinava il lavoro. Erano ben 162 registrazioni eseguite nel 1955! Iniziammo un lavoro certosino per classificare i vari canti in base ai paesi d’origine: Fonni, Mamoiada, Orgosolo, Orune e qualche traccia di Nuoro. Solo pochi brani di difficile collocazione rimasero da parte. Probabilmente, queste registrazioni erano state effettuate durante alcune feste, radunando cantori di varia provenienza. Anche per i canti a chitarra erano piuttosto difficili da scoprire gli esecutori poiché si tratta di un genere piuttosto recente. . Alcuni “Attitos”, lamenti funebri, erano chiaramente mamoiadini ma altri potevano essere tanto di Mamoiada quanto di Orgosolo, perché alcune pronunce erano assai simili. Occorrevano ripetuti ascolti per scoprire quella “parola chiave” che permetteva di capirne con certezza l’origine. In uno di essi ad esempio, si nominava la chiesa di S. Elia, oggi scomparsa, e la zona di Manine di Orgosolo. La seconda corrisponde all’area in cui sorge il cimitero mentre la prima era sconosciuta a molti orgolesi. Solo chiedendo agli anziani, preziosa risorsa per ogni domanda, si scoprì che la chiesa di S. Elia era realmente esistita. Per l’analisi dei canti ognuno di noi si è occupato di quelli del proprio paese, ma ognuno ha dato un contributo all’analisi dell’intero materiale mettendo ripetutamente a confronto le informazioni ricevute e quelle ricavate dalle conoscenze personali. Tziu Chiccu Ganu Longone e Tziu Chiccu Canu de su contoneri, mi indicarono quelli interpretati da loro e gli amici. Gli Attitos hanno presentato maggiori difficoltà di interpretazione. Mi fu molto difficile risalire all’identità delle donne che cantavano le ninnenanne. Solo grazie al nome della bambina a cui era destinata la ninnananna riuscii a capire chi fosse la madre. “ Izza mea Santina”, cantava la mamma alla figlioletta che piangeva ma io ignoravo chi fosse. Andai nelle case dove vi fosse una donna di nome Santina, ne trovai diverse ma nessuna sapeva nulla di questa registrazione. Un giorno ne parlai casualmente ad una signora da cui mi trovavo in visita ed ebbi la risposta che attendevo. Cercavo una certa Santina, nata tra il 1954 e il 1955, e scoprii che era figlia di Francesca Zanzu, che peraltro conoscevo, quindi ebbi la certezza che fosse lei. Andai a trovarla e le feci riascoltare quel dolce canto tanto che la signora Zanzu, vinta dalla commozione, si mise a piangere. Erano trascorsi 50 anni da quel giorno. Mi raccontò che lei e la cognata avevano cantato la ninnananna e che poi avevano “attitato” in una casa vicina ma i suoi ricordi a questo proposito erano vaghi e frammentari. Mi suggerì di rivolgermi a Tzia M. Antonia Mele Pazzarju, all’epoca dei fatti ancora ragazza, per saperne di più. Fortunatamente, Tzia M. Antonia ricordava tutto, mi disse tutti i nomi delle signore che cantavano e mi regalò un aneddoto curioso. Quel giorno il sindaco, Tziu Amedeo Puggioni, e gli operatori si recarono a casa di Tziu Jacu, dove si stava facendo il pane. Chiesero alle donne di “attitare” per poterle registrare ma quell’attitu” era fuori contesto, perché grazie a Dio non c’era nessun defunto da piangere. Tzia M. Antonia raccontò divertita che la gente si avvicinava alla casa di Tziu Jacu e che poi rideva, scoprendo che le donne stavano attitando mentre facevano il pane! Oggi devo ammettere che sono felicissimo e orgoglioso di questo grande lavoro che sicuramente avrà sempre più prestigio nel tempo. E per questo voglio ringraziare di vero cuore tutte le persone che hanno contribuito alla sua realizzazione. In particolare la Dottoressa Annalisa Bini e il Professor Walter Brunetto, per averci accordato la fiducia per poter lavorare a questo bellissimo progetto, i carissimi amici Sebastiano Mariani, Andrea Deplano Banne Sio, Maurizio Bassu, Franco Corrias, Mario Mureddu e tutti i miei paesani che mi hanno aiutato e sopportato quando facevo loro un milione di domande. Bastiano Canu, Michele Canu, Mario Mameli e Franco Congiu, Tziu Chiccu Ganu (Longone) tziu Chiccu Canu (De su contoneri) Tzia Frantzisca Zanzu, Tzia Mariantonia Mele (Pazzarju) Tzia Zoseppina Soddu, Tzia Rosa Cosseddu.

A medas Annos Gesuino Gregu Zizzinu Grehu

D: Mario Mureddu, cosa è stata per te questa esperienza sulla raccolta 26?

Per caso, verso la fine degli anni novanta venni in possesso di copia degli LP intitolati Musica Sarda del prof. L. Sole e Diego Carpitella, nei quali oltre le varie espressioni musicali e canore di ogni angolo di Sardegna, erano presenti alcuni brani della tradizione Fonnesa, tra questi, mi colpirono molto i brani della settimana santa eseguiti dalla corale femminile della Basilica di Nostra Signora dei Martiri, canti che mi riportavano ai tempi della mia fanciullezza quando da buon chierichetto non perdevo nessuna delle processioni o funzioni del Natale e della settimana Santa, occasioni in cui questi motivi venivano presentati. Tra quelli presenti nella raccolta uno in particolare ha attirato la mia attenzione, si trattava di un canto di circa venti secondi, attribuito al tenore di Mamoiada, ma conoscendo abbastanza bene i canti della tradizione Mamoiadina, ho capito subito che si trattava di un evidente errore e ogni volta che lo ascoltavo mi suonava sempre di più familiare, fino a quando discutendo con gli altri amici del mio gruppo, qualcuno portò l'attenzione sul testo della canzone che era quasi incomprensibile, ma che aveva dei ritmi molto somiglianti a quelli di "Su ballu e duos", del tenore di Fonni, canto a ballu, che era caduto un po' in disuso anche per la grande somiglianza con "su ballu e tresse". Rimaneva ancora qualche dubbio che non fosse di Mamoiada ma di Fonni, anche perchè le particolari evoluzioni di "sa mesu vohe", inducevano in errore. Con il passare del tempo, il mio dubbio diventò certezza, tanto che in occasione della preparazione del libro "ballos", l'amico Andrea Deplano mi chiese di predisporre una scheda sui balli a tenore di Fonni, e in quella scheda segnalai la presenza di questo brano.

Qualche anno dopo l'amico Zizinu Grehu di Mamoiada mi informa che è venuto in possesso di alcuni brani erroneamente attribuiti al Tenore di Mamoiada ma che erano chiaramente di Fonni e mi chiedeva di partecipare con Andrea Deplano, Sebastiano Mariani di Orune e Banne Sio di Orgosolo, all'approfondimento della sua ricerca, anche per rimettere in ordine i ruoli degli interpreti di quelle registrazioni per dare loro il giusto riconoscimento per la preziosa testimonianza che ci hanno lasciato.

Appena ricevuto il materiale contenente tutti i brani registrati a Fonni, mi sono immediatamente messo al lavoro per rispettare gli impegni presi, ma soprattutto per soddisfare la mia curiosità ascoltando più volte tutti i brani.

Subito ho riconosciuto i brani pubblicati nel lavoro di L. Sole / D. Carpitella, questa volta in versione integrale ed in più vi erano diversi altri brani a tenore, muttos a sonette, canti religiosi, battorina onnessa, "su teu" ecc.

Per prima cosa ho cercato di trascrivere i testi delle canzoni e questo è stato abbastanza facile perché per la maggior parte erano da me conosciute.

Il problema più complicato è stato quello di individuare gli autori di quei brani.

Iniziai a cercare informazioni su questo evento del 1955 e ho subito scoperto che la maggior parte dei brani della raccolta sono stati registrati nei locali del "dopolavoro" ovvero la sezione del P.C.I. che allora funzionava da punto di incontro per i lavoratori e che in quel periodo era guidata da tale Costantino Zunnui (Caghetto), persona di riferimento per il Prof. Cagnetta (dirigente nazionale del PCI).

Ho girato per il paese incontrando tutte le persone che in quel periodo verosimilmente frequentavano il "dopolavoro" ma purtroppo riuscii a ricavare solo notizie di seconda mano, poiché i miei interlocutori in occasione delle registrazioni non erano presenti. Questi però riescono a inquadrare le persone che in quel periodo frequentavano il dopolavoro e ricordano la presenza di personaggi molto importanti che rappresentavano il meglio della tradizione canora di Fonni quali Antonio Manca, Giuseppe Busia, Deghessette, Toscanu, Maccumele, che probabilmente sono protagonisti nella raccolta 26.

Facendo ascoltare le registrazioni a molte persone che frequentavano gli ambienti del canto a tenore (tiu Petrinu Puddu, Linuccio Mariolu), siamo riusciti a stabilire con ragionevole certezza che la voce solista di alcuni brani a tenore era quella di tale Salvatore Mele (maccumele), mentre per i componenti del "cuncordu" risultava pressoché impossibile anche perché cambiavano in quasi tutti i

brani e comunque ancor più difficile poiché non esistevano gruppi a tenore precostituiti.

L'unico testimone diretto che ho avuto occasione di intervistare è stato Mario Cianciotto (vraile) indicato nelle schede della raccolta 26 al brano n. 117 come autore di muttos insieme al suonatore di fisa rmonica Giovanni Marceddu (panargeddu), il quale non ricordava dell'episodio motivo in più per affermare che i protagonisti delle registrazioni erano del tutto improvvisati e quasi costretti ad eseguire i brani.

Continuerò a cercare, nella speranza (sempre più remota) prima o poi di trovare qualche indizio o poter incontrare qualche testimone diretto che aiuti a dare un nome agli autori di questa importantissima testimonianza.

Il lavoro di catalogazione della Raccolta 26 per i canti di Orgosolo

Tziu Baconchi (Frantziscu Gaddone-Dettori), tziu Naniu Mesina-Lanzu e altri... erano per noi, appassionati di canto a tenore, nomi epici: fino ai nostri giorni era arrivata la fama delle loro voci ma mai avevamo avuto la fortuna di sentirle, ne dal vivo ne su supporto audio.

Ma cominciamo dall'inizio. Nel lontano 2009 l'amico di Mamoiada Zizinu Gregu ci contatta e ci comunica che, avendo ricevuto direttamente dall'Accademia di S. Cecilia le registrazioni della "famosa" Raccolta 26, avrebbe avuto il piacere di lavorare con noi per catalogare una parte del materiale, dal momento che alcuni canti sembravano appartenere a Orgosolo, benché venissero attribuiti a Mamoiada.

Per noi è stato un grande onore e non basteranno mai le parole per ringraziare Zizinu per averci coinvolto in questa affascinante ricerca; sapere che, oltre a lui che si sarebbe occupato di catalogare i canti di Mamoiada, erano coinvolti Sebastiano Mariani per Orune, Mario Mureddu per Fonni e che Andrea Deplano avrebbe coordinato il lavoro di squadra, è stato un ulteriore stimolo in quanto avremmo avuto l'opportunità di collaborare con persone altamente competenti.

Ricevuto il materiale, già suddiviso per comune di appartenenza, scoprimmo che molte delle 162 registrazioni eseguite nel 1955 appartenevano realmente ad Orgosolo e pertanto ci aspettava un impegno faticoso ma allo stesso tempo molto stimolante. Un percorso lungo e non privo di difficoltà, basti pensare che da quel lontano 1955, erano passati quasi 55 anni.

Si trattava di individuare le modalità esecutive, gli autori delle poesie, gli interpreti dei canti. E se classificare il tipo di canto e scoprire titoli e autori delle poesie è stato relativamente semplice, per quanto concerne i cantori le cose si sono dimostrate più complicate. Infatti, se individuare la voce solista nella maggior parte dei casi non ha comportato particolari difficoltà, identificare "sas pizas" è stato più difficile, anche perché gli interpreti erano numerosi.

Abbiamo ascoltato e riascoltato il materiale dando già un nome ad alcuni interpreti e quando non ci siamo riusciti abbiamo chiesto la collaborazione di persone vicine all'ambiente del canto a tenore. Pomeriggi interi ad ascoltare i brani insieme ad alcuni anziani che avevano vissuto in prima persona quei momenti e ad altri che ricordavano quel particolare evento.

Questa prima fase lasciava alcune lacune, pertanto abbiamo deciso di riunire alcuni dei "testimoni diretti" ancora viventi, in quanto abbiamo ritenuto che un ascolto collettivo e il successivo confronto sarebbe stato più proficuo e in effetti il dibattito che nasceva dopo ogni ascolto è stato determinante per la soluzione di alcuni dubbi. E' stato molto entusiasmante non solo per noi ma anche per loro, perché è stato un tuffo nel passato che ha risvegliato ricordi e momenti comunque importanti.

Le persone che hanno collaborato, spesso sono risalite agli interpreti, non solo sentendo e risentendo le registrazioni, ma anche ricostruendo le formazioni del periodo - e dunque ricordando che quel basso faceva coppia fissa, o comunque cantava spesso, con quella determinata contra - e tante volte il riconoscere l'uno dei due ha reso più facile l'individuazione dell'altro.

Un grande ringraziamento per la passione testimoniata e la collaborazione va pertanto a tziu Peppeddu Rubanu, il testimone più prodigo di informazioni e dotato di una sorprendente memoria, il quale ricordava ancora oggi che le registrazioni avvenivano nella sede del PCI; a tziu Barranca-Juvanne Crissantu, a tziu Antoni Istene Bassu e a Tziu Antoni Gungui, testimoni preziosi che nel frattempo purtroppo ci hanno lasciato; a tziu Marzotto - Zoseppe Rubanu, a tziu Bustianu Pira, a tziu Vissenti Crissantu e a tziu Ghighinu-Naniu Floris.

E' soprattutto grazie a loro, il cui apporto è stato determinante, se siamo riusciti ad attribuire un nome alle varie voci. Ed è stato proprio questo l'aspetto più avvincente della ricerca: dare un nome agli interpreti.

Scoprire la contra di Tziu Micheli Cossu, noto al grande pubblico per l'interpretazione nel film *Banditi a Orgosolo*, sentire la voce giovanile e ancora acerba di tziu Pippinu Marotto, o quella di tziu Peppeddu Corraine, il più anziano (classe 1890) dei cantori registrati, è stato davvero entusiasmante. Ma per noi il momento più toccante è stato senza alcun dubbio ascoltare la voce di tziu Zoseppe Moro, il poeta di Orgosolo per antonomasia, una figura a cui siamo fortemente legati

dal momento che qualche anno fa abbiamo curato la raccolta, catalogazione e pubblicazione delle sue poesie nell'opera *S'aere tentu sorte*.

Con la raccolta 26 abbiamo avuto conferma della predilezione dei cantori orgolesi per l'opera di Peppino Mereu – tante le sue poesie presenti – e dell'uso del canto come strumento di rivendicazione sociale e politica, che ha caratterizzato in maniera significativa il tenore di Orgosolo negli anni successivi. Emblematici sono da questo punto di vista gli attitos contro l'allora il presidente del consiglio e ministro dell'interno Scelba, il suo governo e gli interventi repressivi operati dalle forze di polizia in quel periodo; attitos che mettono in risalto un altro tratto distintivo presente nei componimenti scelti dai cantori orgolesi: l'ironia.

Una sorprendente scoperta è stata la pratica del canto a chitarra ad Orgosolo, anche per l'eccellente qualità degli interpreti: tziu Antoni Congiu, tziu Zulianu Corrias e tziu Zoseppeddu Floris.

Di grande impatto emotivo anche i canti monodici femminili, prevalentemente attitos e anninnias, nei quali purtroppo non sempre siamo riusciti a dare un nome all'interprete.

Un ringraziamento ai compagni di questa splendida avventura: a Zizinu Gregu che, grazie alla sua ostinazione, ha avuto il merito di recuperare i file audio, ad Andrea Deplano che con la sua profonda competenza ha curato l'apparato critico ai canti e la trascrizione delle poesie, e a Sebastiano Mariani e Mario Mureddu che con la passione che li contraddistingue hanno potuto classificare i canti di Orune e Fonni.

Maurizio Bassu, Franco Corrias, BanneSio

Raccolta 026
Rilevatore/i D. Carpitella e F. Cagnetta
Periodo 18.2.1955 – 25.2. 1955

Brano	Durata	Titolo	Luogo di registrazione	Data	Supporti
1	14' 50"	Lamento (frate meu)	Fonni (NU)	3.3.1955	DAT 26 - 1 traccia: 1

Melodia: Battorina fonnesa - "Su teu"

Incipit:

(Canto su teu sola e no mi vrango...)

Osservazioni:

Attitos di singole interpreti e composizioni con sottofondo di lamentazioni di altre prefiche.

Interprete/i:

Falconi Rosa 1889-1984;
Garippa Rita;
Meloni Grazia;
Busia Grazia Mangai;
Nonne Antonia Conchedda;
Delogu Rita.

2	2' 40"	Muttos per organetto e voce maschile	Fonni (NU)	3.3.1955	DAT 26 - 1 traccia: 2
---	--------	--------------------------------------	------------	----------	--------------------------

Melodia: *Muttos*

Incipit

*A Golia s'eroe /
lu 'idìo passeggiare...*

Osservazioni:

Si tratta di Muttos, tre versi settenari di senso incongruente costruiscono una stesura di suono nelle terminazioni-rima di ciascun settenario. Alla prima stesura (chiamata *istèrrida*) segue una seconda struttura strofica chiamata *torràda* (o anche Camba) nella quale si chiude il cerchio della significazione testuale facendo combaciare le rime della prima struttura. Muttu è dunque l'insieme delle due strofe.

Interprete/i

3	2' 47"	A ballu per organetto	Orgosolo (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 - 1 traccia: 3
---	--------	-----------------------	---------------	-----------------	--------------------------

Comune di rilevamento erroneo, si tratta di Fonni

Melodia:

*-ballu sàrtiu
-ballu de tres*

4	1' 44"	Morra	Orgosolo (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 - 1 traccia: 4
---	--------	-------	---------------	-----------------	--------------------------

Comune di rilevamento erroneo, si tratta di Fonni

5	4' 08"	Comandi dei pastori	Orgosolo (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 - 1 traccia: 5
---	--------	---------------------	---------------	-----------------	--------------------------

Comune di rilevamento erroneo, si tratta di Fonni

6	4' 27"	Cuncordu	Fonni (NU)	<u>21/22/25.2.1955</u>	DAT 26 - 1 traccia: 6
---	--------	----------	------------	------------------------	--------------------------

Melodia: *Boche de notte > Boche de carru > Ballu torrau*

Incipit: *E veneràda continu santamente...*

Osservazioni:

Il brano 6 è attribuito ad Orogosoolo ma è fin troppo evidente che i cantori siano fonnesi.

Certamente non al massimo della forma poiché non riescono a trovare accordo nel canto della boche 'e notte, melodia atta a saggiare l'accordo fra le voci.

In questa melodia si hanno momenti diversi di sviluppo: un primo momento in cui basso, contra e mesu-voche imprimno "corfos" precisi come solo nel repertorio del canto fonnese esiste. Nella registrazione sono inserite differenti melodie tutte fonnesi.

Interpreti:

non identificati

7	3' 20"	Cuncordu	Fonni (NU)	<u>21/22/25.2.1955</u>	DAT 26 - 1 traccia: 7
---	--------	----------	------------	------------------------	--------------------------

Canto a cuncordu

Melodia: *Boche de notte > Ballu torrau*

Incipit:

(Currìde in sutta de sa bandiera...)

(Pro podere tollerare)

Osservazioni:

Il brano 7 è attribuito ad Orogosoolo ma fin dalle desinenze vocaliche non-sense con cui le voci del coro creano il testo musica si arguisce che i cantori sono fonnesi: la vocale /o/ è perfino segnica nel canto di Fonni. Gli interpreti sono, senza dubbio, gli stessi del brano 6.

Interpreti:

non identificati

8	2' 04"	Cuncordu	Fonni (NU)	<u>21/22/25.2.1955</u>	DAT 26 - 1 traccia: 8
---	--------	----------	------------	------------------------	--------------------------

Canto a cuncordu

Melodia: *Ballu torrau > Ballu de duos*

Incipit:

(Moribundu coitta...)

(Moribundu coitta...)

Osservazioni:

Vale quanto espresso per i brani n° 6 e 7.

Interpreti:

non identificati

9	2' 03"	Cuncordu	Fonni (NU)	<u>21/22/25.2.1955</u>	DAT 26 - 1 traccia: 8
---	--------	----------	------------	------------------------	--------------------------

Canto a cuncordu

Melodia:

Ballu sàrtiu

Incipit:

(Si no fis istàda

unu pagu bambuiàcca

fis istàda una grandu picciocca

chi mi fit piàghida assai...)

Osservazioni:

Vale quanto espresso per i brani n° 6, 7, 8.

Interpreti:

non identificati

10	1' 18"	Cuncordu	Fonni (NU)	<u>21/22/25.2.1955</u>	DAT 26 - 1 traccia: 10
----	--------	----------	------------	------------------------	---------------------------

Canto a cuncordu

Melodia: *Ballu sàrtiu*

Incipit:

(Pitzinna lassa su giogu

si giogas nara [mira] cun chie

in cussos montes de nie

cheres [faghes] atzender su fogu)

Osservazioni:

Vale quanto espresso per i brani n° 6, 7, 8, 9.

Sul piano linguistico il solista opera delle lievi trasformazioni dei contenuti lessicali: sostituisce *mira* (= guarda) con *nara* (=dimmi), *cheres* (=vuoi) con *faghes* (=) fai. Le parole sostituite hanno identica lunghezza e il ritmo del ballo non viene alterato.

Interpreti:

non identificati

11	3' 56"	Cuncordu	Fonni (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 - 1 traccia: 11
----	--------	----------	------------	-----------------	---------------------------

Canto a cuncordu

Melodia : *Ballu torrau*

Incipit :

*(Arrisortu apo como
po custa cautella
sa sos giardinis sun perigulosos
mi retìro in domo
in calecuna cella
comente biven sos religiosos
ammiro su giardino
o si no mi retìro a cappuccinu)*

(O su giardinu miro...)

Osservazioni:

Vale quanto espresso per i brani n° 6, 7, 8, 9, 10.

A 1'35'' si interrompe il ballo che riparte con cambio delle parole del testo poetico.

Interpreti:

non identificati

12	1' 24"	Cuncordu	Fonni (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 - 1 traccia: 11
----	-----------	----------	------------	-----------------	---------------------------

Canto a cuncordu

Melodia: *Ballu de duos*

Incipit:

(No agàtan rosa...)

Osservazioni:

Vale quanto espresso per i brani n° 6, 7, 8, 9, 10, 11.

Interpreti:

non identificati

13	5' 49"	Cuncordu	Fonni (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 - 1 traccia: 11
----	--------	----------	------------	-----------------	---------------------------

Canto a cuncordu

Melodia : *Ballu de duos*

Incipit :

(*Ma su propiu mere...*)

(*Po paga suni nende...*)

Osservazioni:

Vale quanto espresso per i brani n° 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12.

La mesu-voche parrebbe diversa e la voce del solista ha un incedere più sicuro. Il ritmo è ancora più veloce e produce un ibrido fra *ballu de tres* (melodia con cui si crea musica per il ballo omonimo) e *ballu de duos* (melodia che, stando ad alcuni fonnesi era in uso fino agli anni cinquanta). La differenza fra le due melodie si trova nella composizione del testo poetico: si utilizzano poesie composte con alternanza di versi settenari ed endecasillabi. Talvolta nella confezione della strofa si hanno due settenari ed un endecasillabo e ciò aumenta il ritmo del canto e del coro. Il brano 13 è composto da due diverse registrazioni della stessa melodia.

Un frammento del presente brano è astato antologizzato in *Musica sarda* (Music of Sadrinia 1973) di D. Carpitella, P. Sassu e L. Sole (Albatros). Il ballo venne attribuito a Mamoiada e datato 1953.

Interpreti:

non identificati

114	12' 08"	Su ballu	Fonni (Nu)	2.3.1955	DAT 26 – 6 traccia: 7
-----	---------	----------	------------	----------	--------------------------

Melodia: *Ballu torrau > Ballu sàrtiu > Ballu de tres*

Interprete

Giovanni Marceddu (*Panargia*)

115	3' 30"	Muttos	Fonni (Nu)	2.3.1955	DAT 26 – 6 traccia: 8
-----	--------	--------	------------	----------	--------------------------

Melodia: Muttos

Incipit:

(*E duminica a menzanu /
e mi toccat de partire...*)

Osservazioni:

Muttos per canto monodico su musica di organetto diatonico.

Interprete/i

Giovanni Marceddu (*Panargia*) organetto;
Mario Cianciotto voce.

116	0' 46"	Muttos per una sola voce	Fonni (Nu)	2.3.1955	DAT 26 – 6 traccia: 9
-----	--------	--------------------------	------------	----------	--------------------------

Melodia: Ottava improvvisata in canto monodico

Incipit:

*(Caru Cagnetta jà fis ispettadu
finalmente chi sese arrevìdu
ma ite novas as battìdu
chin sos compagnos ti ses incontradu
in Roma t'as a esser occupadu
de sos grandes eroes de partidu
infines collega ite novas mi attis
de su grande eroe Togliatti*

*Abbasso l'UEO!
Viva la pace!*

Osservazioni:

Un cantore intona un'ottava in versi endecasillabi dedicati a Cagnetta. Il rilevatore è ritenuto compagno del partito comunista e alla fine dell'ottava interviene con due esclamazioni.

Interprete/i

117	8' 22"	Muttos per voce e organetto	Fonni (Nu)	2.3.1955	DAT 26 – 6 traccia: 10
-----	--------	-----------------------------	------------	----------	---------------------------

Melodia: Ottava improvvisata > 0'51'' Muttos per voce e organetto

Incipit:

*(Caru Cagnetta jà fis ispettadu
finalmente chi ses(e) arrevìdu...)
(E ch'est in su monte in artu...)*

Osservazioni:

un cantore improvvisa versi endecasillabi rivolti a Cagnetta. I versi sono intonati a distici come usava, spesso nella poesia improvvisata logudorese, nella pausa fra un distico e l'altro dovrebbe prodursi l'intervento del coro di voci maschili.

Da 0'51'' inizia il canto di Muttos per voce sola su musica di organetto diatonico.

Interprete/i

118	0' 32"	Muttos per voce sola	Fonni (Nu)		DAT 26 – 6 traccia: 11
-----	--------	----------------------	------------	--	---------------------------

Melodia: *Ballu torrau*

Incipit:

*(Su primu Alfonso Casu /
su grande sacerdote /
chi elettu est istadu in su cumbentu...)*

Oaercazioni:

Non si tratta di Muttos ma di Ballu torrau per canto monodico.

Interprete/i

119	0' 46"	Muttos per voce sola	Fonni (Nu)	2.3.1955	DAT 26 – 6 traccia: 12
-----	--------	----------------------	------------	----------	---------------------------

Melodia:

Ballu sàrtiu

Incipit:

(Rondine bella puzone...)

Osservazioni:

il testo, eseguito nella melodia del ballu sàrtiu in canto monodico, è caratteristico di Fonni e fin nel 1954 era motivo di parodia (attestata da registrazioni audio pubblicate) da parte di cantori di comuni vicini.

Interprete/i

120	5' 45"	Ballu per organetto	Fonni (Nu)	2.3.1955	DAT 26 – 6 traccia: 13
-----	--------	---------------------	------------	----------	---------------------------

Melodia:

Ballu torrau

Ballu sàrtiu

Ballu de tres

Interprete/i

136	1' 58"	Poesia per voce sola	Fonni (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 – 8 traccia: 6
-----	--------	----------------------	------------	-----------------	--------------------------

Melodia: *Battorina fonnesa*

Incipit:

(Mi che lu pico a domo...)

Osservazioni:

È attribuito ad Orgosolo ma si tratta di Fonni

Melodia simile ai muttos, contiene le medesime strutture di questi: la stessa lunghezza metrica, le retrogradazioni...

Interprete/i

137	1' 14"	Ballu per armonica	Fonni(NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 – 8 traccia: 7
-----	--------	--------------------	-----------	-----------------	--------------------------

Melodia: *Ballu torrau > Ballu sàrtiu*

Osservazioni:

È attribuito ad Orgosolo ma si tratta di Fonni

Frammenti di balli eseguiti con armonica a bocca (*sonette a bocca*).

Interprete:

138	1' 10"	Lamento per voce sola femminile	Fonni (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 – 8 traccia: 8
-----	--------	------------------------------------	------------	-----------------	--------------------------

Melodia: *Addòppios*

Incipit:

(*Marièdda Lovicu*

marrande chene piccu...)

Osservazioni:

È attribuito ad Orgosolo ma si tratta di Fonni.

Sono abbondanti i suoni caratteristici della pronuncia fonnese fra cui la s.

Non si tratta di ninna nanna né di melodia simile ai muttos o agli attitos. Nel brano ci sono tantissime rime bacciate (*addòppios*) e retrogradazioni. Si rilevano nomi di persone reali o inventate.

È la palestra della versificazione. Il metro utilizzato è il settenario con cui si possono anche creare Ninna nanna, Attitos, Muttos: è il metro femminile per eccellenza.

Interprete/i:

139	0' 38"	<u>Ninna nanna</u>	Fonni (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 – 8 traccia: 9
-----	--------	--------------------	------------	-----------------	--------------------------

Melodia: *Addòppios*

Incipit:

(*Una cantàda a missa...*)

Osservazioni:

È attribuito ad Orgosolo ma si tratta di Fonni.

Sono abbondanti i suoni caratteristici della pronuncia fonnese fra cui la s > /th/.

Non si tratta di ninna nanna né di melodia simile ai muttos o agli attitos. Nel brano ci sono tantissime rime bacciate (*addòppios*) e retrogradazioni. Si rilevano nomi di persone reali o inventate.

È la palestra della versificazione. Il metro utilizzato è il settenario con cui si possono anche creare Ninna nanna, Attitos, Muttos: è il metro femminile per eccellenza.

Interprete/i:

Osservazioni:

È attribuito ad Orgosolo ma si tratta di Fonni.

Il canto di una voce maschile è articolato su versi settenari strutturanti quartine a schema rimico libero. Da questo componimento dedicato a Cagnetta e rivolto a Scelba si evince la peculiarità del sistema compositivo fonnese: l'evoluzione del poema passa attraverso retrogradazioni tipiche del sistema compositivo dei Muttettus campidanesi e colloca Fonni in un'altra area culturale rispetto alla composizione poetica tradizionale della Barbagia.

Interprete/i

Il solista è componente de su Cuncordu e la sua vove nasale si rileva facilmente.

143	0' 38"	Canto per voce sola maschile	Orgosolo (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 – 8 traccia: 13
-----	--------	---------------------------------	---------------	-----------------	---------------------------

Melodia: *Ottava lira* in canto monodico

Incipit:

(*Cando s'ateru die* 7
fia in sa janna de su campusantu 11
chi no tenia né paghe 7
né gous e né riposu 7
in ojos mios fit solu piantu 11
inie isclamo a boghe 7
inie isclamo a boghe 7
proite Rosa mia ses inoghe) 11

Osservazioni:

È attribuito ad Orgosolo ma si tratta di Fonni

Si tratta di canto monodico realizzato su una struttura strofica chiamata ottava lira tipica della composizione poetica tradizionale sarda. Si chiama Lira l'alternanza di versi di lunghezze diverse. Nel corso del XIV secolo, all'arrivo degli aragonesi nell'isola, esistevano sicuramente le strofe di sei versi in Lira poiché catalani ed aragonesi le distinsero chiamandole *coplas sardas*. Il settimo verso avrebbe dovuto vedere l'inversione dell'ordine dei lessemi per cui *inie* avrebbe chiuso la rima con *die*.

La melodia propone una somiglianza con l'aria del canto "a sa nuoesa" del repertorio del canto a chitarra

I suoni delle /s/ accertano la provenienza da Fonni

Interprete/i

144	0' 20"	Su Cuncordu	Fonni (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 – 8 traccia: 14
-----	--------	-------------	------------	-----------------	---------------------------

Canto a cuncordu

Melodia: Frammento di *Boche de notte*

Incipit: non rilevabile

Osservazioni:

È attribuito ad Orgosolo ma si tratta di Fonni

L'articolazione delle note di canto (corfos) delle voci del coro sono perfettamente dentro la fonologia fonnese, sottolineano l'accentazione sillabica delle parole dei versi poetici.

Interpreti:

non identificati

146	2' 30"	Su Cuncordu a ballu	Fonni (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 – 8 traccia: 16
-----	--------	---------------------	------------	-----------------	---------------------------

Melodia: *Ballu torrau*

Incipit:

([...]ti cherìa amare Elèna mia...)

Osservazioni:

È attribuito ad Orgosolo ma si tratta di Fonni

La registrazione non è molto chiara tuttavia si coglie senza ombra di dubbio l'appartenenza della formazione di cantori al comune di Fonni.

Il testo poetico è iniziato, si colgono le parole di alcuni versi mentre la gran parte del testo è coperta dalla creazione musicale del coro. Il ritmo, stabilito con pazienza nella parte iniziale, diventa serrato nel volgere di poche battute.

Interpreti:

non identificati

147	1' 54"	Su tenore	Orgosolo (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 – 8 traccia: 17
-----	--------	-----------	---------------	-----------------	---------------------------

Melodia: sul modulo della poesia logudorese improvvisata

Incipit:

(*Sardigna terra mia desolàda
angariàda continuamente
puite a su paris de su continente
tue no ses istetia trattada...*)

Osservazioni:

È attribuito ad Orgosolo ma si tratta di Fonni

Si ritiene che questo testo sia composto da Cristoforo Bottaru che lo ha anche inciso in 5 Voci dal Gennargentu nel 1967.

Un cantore intona versi endecasillabi componenti delle ottave a rima abbaabcc.

Interpreti:

non identificati

148	1' 25"	Su Cuncordu	Fonni (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 – 8 traccia: 18
-----	--------	-------------	------------	-----------------	---------------------------

Melodia: sul modulo della poesia logudorese improvvisata

Incipit:

*(Si esso a su continnete
isco ca semus frades istimados
eo so de sos sardos veramente
conto unu de sos pius isfortunados
ma pedo a su governu solamente
dare travallu a sos disoccupados...)*

Osservazioni:

È attribuito ad Orgosolo ma si tratta di Fonni, contrariamente al brano precedente infatti si riconosce la timbrica della voce di falsetto sentita in altri brani di Fonni e la vocale /o/ in inizio di articolazione del coro, tipica di Fonni.

Un cantore intona versi endecasillabi componenti delle ottave a rima abbaabcc.

Interpreti:

non identificati

149	1' 44"	Su Cuncordu	Fonni (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 – 8 traccia: 19
-----	--------	-------------	------------	-----------------	---------------------------

Melodia: sul modulo della poesia logudorese improvvisata

Incipit:

*(Su risu invanu eo l'apo cantadu
cando s'Italia mi at giamadu
apo suffridu tantos martirizos
da noe meses so disoccupadu
e apo de nutrire otto fijos
e custu solu est chi cherzo dare a iscriere
pro cussu sos chizos mi brivan de riere)*

Osservazioni:

Si riconosce la timbrica della voce di falsetto sentita in altri brani di Fonni e la vocale /o/ in inizio di articolazione del coro, tipica di Fonni.

Il cantore solista intona versi che dovrebbero essere endecasillabi per comporre ottave ma nel testo manca un verso.

Interpreti:

non identificati

114	Fonni	Ballo sardo Giovanni Marceddu 23 anni falegname
115	Fonni	Muttos G. Marceddu e Mario Ciancotto 25 anni muratore
116	Fonni	Muttos voce maschile
117	Fonni	Muttos G. Marceddu e Mario Ciancotto 25 anni muratore
118	Fonni	Muttos G. Marceddu e Mario Ciancotto 25 anni muratore
119	Fonni	Muttos G. Marceddu e Mario Ciancotto 25 anni muratore
120	Fonni	Ballo organetto

RAI R.C. n° 31
CNSMP n° 31
G. Nataletti – A. Sanroni-Ruiu
Data 13 maggio 1956
Rilevamenti effettuati a Sassari forse per la Cavalcata?

Fonni 15-5-1956 **SONO I BRANI DI MARREDDU**
Brano 44 Ballu Sardu: Introduzione. Su concordu
Ballu seriu, Ballu torrau,
Ballu Sàrtiu, Ballu de tres, Finale
Brano 45 Murra
Brano 46 str.

I brani sono quelli eseguiti da Marreddu ma sarebbero stati rilevati nell'albergo di tziu Bottaru nel maggio del 1950 stando alle affermazioni di Linuccio Mariòlu e alla testimonianza telefonica di Marreddu del 2007. nel 1956 Mariòlu era emigrato a Parigi e Marreddu canto presso il re del Belgio.

RAI R.C. n° 46
CNSMP n° 46
G. Nataletti – A. M. Cirese – A. Sanna – P. Checchi
Data 23-3-1959, 24-3-59, 25-3-59, 26-3-59, 27-3-59

Fonni 25-3-59
Brano 44 Su teu 3 v. f.
Brano 5 Su teu de 'Onne,
Brano 46 Su teu,
Brano 47 Su teu,
Brano 48 O triste fatale die (settimo giorno),
Brano 49 Novas de grande allegria (Pasqua),
Brano 50 Perdono Deus meu,
Brano 51 Babbu nostru,
Brano 52 Deus ti salvet Maria,
*Brano 53 Muttos
*Brano 54 Ottava cantata alla logudorese ed alla 'Onnese Su Cuncordu
*Brano 55 A picchios (a balzi) Su Cuncordu
*Brano 56 Ballu sardu: introduzione e ballu torrau Su Cuncordu
*Brano 57 Ballu sartiu Su Cuncordu
*Brano 58 Ballu a tres Su Cuncordu
*Brano 59 Ballu a tres Su Cuncordu
*Brano 60 Battorina 'onnese Su Cuncordu
*Brano 61 Bogh'e 'e notte Su Cuncordu
*Brano 62 Muttos Su Cuncordu danza ???
Rano 63 Murros a sunette v.f. + armon. a bocca

Per quanto riguarda i brani contrassegnati da asterisco non c'è indicazione degli interpreti ma da controlli incrociati con altri cataloghi risulterebbero essere i canti eseguiti da tziu Poetrino Puddu. A Llorà sarebbe errata la data del rilevamento poiché tziu Pietrino ricorda perfettamente che egli lasciò il cantiere in cui lavorava fra Fonni e Mamoiada per raggiungere Cagliari nel 1958.

RAI R.C. n° 26 CNSMP n° 26 Rilevatore/i D. Carpitella e F. Cagnetta Data 18.2.1955 – 25.2. 1955
--

18 0' 56" Cussertu (frammento) Mamoiada (NU) 18/20.2.1955 DAT 26 - 1
traccia: 18

Melodia:

Si tratta di un'ottava forse improvvisata dal solista che la esegue. Questi era poeta di meditazione ma anche improvvisatore.

Incipit:

([...]in colore
e chirco de illuminare s'ignorantzia
deo cherzo s'umana fratellantzia
su progressu sa paghe e-i s'amore
deo pretendo s'eguagliantzia
in dognunu terrenu abitadore
amo su bene e odio su male
in tottu su sistema universale)
Giuseppe Dessolis *Peppeddu 'Esole*

Osservazioni:

la persona che intona questi endecasillabi è lontana da esprimere versi all'impronta: la sua voce è impostata per imitare l'intonazione del poeta estemporaneo. Il canto si assume come esercizio canoro nella forma "a poesia" in cui i versi sono solo eseguiti ma non improvvisati. La registrazione inizia tagliando quasi per intero (rimane solo la terminazione rima) il primo verso endecasillabo.

La voce solista non è sgradevole, forse innaturale nel canto anche a causa delle pause esagerate fra i primi sei versi e i due di serrada (7° e 8°). L'altezza de su puntu in finale di ottava è elevata e il coro ne risente.

Che non improvvisi si denota, oltre che dai tempi di esecuzione, dal prolungamento del canto su vocali non-sense dopo la declamazione dei lessemi degli endecasillabi.

Il coro è pacato come conviene nell'accompagnamento della creazione all'impronta del poeta estemporaneo. Le timbriche delle tre voci del coro si rilevano nitide.

Interpreti:

Boche Giuseppe Dessolis *Peppeddu 'Esole*
Bassu Giovannantonio Sedda *Fodda*
Contra Giuseppe Ladu *Palitta*
Mesu-voche Giuseppe Cadinu *Zoseppeddu*

19	4' 54"	Sa boghe in re	Mamoiada (NU)	18/20.2.1955	DAT 26 - 1 traccia: 19
----	--------	----------------	---------------	--------------	---------------------------

Melodia: Canto in RE con chitarra

Incipit:

(Soe deo messaggeri
a bos dare una novella

torra rondine lontana
a sa dulce primavera)

Osservazioni:

È canto rubato, dimostrazione di valore canoro e di conoscenza di poemi in rima. Ci si alterna nel canto di distici componenti strofe dello stesso componimento.

Interpreti:

20	1' 34"	Sa boghe per chitarra	Mamoiada (NU)	18/20.2.1955	DAT 26 - 1 traccia: 20
----	--------	-----------------------	---------------	--------------	---------------------------

Non si tratta di canto pertanto la titolazione è erronea. È la melodia del Ballu tundu nel canto della voce solista che esegue strofe di endecasillabi:

*Si cheret cojuvà Maria Rana
chin unu chi li marana Piricu
apoddigàda ses che soddu anticu
ruja ses a sos vasos chi ti dana.*

21	7' 00"	Sa boghe in re per voce e chitarra	Mamoiada (NU)	18/20.2.1955	DAT 26 - 1 traccia: 21
----	--------	---------------------------------------	---------------	--------------	---------------------------

Incipit:

Cando ries t'abbundat sa bellea
Cando faeddas mi leas sa vida

22	8' 32"	Sa boghe in re	Orgosolo (NU)	21-22-25.2.1955	DAT 26 - 2 traccia: 1
----	--------	----------------	---------------	-----------------	--------------------------

La titolazione è erronea: si tratta di Muttos. Una strofa contenente un deposito di parole con terminazione rima che troveranno la chiusura nella strofa successiva. La prima strofa, chiamata istèrrida non sempre è congruente sul piano del significato ma in questo caso sì. La seconda strofa, chiamata torràda, contiene il messaggio poetico per cui si canta: è un messaggio d'amore. Le retrigradazioni dei lemmi costituenti ogni verso continuano nelle strofe (Torràdas o Cambas) successive ed il cantore dà così prova di abilità di memoria e di rimatore.

Difficile attribuire il canto ad un comune piuttosto che ad un altro, tuttavia propendo per l'attribuzione a Mamoida anziché ad Orgosolo.

Incipit:

E sa gherra 'e Corea
est meda sambenosa

A
B

b'est sa lotta accanida C
 Sa gherra 'e Corea A
 Galana mea rosa B'
 Rendo lestru sa vida C'
 Si tue no mi lea(s) A'
 Est meda sambenosa
 Si tue no mi lea(s)
 Rendo lestru sa vida
 Galana mia rosa
 Est sa làotta accanida
 galana mia rosa
 si tue no mi leas
 rendo lestru sa vida

23	1' 02"	Lamento funebre	<u>Orgosolo</u> (NU)	21-22-25.2.1955	DAT 26 - 2 traccia: 2
----	--------	-----------------	----------------------	-----------------	--------------------------

La lamentazione delle prefiche costruisce alternanza di versi settenari e quinari come nell'incipit. Il pronome personale con cui apre il verso è tipico di Oliena ma esiste anche a Mamoiada, certamente esclude l'attribuzione ad Orgosolo a meno che non fosse eseguito da trapiantata.

*Ego no nd'iscio e canto
ohi mama mea*

24	2' 20"	Lamenti funebri	Orgosolo (NU)	21-22-25.2.1955	DAT 26 - 2 traccia: 3
----	--------	-----------------	---------------	-----------------	--------------------------

Ripropone la stessa voce con le stesse parole del brano precedente (23). Valgono le medesime osservazioni.

***25	1' 30"	Lamento funebre	Orgosolo (NU)	21-22-25.2.1955	DAT 26 - 2 traccia: 4
-------	--------	-----------------	---------------	-----------------	--------------------------

La voce femminile principale è identica a quella dei brani 23 e 24. Valgono le medesime osservazioni.

***26	0' 15"	Frammento di anninnia	Orgosolo (NU)	21-22-25.2.1955	DAT 26 - 2 traccia: 5
-------	--------	-----------------------	---------------	-----------------	--------------------------

Frammento esiguo per poterne stabilire la provenienza.

27	3' 25"	Su tenore	Mamoiada (NU)	18/20.2.1955	DAT 26 - 2 traccia: 6
----	--------	-----------	---------------	--------------	--------------------------

Approfitta Sardigna como est s'ora
 si ses tzega e dormida a t'ischidare
 Mosca est sonende sa campana santa

Coltiva de sa terra ogni pianta
 ischiva tottu sas armas de gherra
 dogni pianta coltiva in sa terra
 e sas armas de gherra tottu ischiva corfos
 e de ogni pianta in sa terra coltiva

sa franchesa perdona
 deo faeddo in cara
 no ti conosco nessunu defettu
 ses bella onesta e bona
 de virtudes ses rara
 puru cun tottu no ti tenzo affettu
 duncas est tottu vanu
 chi tenzas fittianu
 su lumen meu iscrittu in s'intellettu
 pensa a ti rassegnare
 prova si nde lu podes cancellare
 P. Mereu

Osservazioni

La contra ha timbro dal forte colore metallico. Pregnante e bronzeo, il suono di questa voce rimarca la funzione di vera guida creativa. Ha temperamento e grande carattere e pur possedendo ampio spettro nella fonazione sa occupare altri spazi di articolazione sonora e produrre sonorità che solo contra più fini sarebbero in grado di coprire.

Ottimi spunti ornamentativi della mesu-voche spesso pacata ma anche libera di segnare in misura personale sia la guida del coro che la parte di infiorimenti. Svolge con forte passione e si lancia in forme di incontrollabile giubilo.

Boche Francesco Ganu *Chiccheddu Ganu Longone*
 Bassu Giovannantonio Sedda *Fodda*
 Contra Giuseppe Ladu *Palitta*
 Mesu-voche Giuseppe Cadinu *Zoseppeddu*

29	2' 23"	Su Cussertu	Mamoiada (NU)	18/20.2.1955	DAT 26 - 2 traccia: 8
----	--------	-------------	---------------	--------------	--------------------------

(Boche 'e notte)

Comare bos cheria fagher una pregonta
 ca bois cumprendides carchi cosa
 s'in cust'idea mia podizis esser pronta
 a serviremi in cust'ora bisonzosa
 intantu chi tra nois niunu b'at che bois
 e chi potat esser pius -.....-
 e ca pro custa -.....-
 e bi cheret -.....-
 B. Serra

Osservazioni

I primi quattro versi sono cantati insieme per due volte nell'isterrida. I restanti versi sono eseguiti quasi singolarmente e una gran parte delle parole componenti è coperta dalla musica delle tre voci del coro e in particolare dalla voce del falsetto.

Nella scheda della Bibliomediateca al brano 029 si legge un riferimento ad una scheda da campo che riporterebbe un "Testamento di Peppino Mereu" ma il testo trascritto non coincide.

Boche Francesco Ganu *Chiccheddu Ganu Longone*
 Bassu Giovannantonio Sedda *Fodda*

Contra Giuseppe Ladu *Palitta*
Mesu-voche Giuseppe Cadinu *Zoseppeddu*

30	5' 05"	Su Cussertu	Mamoiada (NU)	18/20.2.1955	DAT 26 - 2 traccia: 9
----	--------	-------------	---------------	--------------	--------------------------

(Boche 'e notte)

Ses dae chelu a sa terra apparida
pro poder sa bellesa -.....-
ma si pensas incontras carchi ammentu
de sas tantas promissas chi faghias
ma no fin oguales a sas mias
nemmancu assimizu nd'ana tentu

eo t'apo zuradu amore forte
finas a perder s'urtimu respiru
fis de me un'incantu unu reziru
de s'affettu padrona fit sa morte
B. Serra ?

(*Sàrtiu*)

Ecco chi giurat Diana
cantu grassiosa est zurende
mi est cun sos ojos mustrende
una promissa galàna

pro no suffrire che moro
cale promissa est chi bramo
cando li naro chi l'amo
issa rispondet t'adoro
Giorgio Pinna

Osservazioni

Il solista ricerca il cambiamento del ritmo attraverso la ripetizione di parti del secondo verso, per attestarsi, presto, su una diversa melodia più veloce e cadenzata.

Pregevole il gioco di basso e contra che coprono l'intero spazio di creazione a loro riservato con un'abbondante produzione di corfos, con suono bilabiale, ripetuti a distanza molto ravvicinata.

Nell'esecuzione del ballu sàrtiu sono molto apprezzabili gli interventi del basso a seguire azzardate sonorità della contra e della mesu-voche: quei corfos sordi si configurano come suoni di uno strumento musicale, somigliano al suono *chitarrinu* dello scacciapensieri. Il suo timbro presenta tratti di gola, di petto, di naso: palesa perfetta rotondità. Si staglia in lontana distanza dal timbro spesso aspro del basso barbaricino. Sposa meravigliosamente l'asperità metallica della voce della contra.

Il ritmo accelerato del ballo è stimolo per la contra a ravvivare gli accordi che crea con la ripetizione delle desinenze non-sense. Le tre voci del coro si odono disgiunte, parallelamente univoche ma individualmente forti.

La sonorità dei versi del poema di Giorgio Pinna sarebbe stata riproposta da innumerevoli formazioni di cantori negli anni successivi ma raramente avrebbe avuto la resa che si coglie all'ascolto di questo delizioso canto. Il solista è non solamente memore delle parole di quegli ottonari ma appassionato interprete del significato dei lemmi che costruiscono ognuno di quei versi. Gioca abilmente con la sonorità racchiusa dentro le consonanti e le vocali delle parole e arriva

anche a rompere l'unità strofica e la chiusura della rima ottenendo grande impatto sonoro con la ridondanza di alcuni versi che ripete per attribuire maggior effetto musicale al poema.

Boche Francesco Ganu *Chiccheddu Ganu Longone*

Bassu Giovannantonio Sedda *Fodda*

Contra Giuseppe Ladu *Palitta*

Mesu-^oche Giuseppe Cadinu *Zoseppeddu*

31	4' 00"	Su Cussertu	Mamoiada (NU)	18/20.2.1955	DAT 26 - 2 traccia: 10
----	--------	-------------	---------------	--------------	---------------------------

Muttos

Duos istudiantes

sun zoghende a printzillu

supra de una cradea

Duos istudiantes

su bivere a puntigliu

tzessu ite cosa fea

duos coros amantes

Sun zoghende a printzillu

tzessu ite cosa fea

duos coros amantes

su bivere a puntigliu

Cambia voce solista

Oe a Santa Tiresa

Francesco Canu

sun faghende una tumba

a su modellu nou

Oe a Santa Tiresa

cara mia culumba

su pensamentu tou

a bolare mi pesat

su notte ei su die

A su modellu nou

a bolare mi pesat

cara mea culumba

su pensamentu tou

Cambia voce

Su cane est baulende

Chiccheddu Ganu Longone

cheret a mandigare

tres bortas de su die

Su cane est baulende

no cherzo ispiegare

custos muttos sun a tie

si los cheres cumprende

Cheret a mandigare

si los cheres cumprender

custos muttos sun a tie

no cherzo ispiegare

Cambia voce solista (logudorese?)

Eris supra de cumbentu
 chi b'at una funtana
 chi la sunu fraighende
 cun sos cantàros d'oro
 In supra de cumbentu
 sos suspiros de coro
 rètzilos pro ammentu
 si permissu ti dana
 Sunu fraighende
 si permissu ti dana
 sos suspiros de coro
 a tie sun dende

Osservazioni

Nel corredo dell vocali delle desinenze non-sense si coglie nitidamente /Boi/: esito vocalico del tutto ignoto nel canto odierno dei muttos della Barbagia

-.....-

Boche Francesco Ganu *Chiccheddu Ganu Longone*
 Francesco Chiccheddu Canu
 Bassu Giovannantonio Sedda *Fodda*
 Contra Giuseppe Ladu *Palitta*
 Mesu-‘oche Giuseppe Cadinu *Zoseppeddu*

32	1' 00"	Su Cussertu	Mamoiada (NU)	18/20.2.1955	DAT 26 - 2 traccia: 11
----	--------	-------------	---------------	--------------	---------------------------

Ottava

Sardu so e mi ‘anto italianu
 a su duvidu puru naru ischida ???
 Timorone fit contra a su tiranu
 contra a s'istranieri Leonida
 pro los salvare su genere umanu
 ambos duos nos servini de goida
 oe cun d'una fortza ispaventosa
 s'America pretendet a Formosa
 Giuseppe Dessolis (Peppeddu ‘Esole)

Osservazioni:

E' il canto di militanza politica di Dessolis.

Boche Giuseppe Dessolis *Peppeddu ‘Essole*
 Bassu Giovannantonio Sedda *Fodda*
 Contra Giuseppe Ladu *Palitta*
 Mesu-‘oche Giuseppe Cadinu *Zoseppeddu*

33	4' 42"	Su Cussertu	Mamoiada (NU)	18/20.2.1955	DAT 26 - 2 traccia: 12
----	--------	-------------	---------------	--------------	---------------------------

A Genesisio Lamberti (*Boche 'e notte – Passu torrau anticu*)

A ue sezis dados
o sognos de amore
calpestados de gloria e distruttos
sezis calpestados
da su justu rancore
proat custos coros sognos bruttos
mi turban s'intellettu
o isparghen de velenu intro su pettu

o sognu invanu iscrittu
dae cando so nadu
[...] P. Mereu

In laras apo juttu su dolore
crudele continu

genitores
ch'apo retzidu sa fotografia
su coro palpitadu at d'allegria
pro su tesoro
chi arrivadu m'est tesoro
palpitat allegria in su coro
ca babu e mama

Boche Francesco Canu noto *Chicchettu* de su Contoneri
Bassu Giovannantonio Sedda *Fodda*
Contra Giuseppe Ladu *Palitta*
Mesu-‘oche Giuseppe Cadinu *Zoseppeddu*

34	0' 40"	Frammento di ottava	Mamoiada (NU)	18/20.2.1955	DAT 26 - 2 traccia: 13
----	--------	---------------------	---------------	--------------	---------------------------

Ottava
Supone chi bi siat un'iscala
fatta ‘e chimbantamiza de gradinos
tue meditabundu alzia e fala
supra custos granitos marmorinos
sa materia est una bona o mala
-.....-
Giuseppe Dessolis

Osservazioni
L'ottava non è completa.

Boche Giuseppe Dessolis Peppeddu ‘Esole

Bassu Giovannantonio Sedda *Fodda*
Contra Giuseppe Ladu *Palitta*
Mesu-‘oche Giuseppe Cadinu *Zoseppeddu*

088 Mamoiada Mamuthones
089 Mamoiada voci femminili
090 Mamoiada voce femminile
091 Mamoiada voci femminili

121 Mamoiada Anninnia 2 voci femminili

152	1' 00"	Su Cussertu	Mamoiada (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 - 8 traccia: 22
-----	--------	-------------	---------------	-----------------	---------------------------

Erroneamente attribuito ad Orgosolo

Il testo è costituito da un'ottava tratta da una gara poetica fra improvvisatori, non c'è solista di canto a tenore che non abbia intonato quegli endecasillabi di Remundu Piras:

Cristos preigadu at pro tres
tres oras est duràda s'agonia
tres giaos l'an ficadu a su messia
unu per manu e s'ateru in oss pese
fe,inas piad piantu l'an tres
Madalena Veronica e Maria
tres l'ana mortu e tres l'an sepultadu
a sas tres dies est resuscitadu

RAI R.C. n° 31 CNSMP n° 31 G. Nataletti – A. Sanroni-Ruiu Data 13 maggio 1956 Rilevamenti effettuati a Sassari forse per la Cavalcata?
--

Mamoiada 13 – 14 v.m.

Mamoiada

Brano 40 Sequenza del ballo tondo, Boghe 'e notte, Passu torrau, s'arziu

Su cussertu

Osservazione: non esiste il brano n° 77 in catalogo.

Perdona columbina (Boche 'e notte e Passu torrau)

Perdona columbina
si in sa janna ti canto in tantu zelu
ses bella che reina
istella mattutina ses de chelu
ses che reina bella
e de su chelu mattutina istella

solu solu in sa via
chirco de t'ider nessi su ritrattu
o cara gioia mia
nara si simpatia ti apo fattu

o cara gioia mia
nara si t'apo fattu simpatia

Passu Torrau

o cara gioia mia
nara si ti apo fattu simpatia
si dormis in s'istante
suspende su reposu e pensa a mie
su coro est palpitanmte
ca t'adoro costante notte e die
palpitante est su coro
ca notte e die costante t'adoro

Sàrtiu

e colpidu l'at Diana
cantu grassiosa est giurende
mi est cun sos ojos mustrende
una promissa galana

[...]

cale promissa est chi bramo
cando li naro chi l'amo
issa rispondet t'adoro

ello goi a pilu isoltu
pianghes Diana mia
e pro unu basu ibbia
isclamas chi ti apo mortu
da *Littera Perdida* di Giorgio Pinna

Osservazioni:

Nel gioco di retrogradazioni dei versi delle setsa lira si diverte il solista a trovare infinite terminazioni-rima invertendo ulteriormente la posizione dei lessemi dei versi rispetto alla creazione del poeta. Nel produrre queste rime l'entusiasmo ed il trasporto della voce di falsetto è massimo e si rileva dal singhiozzo simulato come forma di sottolineatura al canto. La cantata ha sapore quasi didattico. Tende ad abbracciare diverse forme del repertorio: parte dalla boche longa della boche seria, si articola a corfos, si muove verso il passu torrau ed evolve nel ritmo del ballu sàrtiu.

L'intesa fra basso e contra è sempre precisa, fatta di complicità nell'uso delle desinenze ripetute. La contra esprime ottima continuità con la mezza-voce.

Innovativo ed estremamente interessante la sonorità del non-sense dirandòra proposto più volte dal falsetto, così come quel suono aspirato contenuto fra due vocali atipiche nella combinazione prodotta /uha/. Proprio questa inventio sottolinea e rimarca la creazione dei corfos di basso e contra ed il tessuto musicale del coro si presenta fitto, ricco e perfino barocco. La ricchezza del testo musicale della mesu-voche si distingue anche per la ricorrenza di suoni dentali e occlusivi /dinghi/ che esistono nella imitazione del suono di strumenti a corda. La capacità di ricorrere alla vocale media /a/ contemporaneamente alla contra e d al basso segna il ritmo incalzante del coro, stabilisce controllo sull'intesa e apre alla verifica della timbrica delle singole voci del coro.

Boche	Francesco Ganu <i>Chiccheddu Ganu Longone</i>
Bassu	Giovannantonio Sedda <i>Fodda</i>
Contra	Giuseppe Ladu <i>Palitta</i>
Mesu-voche	Giuseppe Cadinu <i>Zoseppeddu</i>

Brano 41

Muttos

Unu sottotenente
bessit a passizare
paris cun sa reina

Unu sottotenente
no poto riposare
s'istella mattutina
ca no mi ses presente

Bessit a passizare
ca no mi ses rpresente
s'istella mattutina
no poto riposare

Paris cun sa reina
no poto riposare
ca no mi ses presente
s'istella mattutina

Giorgio Pinna

Intro 'e campusantu
sun faghende una tumba
tottu a preda piccàda

Intro 'e campusantu
no t'attristes columba
ch'est intro 'e Mamujada
cuddu ch'istimas tantu

Sun faghende una tumba
cuddu ch'istimas tantu
ch'est intro 'e Mamujada
no t'attristes columba

Tottu a preda piccàda
no ti attristes columba
ch'est intro 'e Mamujada
cuddu ch'istimas tantu

Osservazioni:

Il brano è indicato con n° 78.

Non ci sarebbero particolarità degne di nota nello svolgimento dei Muttos che hanno similitudine con ogni altro comune nell'epoca a cui risalgono questi e tuttavia si rileva che in Mamoiada erano stesi e retrogradati in tutte le possibilità espansive per la dilatazione delle rime di terminazione. Sul piano canoro sono notevoli le curve melodiche del solista e la conduzione della sua voce per la sicurezza che dimostra nello sviluppo del testo di ogni cambia de torràda ma soprattutto come esso indugi a lungo su alcune vocali. Ad esempio valga l'ultima strofa di sviluppo (Tottu a preda piccàda), il soffermarsi sulla sesta sillaba come senza movimento né modulazione come un effetto di disco incantato e da questo riparte per affrontare la parabola dei restanti versi della quartina.

Boche	Francesco Ganu <i>Chicchettu Ganu Longone</i>
Bassu	Giovannantonio Sedda <i>Fodda</i>
Contra	Giuseppe Ladu <i>Palitta</i>
Mesu-voche	Giuseppe Cadinu <i>Zoseppeddu</i>

Brano 42 Ritmo delle campane dei Mammutones

RAI R.C. n° 46 CNSMP n° 46 G. Nataletti – A. M. Cirese – A. Sanna – P. Checchi Data 23-3-1959, 24-3-59, 25-3-59, 26-3-59, 27-3-59
--

Mmoiada 24-3-59

- Brano 27 I dolori (Venerdi prima delle Palme, di giorno) Su Cuncordu
- Brano 28 I dolori (Venerdi prima delle Palme, di sera) Su Cuncordu
- Brano 29 Stabat Mater (Domenica delle Palme) Su Cuncordu
- Brano 30 Gosos (Domenica delle Palme) Su Cuncordu
- Brano 31 Miserere (Giovedì santo) Su Cuncordu
- Brano 32 Cantu de sa Madonna s'isgravamentu v.f. + coro f.
- Brano 33 Sa visita de sas Cresias (Giovedì santo) Su Cuncordu
- Brano 34 Gosos de sa Resurrezione Su Cuncordu
- Brano 35 Muttos v.f.
- Brano 36 Unu muttu torrau v.f.
- Brano 37 Unu muttu torrau (e retrogrado) v.f.
- Brano 38 Muttos v.f.
- Brano 39 Muttos v.f.
- Brano 40 A ninnia v.f.
- Brano 41 Mamoiada ringrazia sa RAI v.m.
- Brano 42 Ottave della Gerusalemme liberata 2 vv. alt.
- Brano 43 Ottava del poema "Sardos" di Luca Cubeddu v.m.

RAI R.C. n° 47 CNSMP n° 47 G. Nataletti Data 12-3-59 Rilevamento effettuato a Roma
--

Mamoiada

Brano 1 Sa 'oche 'e notte Su 'ussertu

No ti poto amare (*Boche 'e notte*)

[...]Sa franchesa perdona

deo faeddo in cara

no ti conosco nessun difettu

ses bella onesta e bona

de virtudes ses rara

puru chin tottu no ti tenzo affettu

duncas est tottu vanu

chi tenzas fittianu

su nomen meu iscrittu in s'intellettu

pensa a ti rassegnare

e proa si nde lu podes cancellare

P. Mereu

Osservazioni:

Il basso ha una forte esposizione al microfono e si sente perfettamente il suo timbro

Boche Francesco Ganu *Chiccheddu Ganu Longone*
Bassu Giovannantonio Sedda *Fodda*
Contra Giuseppe Ladu *Palitta*
Mesu-‘oche Giuseppe Cadinu *Zoseppeddu*

Brano 2 Su ballu e su passu Su ‘ussertu

MANCA NEL CD

No ti poto amare [Giovana inutilmente] vedi disco
Como t’apo avvisadu
chi no ti tenzo amore
P. Mereu

Boche Francesco Ganu *Chiccheddu Ganu Longone*
Bassu Giovannantonio Sedda *Fodda*
Contra Giuseppe Ladu *Palitta*
Mesu-‘oche Giuseppe Cadinu *Zoseppeddu*

Brano 3 Duos muttos Su ‘ussertu

MANCA NEL CD

Muttos vedi disco
Da intro ‘e furreria
ap’intesu una ‘oghe
mi giamat su tenente

Boche Francesco Ganu *Chiccheddu Ganu Longone*
Bassu Giovannantonio Sedda *Fodda*
Contra Giuseppe Ladu *Palitta*
Mesu-‘oche Giuseppe Cadinu *Zoseppeddu*

RAI R.C. n° 56 CNSMP n° 56 G. Nataletti Data 1961
--

Brano 1 Campani di pecore strada fra Mamoiada e Nuoro 10-2-61

Brano 2 Campani di pecore strada fra Mamoiada e Nuoro

Mamoiada 14-2-61

Brano 36 Rumori vari della processione dei Mammutones

Brano 37 Rumori vari della processione dei Mammutones

Brano 38 Sa (v)oghe ‘e notte Su ballu: passu torrau Su ballu: su sàrtiu Su ‘ussertu

Passu torrrau

mo podes esser fatta rechellia

Su sartiu

E si poodia che bentu lizeri in artu 'olare già ti dia visitare
Tando in d'unu balcone nos diamos accerare
B. Serra da Sa cantone de Flora

Osservazioni:

-.....-

??????????????

Boche Francesco Canu Chiccheddu
Bassu Giovannantonio Sedda *Fodda*
Contra Giuseppe Ladu *Palitta*
Mesu-voche Giuseppe Cadinu *Meazza*

Brano 39 Su sàrtiu Su 'ussertu

Bene meu a ti lassare
finas ch'inspiradu sia

Osservazioni:

-.....-

????????????????

Boche Francesco Canu Chiccheddu
Bassu Giovannantonio Sedda *Fodda*
Contra Giuseppe Ladu *Palitta*
Mesu-voche Giuseppe Cadinu *Meazza*

Brano 40 Muttos Su 'ussertu

Amo duos signores
Ca devene partire a lugore 'e istella
Los deven aunire a lugore de istella -...- ca los deven aunire

Osservazioni:

-.....-

????????????????

Boche Francesco Canu Chiccheddu
Bassu Giovannantonio Sedda *Fodda*
Contra Giuseppe Ladu *Palitta*
Mesu-voche Giuseppe Cadinu *Meazza*

Brano 41 Iuvanne v.m. + folla

Canto per la morte di Iuvanne 'e Martis

Brano 41bis Cantu a sa seria vv. m.
Su momentu solenne

Osservazioni:

Boche Giovanni Nieddu *Mazzone*
Bassu Antonio Cadinu di Giovanni
Contra Antonio Cadinu di Francesco
Mesu-voche Gonario Meloni

- Brano 42 Ballo e passo torrau e a sàrtiu vv. m.
 Brano 43 Canto e muttos vv. m.
 Brano 44 Sa poesia (Ottavas) vv. m.
 Brano 45 Cantu a sa seria vv. m.
 Brano 46 Ballu a passu torrau e a sàrtiu vv. m.
 Brano 47 Sos gozozos de Santu Consumu vv. m.
 Brano 48 Cantu a sa lestra (= in fretta) vv. m.
 Brano 49 Pwxore Strada Nuoro Mamoiada 15-2-61

55	7' 23"	Sa boghe in re	Nuoro	18.2.1955	DAT 26 - 3 traccia: 13
----	--------	----------------	-------	-----------	---------------------------

Incipit: *Lassa chi torren in bonu*

Melodia: Cantu in RE

*Lassa chi torren in bonu
sas conturbadas aèras*

*no ses in manos de feras
de s'aficana furesta*

*Firma firma ue fue
Clori bella inoghe resta*

*Mira chi grave tempesta
son minettende sas nues*

*Firmati Clori inumana
inoghe solu as iscampu*

*no lu 'ides ite lampu
no l'intendes ite tronu*

*lassa chi torren in bonu
sas conturbadas aèras*
Paolo Mossa

Osservazioni:

Le parole sono tratte da uno dei poemi più noti di Paolo Mossa, poeta colto vissuto lungo tutto l'arco del XIX secolo. L'ordine delle frasi de Sa Tempesta non è proprio quello composto dal poeta bonorvese ma nel canto in RE si è soliti prendere due ottonari per ciascun cantore e ricostruire la rime intrecciando così il canto dei vari interpreti.

Interpreti:

56	3' 20"	Alla nuorese	Nuoro	18.2.1955	DAT 26 - 3 traccia: 14
----	--------	--------------	-------	-----------	---------------------------

Incipit: *Fiera istat Nuoro*

Melodia: A sa nuoresa

*Fiera istat Nuoro
sa bella cittadina
sutta de s'Ortobene situàda*

*Aria frisca e fina
an sos fìzos issoro
salude curiosa fortza rara*

*Ingenio fattende
in s'arte litteraria
in sa letteratura e poesia*

Osservazioni:

La melodia si caratterizza proprio per l'aggettivo da toponimo del capoluogo di provincia. È una delle melodie della gara fra cantori alla chitarra logudorese.

Interpreti:

57	5' 34"	Muttos alla nuorese	Nuoro	18.2.1955	DAT 26 - 3 traccia: 15
----	--------	---------------------	-------	-----------	---------------------------

Incipit:

Melodia:

Osservazioni:

Interpreti:

brano numero 57, che ti allego, sono dei muttos a chitarra, cantati con un ritmo inusuale, come lo sono molti dei canti a chitarra del nuorese, che venivano interpretati con melodie e ritmi tipicizzati, ma di uguale suggestione. I cantori sono Pes Salvatore e Porcheri Domenico, mentre il suonatore è Salis Tonino

58	2' 45"	Zia Tatana	Nuoro	18.2.1955	DAT 26 - 3 traccia: 16
----	--------	------------	-------	-----------	---------------------------

Incipit: *Sa vida la professo*

Melodia:

*Sa vida la professo
in una diminzana
pro cudda 'e tzia Tatàna Faragone*

*Custu est unu sermone
chene conca e ne capu
in domo 'e conca 'e napu transilleri*

*Sa pinna e su tinteri
pro facher un'iscrittu
a fortza 'e ghiraitu inbrasiau
ca ses bene muscau
che pruvera nigheddu
ca fintzas su cherveddu as impinnau*

Osservazioni:

Nel 1952 a Nuoro, a seguito della istituzione del dopolavoro Enal, si svilupparono forme di associazionismo che diedero vita a formazioni di canto e di ballo, alcune delle quali tuttora in attività. Nel 1955 fu fondato il Coro di Nuoro, un ensemble di cantori che si ponevano l'obiettivo di ricercare le radici della musica popolare sarda, studiarle e divulgarle attraverso il canto corale. Nel corso degli anni sessanta (1967), anche sullo stimolo di registrazioni curate da operatori della sede RAI di Cagliari, si giunse alla produzione del primo disco lp 33 giri del Coro di Nuoro che raccoglieva un nutrito numero di canti di ispirazione popolareggiante, spesso frutto di arrangiamenti o adattamenti di melodie esistenti nella tradizione popolare dei comuni vicini: tra questi anche Zia Tatàna Faragone.

Il testo è leggermente diverso dalla versione che i diversi cori di Nuoro hanno inciso nei decenni successivi: è sgrammaticato con notevoli errori di concordanza fra generi.

Due voci del coro cantano con voce leggermente gutturale le parole del testo nei loro interventi.

Interpreti:

59	4' 14"	Su tenore	Nuoro	18.2.1955	DAT 26 – 3 traccia: 17
----	--------	-----------	-------	-----------	---------------------------

Incipit:

*A primu 'e tottu sa su professore
li faco duas rimas fioridas*

Melodia: Ottavas in poesia

Osservazioni:

La figura del medico chirurgo è tema tanto caro nella poesia di improvvisazione in lingua logudorese, la gran parte dei versi che compongono questo brano fanno di déjà vu nelle gare di fine ottocento e primi del XX secolo.

La contra ha timbro assai aperto e bronzeo, il basso non emerge mai ed è impossibile definirne la natura timbrica mentre la mesu-voche è opaca, conosce la prassi canora ma non ne interpreta il fraseggio in maniera brillante.

Né il solista né le voci del coro sono riconosciute.

Giovanni Mossa del tenore Goine indica in Jubannantoni Deiana noto Caddette la voce solista e nei fratelli Corda noti Carrapane il duo gutturale di basso e contra.

Interpreti:

Boche Giovannantonio Deiana Caddette

Bassu Corda ? Carrapane

Contra Corda ? Carrapane

Mesu-voche ?

60	2' 06"	Muttus alla nuorese	Nuoro	18.2.1955	DAT 26 - 3 traccia: 18
----	--------	---------------------	-------	-----------	---------------------------

Incipit: *Ite bellu su fiore*

Melodia: Muttu

Ite bellu su fiore

su chi 'ocat sa murta

in una tanca innida

Ite bellui su fiore

si ses durmida ischida

si ses ischida iscurta

su chi ti nât s'amore

In su monte 'e Gonare

cantat una sirena

e cantat notte e die

In su monte 'e Gonare

si no mi dan a tie

mi trunco calchi vena

e mi lasso ilvenare

Osservazioni:

Sono due muttos della tradizione popolare rilevati anche a Nuoro da Bellowini sul finire del XIX secolo ma diffusi in tutta l'area logudorese. La modalità esecutiva appartiene a tutta l'area centro-settentrionale dell'isola senza differenze di sorta. Il solista non è dotato di voce e fiato per chitarra logudorese: nella seconda strofa de Torràda, al secondo verso, dovrebbe lanciare l'acuto ma non riesce e ne soffre.

Interpreti:

Raccolta 026
Rilevatore/i D. Carpitella e F. Cagnetta
Periodo 18.2.1955 – 25.2. 1955

35	5' 09"	Su Tenore	Orgosolo (NU)	21-22-25.2.1955	DAT 26 – 2 traccia: 14
----	--------	-----------	---------------	-----------------	---------------------------

Melodia *Sa Seria*

Incipit:

([...] *No istes prus che àinu de mola
chi retzit corpos cantu nde li dana
ma de sa cummedia mundana
tue e sa tua discendente prola
leze chi in cussu tempus incontrare
podes sa vera via camminare*

*Tzessa riccone d'essere insolente
mustrati cun su poveru amorusu
tantu si faghet su presuntuosu
e menzus no ses de sa povera zente
bantadi solu chi ses possidente
pro ch'ateru no b'at de pretziosu
e no nelzas chi ses de menzus ramu
ca semus totu fizos de Adamu...)*

Osservazioni:

il canto è già iniziato ma si riconosce il testo tratto da *Sa mundana cummedia* di Salvatore Poddighe.

La melodia è detta, ad Orgosolo come a Mamoiada, *cantu a sa seria* mentre nella gran parte dei comuni dell'area di diffusione è chiamata *Boche de notte*.

Interpreti:

Boche: Giovanni Pisanu (Deo) o Salvatore Pisanu (fratello) tziu Sarvadoreddu
Bassu: Cristoforo Sorighe
Contra: Francesco Dettori *Gaddone - Baconchi*
Mesu-voche: Ananio Mesina *su Lanzu*

36	2' 09"	Su Tenore	Orgosolo (NU)	21-22- 25.2.1955	DAT 26 – 2 traccia: 15
----	--------	-----------	---------------	---------------------	---------------------------

Melodia: *Cantu a sa seria*

Incipit:

*Cheria de mi narrer in cust'attu
su pius de iscentzia profundu
si Deus est ch'at fattu su mundu
o si su mundu est chi a Deus at fattu
pro parte mia est su mundu ingrattu
ch'at fatt'a Deus naru francu e tundu
e in su mundu bos naru in comunu
chie l'at fattu no l'ischit nessuno.*

da Sa Mundana cummedia di S. Poddighe

Osservazioni:

è un breve frammento perché la nota di partenza del solista è alta ed il coro sforza ma il solista non conosce il testo e non avanza nel canto.

I versi sono tratti da *Sa mundana cummedia* di Salvatore Poddighe.

La melodia è detta, ad Orgosolo come a Mamoiada, *cantu a sa seria* mentre nella gran parte dei comuni dell'area di diffusione è chiamata *Boche de notte*.

Sa mundana (II parte strofa 30 pagina 25)

Bassu e contra sembrano gli stessi del brano 35. La mesu-voche sembra il solista del 35.

Agli inizi una persona dice: "Canta Pineddu!" (la stessa voce che canta nel brano 35)

Interpreti:

Boche: Corrias Serafino *Pineddu Currias*

Bassu: Ananio Floris(?) *Naniu Vrore Ghighinu*

Contra: Dettori Michele *Liandru -Arroddu*

Mesu-voche: Giovanni Pisanu (Deo) o Salvatore (fratello) voce del brano **35**

37	2' 05"	Su Tenore	Orgosolo (NU)	21-22-25.2.1955	DAT 26 – 2 traccia: 16
----	--------	-----------	---------------	-----------------	---------------------------

Melodia: *Cantu a sa seria*

Incipit:

(Orgosolo gentile e ospitale

bennidu so inoghe rie-rie

derisero cantende in Bortigale

[ohi] custu sero mi azzapo faccia a tie

[ello] custu sero m'azzapo faccia a tie

[...]

[...]

e chissai chi cras sero ch'accudat

[...])

Osservazioni:

il testo è un'ottava di saluto (*esordiu*) cantata da Gavino Piredda, poeta estemporaneo di Romana che in gara ad Orgosolo il 15 Agosto del 1948, assieme a Peppe Sozu di Bonorva, sostituiva il grande Remundu Piras (...e pro ca Piras s'intendiat male / pro rimpiatzu ch'at mandadu a mie...). Tziu Pineddu la canta a suo modo, a nostro avviso, l'ottava viene cantata più fedelmente da Giuseppe Menneas *Tzilindru* nella traccia nr. 098

(Orgosolo gentile e ospitale

a mie as atzetadu rie-rie

derisero cantende in Bortigale

custu sero m'incontro a faccia a tie

pro ca Piras s'intendiat male

pro rimpiatzu ch'at mandadu a mie

ma ispero cras sero chi accudat

e intantu Piredda bos salutad)

Questa ottava è molto nota a Orgosolo e di conseguenza molto cantata, anche in diverse versioni, come dimostra questa raccolta.

La melodia è detta, ad Orgosolo come a Mamoiada, *cantu a sa seria* mentre nella gran parte dei comuni dell'area di diffusione è chiamata *Boche de notte*.

Interpreti:

Boche: Serafino Corrias *Pineddu Curria*
 Bassu: Ananio Floris(?) *Gighinu*
 Contra : Michele Dettori *Liandru Arroddu*
 Mesu-voche: Giovanni Pisanu (*Deo*) o Sarvadoreddu Pisanu

38	7' 55"	Su Tenore	Orgosolo (NU)	21-22-25.2.1955	DAT 26 – 2 traccia:17
----	--------	-----------	---------------	-----------------	--------------------------

Melodia: *Cantu a sa seria*

Incipit:

*(Anima venale trista e vile
 chi de tantos peccados nde ses rea
 tue giughes de Giuda su vadile
 chi dogni die ch'ingullis a Deus
 est ca Deus est mortu da ora
 si no l'aïas igullidu intreu*

*Adamu est chi at tentadu una colora
 O siat su demoniu in serpente...)*

Osservazioni:

il testo è eseguito solo nei primi tre versi nella melodia della *boche longa* del *cantu a sa seria*, continua nella forma del canto della poesia logudorese improvvisata (*a traju de poesia*). Il poema dal titolo “Anima niedda” è di Peppinu Mereu.

Interpreti:

Boche: Serafino Corrias *Pineddu Curria*
 Bassu: Ananio Floris *Ghiginu*
 Contra : Michele Dettori *Liandru Arroddu*
 Mesu-voche: Ananio Mesina *su Lanzu*

39	10' 00"	Canto religioso	Orgosolo (NU)	21-22-25.2.1955	DAT 26 – 2 traccia:18
----	---------	-----------------	---------------	-----------------	--------------------------

Melodia: *Parodia di Gosos*

Incipit:

*De anima venale trista e vile
 chi de tantos peccados nde ses reu
 tue giughes de Giuda su vadile*

*chi dogni die ch'ingullis a Deus
 est ca Deus est mortu da ora
 si no l'aïas ingollidu intreu*

*Adamu est chi at tentadu una colora
 o sia su demoniu in serpente
 a tie una grassa servidora*

*una chi nd'as ispudoratamente
fatta padrona de segreta giae
dende su mal' esempiu a sa zente*

*innantis fis iscurtu e a pe giae
como chi t'an bestidu 'e santidade
bolas comente sas ateras aes*

*no bives si no b'at mortalidade
presta dinare a su chentu pro chentu
cussas si naran bonas caridades*

*de onore no tenes sentimentu
si sonat d'agonia sa campana
ti mustras lamentosu e ses cuntentu*

*faghes s'anzone e ti bestis de lana
pro respirare s'aera serena
sutta de cuss'ipocrita suttana*

*chintu ses unu lupu una iena
e predicas novenas e pro missas
ca vives sempre d'isventura anzena*

*amigu de macacas briorissas
no ti nde mancat de bonos buccones
criat sa pudda e tue naras missa*

*dai sos bavos e basamattones
no ti mancat sa pudda in sa padedda
in s'ispidu crapittos e anzones*

*andas alteru cadredda cadredda
a bives sempres cun sas trassas malas
faccia de fune anima niedda*

*Cristos est mortu cun sa rughe a pala
at preigadu iscurtzu in su desertu
tue no cantas si no b'at isciala*

*si morit carchi riccu cussu est certu
che l'accumpagnas a sa sepoltura
isprammadu cantende a bucca apertu*

*ma de su poverittu no nd'as cura
de l'intonare unu suave cantu
ma che l'interras gai a frundidura*

*e naras da chi ses in campusantu
de zente morta nd'est piena a caffos
no ti mudat sa faccia a su piantu*

*sa carotta chi giughes sena baffos
no bides cantu triste e fea l'asa
chi ti paran sas ficas a sos giaffos*

*su chi nas oe lu dennegas crasa
naras a dare pane a su meschinu
tenes trigu a muntone e no nde dasa*

vile basamattone e assassinu

Osservazioni:

non si tratta di canto a tenore né, ancor meno, di canto religioso. È una parodia. La melodia fa il verso al canto del sacerdote ma tutto il componimento è un feroce attacco proprio alla sua figura sociale, una cruenta denuncia dei privilegi del clero come usava fra i primi socialisti e fra i comunisti fino agli anni ottanta del secolo scorso. Il solista canta l'endecasillabo e tre voci (come nelle forme dei *gosos* del repertorio religioso del canto a tenore) ripetono le parole del solista quasi in forma antifonaria.

Il testo poetico è lo stesso del brano precedente. È lo stesso metodo di canto della canzone Pratobello del coro Rubanu (1974), ma senza l'ausilio della fisarmonica e senza alzate di tono.

Interpreti:

Boche Serafino Corrias *Pineddu*
Bassu Ananio Floris *Ghighinu*
Contra Michele Dettori *Liandru Arroddu*
Mesu-voche Ananio Mesina *Lanzu*

40	6' 18"	Su Tenore	Orgosolo (NU)	21-22-25.2.1955	DAT 26 – 2 traccia:19
----	--------	-----------	---------------	-----------------	--------------------------

Melodia: *cantu a sa seria e Muttos*

Incipit:

*Un'epoca beniat
unu giovanu pallidu e romasu
inoche invocaiat
sas noe virginellas de Parnasu
afflittu pianghiat
e mentres m'imprimiat unu basu
misciata amaras
lagrimas a sas mias abbas giaras*
dal poema **Galusé** du Peppinu Mereu

Muttos 1'37''

*Duos limones d'oro
mi los ponzo in su lettu
oe ch'est bella die
 Duos limones d'oro
 si m'aperns su pettus
 ca l'apo dadu a tie
 no mi nde acciapan coro
 Mi los ponzo in su lettu
 ca l'apo dadu a tie*

*si m'aperin su pettu
no mi nde acciapan coro*

*Dormi dormi Letizia 2'59''
dormi fin'a manzanu
in su barucciu d'oro
Dormi dormi Letizia
si t'aere in sa manu
comente ti apo in coro
ite bella delizia
Dormi fin'a manzanu
ite bella delizia
comente t'apo in coro
si t'aere in sa manu 4'08''*

*S'antigu piessole
su primu genitrice
de sa fiorentina
S'antigu piessole
no b'at nessuna attrice
che a tie bambina
e chi a mie consolet
su primu genitrice
che a tie bambina
chi a mie consolet
no b'at nessuna attrice*

*Sa càmpana 'e s'oro
sonat su papa in Roma
prima 'e cunfessare
Sa càmpana 'e s'oro
pro ti nde cancellare
già no nde apo gomma
intro su meu coro
Sonat su papa in Roma
pro ti nde cancellare
intro su meu coro
già no nde apo gomma
prima 'e cunfessare
già no nde apo gomma
intro su meu coro
pro ti nde cancellare*

Tradizione popolare

Osservazioni:

Il brano inizia nella melodia del *cantu a sa seria* fino allo svolgimento dei versi di un'ottava *lira*. Dalla melodia del *cantu a sa seria* si passa al canto dei Muttos a 1'37''.

Il *muttu* iniziante intorno a 2'58'' (*Dormi dormi Letizia*) è stato pubblicato da Alan Lomax e Diego Carpitella nel 1957 in *Folk and primitive music*.

La cibra è impetuosa e incontenibile, il basso ha timbrica segnatamente orgolese e la mesu-voche è capace di abili variazioni ma di suono non particolarmente lucido e acuto.

Interpreti:

Boche: Serafino Corrias *Pineddu*
 Bassu: Ananio Floris *Ghighinu*
 Contra: Francesco Dettori *Baconchi*
 Mesu-voche: Ananio Mesina *su Lanzu*

41	4' 06"	Su ballu con organetto	Orgosolo (NU)	21-22-25.2.1955	DAT 26 – 2 traccia:20
----	--------	------------------------	---------------	-----------------	--------------------------

Melodia: *Ballu tundu*

Interprete:

Antonangelo Goddi, forse unico suonatore di organetto a Orgosolo, in quel periodo.

42	2' 20"	Su ballu con organetto	Orgosolo (NU)	21-22-25.2.1955	DAT 26 – 2 traccia:21
----	--------	------------------------	---------------	-----------------	--------------------------

Melodia: *ballo Dillu*

Osservazioni:

Antonangelo Goddi, forse unico suonatore di organetto a Orgosolo, in quel periodo.

43	1' 50"	Su Tenore	Orgosolo (NU)	21-22-25.2.1955	DAT 26 – 3 traccia: 1
----	--------	-----------	---------------	-----------------	--------------------------

Melodia: *Cantu a sa seria*

Incipit:

*Aite no t'aperis terra dura
 una fossa profunda a m'ingullire
 e da chi sa prediletta creatura
 su coro no m'at cherfidu [...]*

Osservazioni:

il solista non ricorda il testo e continua il canto servendosi di onomatopée con cui cuce piccolissime parti del poema precedentemente cantate. Il coro non ne risente. L'ottava cantata è parte terminale (penultima ottava) di S'alfabeticu, poesia di Giuseppe Moro di Orgosolo.

*Aite no t'aperis terra dura
 Una fossa profunda a m'ingullire?
 E gai in sinu tou at a finire
 Sa mea irrefrenabile isventura
 Già chi sa prediletta creatura
 In coro no m'at chèrfidu alloggiare
 E mi lassat sas dies terminare
 Pro no s'esser dignàda de mi amare*

Interpreti:

Boche: Serafino Corrias *Pineddu*
 Bassu: Ananio Floris *Gighinu*
 Contra: Francesco Dettori *Baconchi*
 Mesu-voche: Ananio Mesina *su Lanzu*

44	1' 04"	Ninna nanna	Orgosolo (NU)	21-22-25.2.1955	DAT 26 – 3 traccia: 2
----	--------	-------------	---------------	-----------------	--------------------------

Melodia: *Muttos*

Incipit:

*In su mare profundu
cantat su cleropatto
appenas faghet die*

In su mare profundu

zuramentu apo fattu

de no lassare a tie

chi s'allugat su mundu

Cantat su cleropatto

de no lassare a tie

chi s'allugat su mundu

zuramentu apo fattu

Appenas faghet die

chi s'allugat su mundu

zuramentu apo fattu

de no lassare a tie

Attitu

Narali a sa luna

prit'est chi si ch'abarrat

in cussa tzella iscura

sa fiza mea

narali a sa bella

sa fiza mea

prit'est chi si ch'abarrat

in cuss'iscura tzella

sa fiza mea

narali a sa rosa

prit'est chi si ch'abarrat

in cussa tzell'iscurosa

sa fiza mea

Osservazioni:

il muttu è perfettamente retrogradato nelle possibilità di sviluppo delle terminazioni-rima.

Seguono degli *Attitos* eseguiti in una forma melodica sconosciuta.

La melodia indicata (Ninna nanna) è impropria.

Interprete:

45	1' 02"	Canto per voce maschile sola	Orgosolo (NU)	21-22-25.2.1955	DAT 26 – 3 traccia: 3
----	--------	---------------------------------	---------------	-----------------	--------------------------

Melodia: *Muttu*

Incipit:

Sa rosa supraffina

pro fozire est trattesa

*e mai no s'allizat
senza li dare s'abba
Sa rosa supraffina
d'onestade e bellesa
Nicola s'assimizat
a sas abes reina
bene meu bene meu*

Osservazioni:

la melodia non è nota: si tratta di struttura formale riconoscibile nel muttu (1° strofa) che trova la chiusura di senso e di rima nella seconda strofa (*torràda*). Trae in inganno la presenza di quel verso aggiunto che si interpreta come suggello di sonorità già dalla ripetizione della sillaba con vocale /e/. A nostro avviso simula un pastore che canta solitario mentre pascola o conduce le pecore. Si conosce il tipo di componimento che sta alla base dei muttos come di *Anninnias* e *Attìtos*: si costruisce un deposito di parole rima che verrà sviluppato dilatando il numero di versi ottenibili. La voce è di Francesco Murgia noto *tziu Piredda* o *tziu Pirezolu*, uno dei primi segretari storici della locale sezione del Partito Comunista di Orgosolo, egli fu condannato a numerosi anni di confino nel periodo del governo Scelba. Dalle testimonianze raccolte non è stato mai sentito cantare a tenore.

Interprete: Francesco Murgia

46	0' 42"	Comandi per le pecore	Orgosolo (NU)	21-22-25.2.1955	DAT 26 – 3 traccia: 4
----	--------	-----------------------	---------------	-----------------	--------------------------

-“Tziu Pirè, bocae-che sas berveches da-e sa mandra!”
-“Ehi eh! Abarra ca aperz(i)o s’aidu.
Ehi sa rò. A che colas oh! Bella bé!”

47	0' 49"	Comandi per le pecore e canto di pastore	Orgosolo (NU)	21-22-25.2.1955	DAT 26 – 3 traccia: 5
----	--------	---	---------------	-----------------	--------------------------

48	2' 00"	Comandi per le pecore	Orgosolo (NU)	21-22-25.2.1955	DAT 26 – 3 traccia: 6
----	--------	-----------------------	---------------	-----------------	--------------------------

Il testo fra i due locutori dice delle condizioni di vita dei pastori in quell’epoca. In particolare si accenna alle fave distribuite, ogni tanto, dal governo per aiutare i pastori in difficoltà... Miseri aiuti in confronto alle gravi condizioni in cui versavano i pastori. La voce dell’interlocutore con tziu Piredda è Mario Battasi noto *Caribello*, in particolare è identificabile nel brano in cui si accenna criticamente al governo nazionale per gli scarsi aiuti.

49	1' 34"	Canto per voce di donna	Orgosolo (NU)	21-22-25.2.1955	DAT 26 – 3 traccia: 7
----	--------	----------------------------	---------------	-----------------	--------------------------

Melodia: *Irròccos*

Incipit:

*Mintoniedda Succu
de Càspiri a su Cuccu
Mintonia Mereu
casticàda da Deu [...]*

Osservazioni:

è un canto di scherno, si tratta di maledizioni lanciate all'indirizzo di persone che pur avendo nome e cognome non sono bersaglio reale. È la palestra della rima. Chi sapeva rimare invertendo l'ordine dei lessemi nei versi poteva aspirare a rimare nella composizione di Muttos, Attitos e ninna nanna. Questo modo di canto veniva usato principalmente dagli uomini quando veniva sciolto un fidanzamento. I nomi delle persone dovrebbero essere stati coinvolti in un caso di questa natura. Si andava a cantare solitamente alla casa della sposa promessa e mancata.

Interprete:

50	1' 58"	Canto per voce di donna	Orgosolo (NU)	21-22-25.2.1955	DAT 26 – 3 traccia: 8
----	--------	-------------------------	---------------	-----------------	--------------------------

Sono gli Attitos della madre di Antonia Mesina, la martire orgolese beatificata..

Antonia Bette è la Beata Antonia Mesina. Nella sua famiglia esisteva il doppio cognome Mesina-Bette per distinguerli da altri Mesina.

È un'*attitu* creato per lei e ricorda come sia stata uccisa, mentre faceva legna. Il riferimento alla presidente è rivolto a maestra Pipina presidente dell'Azione Cattolica di Orgosolo di cui Antonia Mesina faceva parte.

51	6' 43"	Su Tenore	Orgosolo (NU)	21-22-25.2.1955	DAT 26 – 3 traccia: 9
----	--------	-----------	---------------	-----------------	--------------------------

Melodia: *a sa Seria***Incipit: I**

Abbassâdas sas abbas prontu aperit

Noé de sa grand'arca una ventana

cussa vista sas puntas iscoferit

da *Sa Gerusalemme vittoriosa* di M. Dore

II

Ottava

Poi de sos affannos e marguras

chi dadu l'at sa ratza pagana

ordinat a li fagher sepoltura

una Lucina matrona romana

e Giorgetti li at fattu s'iscoltura

tottu in argentu e dedicata l'ana

in Roma li an fattu su bettaulu

in sa cappella de santu Predu e Paulu.

Rimundu Piras

III

Cojuvadu mi so e dromo solu

postu m'an a corcare a lettu a banda

da *Sa cantone de Flora* di Bartolomeo Serra

IV

Carmela ca ses bella cantu t'amo

Osservazioni:

quattro testi poetici diversi per epoca di composizione e per tipologia compositiva costituiscono il presente brano. I primi versi sono tratti da un poema che si poneva come una sorta di Bibbia in lingua sarda: ha per titolo *Sa Gerusalemme vittoriosa* e ne è autore un sacerdote bittese, Melchiorre Dore. Da questo lunghissimo poema in *ottavas serradas* venivano tratti brani di grande impatto popolare. Qui sta la descrizione della fine del diluvio universale, quando Noè invia il corvo che non fa ritorno e successivamente invia la colomba che torna con un ramoscello d'olivo.

Il secondo brano è invece un'ottava improvvisata da Remundu Piras. Alla fine delle gare fra poeti estemporanei era uso cantare un lungo componimento (*sa Moda*) "improvvisato" e dedicato al santo di cui ricorrevano i festeggiamenti. Dopo aver ascoltato *sa Moda* improvvisata da Piras, Salvatore Tucconi, altro aèdo, disse che il suo avversario aveva ben cantato ma aveva dimenticato di dire dove avessero sepolto i resti del santo a cui era dedicata la *Moda*. R. Piras rispose all'impronta i versi che costruiscono il brano.

Certamente nelle intenzioni del solista c'era la volontà di eseguire il ballo a tenore perché i due frammenti accodati sono cantati quasi esclusivamente nelle melodie "a ballo" in ogni comune dell'area di diffusione del tenore. Si tratta di *Sa cantone de Flora* di Bartolomeo Serra e di un testo eseguito solamente da solisti orgolesi.

Ammirevole la conduzione della voce solista, grandioso il lavoro della mesu-voche e meraviglioso il ricchissimo virtuosismo delle voci gutturali di Contra e Basso.

Interpreti:

Boche: Giovanni Crissantu *Barranca*

Bassu: Giuseppe Munari *Monariu*

Contra: Antoni Musina *Mutzina*

Mesu-voche: Giovanni Lovicu *Bicocca*

52	1' 45"	Su Tenore	Orgosolo (NU)	21-22-25.2.1955	DAT 26 – 3 traccia: 10
----	--------	-----------	---------------	-----------------	---------------------------

Melodia: a sa Seria**Incipit:**

Ah, m'essère bocchìdu

tantu già nde so privu

de sa vida chi liberu godia

da cust'ingratu nidu

sento in su coro vivu

su desizu de sa patria nadia

bolat su pensamentu

a sa fiza de su canu Gennargentu

Osservazioni:

il coro è orgolese ma il solista non ha nemmeno la pronuncia tipica del paese del Supramonte. Nell'esecuzione del canto fa troppe pause che non esistono nel canto orgolese e i versi sono dati in misura secca e perentoria come usa invece a Nuoro benché il colore della voce solista non sia nemmeno tipico del capoluogo. Il testo è di Peppinu Mereu, "A Eugeniu Unale".

Basso, come contra e mesu-voche, sono belle ma coperte da un suono metallico.

Interpreti:

Boche: Salvatore Monni *Bore Monne*

Bassu: Giuseppe Munari *Monariu*

Contra: Antonio Musina *Mutzina*

Mesu-voche: Giovanni Lovicu *Bicocca*

53	5' 20"	Su Tenore	Orgosolo (NU)	21-22- 25.2.1955	DAT 26 – 3 traccia: 11
----	--------	-----------	---------------	---------------------	---------------------------

Melodia: Cantu a sa seria

Incipit:

*Bore Poddighe est mortu e giudicau
benit da-e su supremu tribunale
prite chi sende in vida at fattu male
su aeret a Deus processadu
in anima e in corpus l'at portadu
a sa corte de su re celestiale
un'anghelu infernale unu celeste
peus pro issu chi maccu istàdu este*

*lu settin in su bancu de sos reos
in sa corte celeste in ue osanna
presentan a su deus de sos deos
[...]
sos registros pro fagher sa cundanna
s'accusadore chin su difensore
chi a manca e a destra sun de Bore*

*oh mundu ingratu cantu mi as offesu
[...]
nende chi sos parentes li apo mortu
lu conosco innovente e est assorti*

Osservazioni.

Ci sono pregevoli scatti della mesu-voche a sottolineare con entusiasmo quanto sia gradito il canto del solista.

Uno spiacevole suono metallico copre le qualità timbriche delle voci del coro. Sonorità esterne al canto (forse prodotte dalla mesu-voche) si sentono come nel brano precedente.

Interpreti:

Boche: Giovanni Crissantu *Barranca*

Bassu: Giuseppe Munari *Monariu*

Contra: Antonio Musina *Mutzina*

Mesu-voche: Giovanni Lovicu *Bicocca*

54	8' 16"	Su Tenore	Orgosolo (NU)	21-22-25.2.1955	DAT 26 – 3 traccia: 12
----	--------	-----------	---------------	-----------------	---------------------------

Melodia: *Muttos*

Incipit:

*A Renzo Tramaglinu
a Lucia Mompdella
iscrittos giai sunu
in su Promessi sposo*

*A Renzo Tramaglinu
pro te anima bella
sosprios amorosos
nde mandat prus de unu
custu coro continu*

[...]

Osservazioni:

Intorno a 4'20'' cone a 7'20'' il coro intona A s'andira anziché le desinenze non-sense. Nel canto di quell'invocazione si aggiunge anche la voce solista.

Il basso ha ottimo timbro, suona sordo come raramente nel basso orgolese: ricorda il suono dello scacciapensieri e viene descritto dall'aggettivo *chitarrinu*. Nei comuni della Baronia lo strumento metallico è chiamato *chitarrina durgalesa* perché fabbricato a Dorgali.

La contra è abile nel "ricamo" costruito su sillabe ripetute in tempi molto ravvicinati.

Interpreti:

Boche: Giovanni Crissantu *Barranca*

Bassu: Giuseppe Munari *Monariu*

Contra : Antonio Musina *Mutzina*

Mesu-voche: Giovanni Lovicu *Bicocca*

75	1' 50"	Su Tenore	Orgosolo (NU)	21.2.1955	DAT 26 – 4 traccia: 11
----	--------	-----------	---------------	-----------	---------------------------

Melodia: *Cantu a sa Seria*

Incipit:

*Partida tue amabile bambina
sa domo mi pariat tantu iscura
e chin [...] fastizu e chin tristura
sas dies passadu apo in [...]
e si torraia manchende tant'ora
[...]*

Osservazioni:

il basso ha suono molto aspro e asciutto (*àrridu*) ma ha mestiere e sa seguire la contra. Questa è potente e sovrastante, aperta nella pronuncia della vocali medie e di timbro metallico chiaro.

La voce del falsetto non espone particolari doti di abilità nell'infiorare né lucentezza di timbro. Conose molto bene lo spazio che le compete ede esegue nel pieno rispetto della forma paesana.

Interpreti:

Boche: Antonio Carta

Bassu: Cristoforo Sorighe

Contra: Francesco Dettori *Baconchi*

Mesu-voche: Giovanni Pisanu (*Deo*)?

76	3' 05"	Su tenore	Orgosolo (NU)	21.2.1955	DAT 26 – 4 traccia: 12
----	--------	-----------	---------------	-----------	---------------------------

Melodia: *Cantu a sa Seria*

Incipit:

*Deus chin su podere immensu sou
de tie s'est servidu pro modellu
divinamente t'at formadua prou
distinta suprafine e [...]*

Osservazioni:

il solista non procede con ordine nella declamazione dei versi componenti il poema Alfabetico di Zoseppe Moro, canta prima versi della strofa sulla lettera D e successivamente la strofa della lettera C.

Il basso di tziu Gristòlu comincia a levigarsi nel canto e diventa più morbido.

Versi del poema *Alfabeticu* del poeta orgolese PeppeMoro.

Interpreti:

Boche Antonio Carta
Bassu Cristoforo Sorighe
Contra Francesco Dettori *Gaddone - Baconchi*
Mesu-voche Giovanni Pisanu *Deo*

77	3' 12"	Su tenore	Orgosolo (NU)	21.2.1955	DAT 26 – 4 traccia: 13
----	--------	-----------	---------------	-----------	---------------------------

Melodia : Cantu a sa Seria

Incipit:

*- Cando miro sas rosas porporinas
su coro [...]*

*- Fiza mia non sias faulaglia
sos faeddos mantenehos accortos
ca est fizu de unu interra-mortos
e sa mama est una [...]*

Osservazioni:

Giuseppe Moro è padrino di Antonio Carta, in questa registrazione è colui che lo spinge a cantare. La contra non pare la stessa dei brani precedenti ed il basso ha ripreso a cantare sotto sforzo: la causa di tanta trasfigurazione risiede nell'altezza della nota data dal solista.

Interpreti:

Boche A. Carta e **Giuseppe Moro Zoseppe**
Bassu Cristoforo Sorighe
Contra Francesco Dettori *Gaddone - Baconchi*
Mesu-voche Giovanni Pisanu *Deo*

78	1' 52"	Su tenore a ballu	Orgosolo (NU)	21.2.1955	DAT 26 – 4 traccia: 14
----	--------	-------------------	---------------	-----------	---------------------------

Melodia: *Ballu tundu*

Incipit:

Sa partida m'est amara [...]

Osservazioni:

Ottimi i virtuosismi della contra. Brava la mesu-voche nel seguirlo.

Interpreti:

Boche Ernesto Congiu
 Bassu Ananio Floris *Ghighìnu*
 Contra Michele Dettori *Liandru - Arroddu*
 Mesu-voche Ananio Mesina *su Lanzu*

79	2' 04"	Su tenore	Orgosolo (NU)	21.2.1955	DAT 26 – 4 traccia: 15
----	--------	-----------	---------------	-----------	---------------------------

Melodia: *Seria e sul modulo dela poesia improvvisata*

Incipit:

*Cando finis de fagher su buffone
 dae sas palas de su lavorante
 no as a perder mancu un 'istante
 che a mie a leare su marrone
 però ti ponene in condizione
 chi no isfruttas pius s'innorante
 e a produer cosa bettas franca
 ca no ses fizu de sa pudda bianca*

Osservazioni:

il solista E. Congiu perde il filu del canto. La nota fornita al coro è troppo alta e le voci gutturali sforzano non poco per descrivere la parabola del canto *a boche longa*: basso e contra dimostrano anche di non avere frequentazione abituale poiché non si incontrano sulle stesse vocali nelle desinene non-sense.

Voce e coro sono gli stessi del brano 78.

L'ottava eseguita da E. Congiu è cantata nel brano 84 (13'04'') da Giuseppe Moro che canta improvvisando con A. Zobbo.

Interpreti:

Boche Ernesto Congiu
 Bassu Ananio Floris *Ghighìnu*
 Contra Michele Dettori *Liandru - Arroddu*
 Mesu-voche Ananio Mesina *su Lanzu*

80	7' 22"	Su tenore	Orgosolo (NU)	21.2.1955	DAT 26 – 4 traccia: 16
----	--------	-----------	---------------	-----------	---------------------------

Melodia: *Ballu*

Incipit:

*Cando sa cara ti cuas
 in coro tantas feridas
 sas raras bellesas tuas
 [...]radichinas
 sun accisu de su mundu
 su giocundu tou affettu
 tue sos mortos ischidas*

su tantu diletto tuo
[...]
paret de su paradisu
su bellu visu divinu
[...]
cando t'idesi unu die
[...]
tristas sas dies pro te
chi so disposta a passare
Giuseppe Moro

A Dori lontana

Eo regiro pro te
so pro te in arguai
e tue chissà si mai
bella t'ammentes de me

De piantu largos rios
formo si no ses presente
e suspiro amaramente
si no t'apo in ojos mios
chi cantu mi lughen bios
ti dên sempre idolatrare
ca so dispostu a passare
tristas sas dies pro te
e tue chissà si mai
bella t'ammentes de me

In donzi lontana via
deliriadu m'appunto
e a sas pedras pregunto
u'est ue Dori mia
Dori pro sa cale dia
milli mortes affrontare
ca so dispostu a passare
tristas sas dies pro te
e tue chissà si mai
bella t'ammentes de me

In cale laru fozidu
in cale murta novella
no ap'eo Dori bella
su nomen tou imprimidu
s'adde pro me at ischidu
custu nomen replicare
ca so dispostu a passare
tristas sas dies pro te
e tue chissà si mai
bella t'ammentes de me

Da ch'inasprit su dolore
fiores chirco in totue

*ammentendemi chi tue
lis dedicas tantu amore
oh gioia in ogni fiore
mi paret de ti mirare
ca so dispostu a passare
tristas sas dies pro te
e tue chissà si mai
bella t'ammentes de me*

*Sempre chi su rusignolu
cantat tristu in sa campagna
forzis sa morta cumpagna
giuilende in tantu dolu
ahi isclamo ahi chi solu
no ses inoghe a penare
ca so dispostu a passare
tristas sas dies pro te
e tue chissà si mai
bella t'ammentes de me*

*Sempre ch'ando a sa funtana
ue t'idesi una die
naro incue affacc'a mie
sezziat Dori galana
inoghe affabile umana
giuresit de m'istimare
ca so dispostu a passare
tristas sas dies pro te
e tue chissà si mai
bella t'ammentes de me*

*S'ingaleno s'aju a prou
a sa mente ti mi paras
e t'amo t'amo mi naras
t'amo custu coro est tou
ma m'ischido e da-e nou
torro afflittu a lagrimare
ca so dispostu a passare
tristas sas dies pro te
e tue chissà si mai
bella t'ammentes de me*

*Mai no ti poto no
olvidare idolu amadu
cun tegus so ischidadu
dormidu cun tegus so
de morte ispasimos pro
si penso affettos giambare
ca so dispostu a passare
tristas sas dies pro te
e tue chissà si mai
bella t'ammentes de me*

Paolo Mossa

Osservazioni:

Prima voce: Zoseppe Moro.

Convivono versi di due testi poetici differenti: un poema certamente composto nel sistema metrico dei *modellos* e versi di *A Dori lontana* di Paolo Mossa. Una cantata doppia, incrociata.

Probabilmente i versi del primo testo sono composti dal solista: sarebbe molto bello in quanto non possediamo nessun suo componimento eseguibile in questa melodia Eccellente la contra di Michele Arroddu.

Interpreti:

Boche Ernesto Congiu e Giuseppe Moro

Bassu Ananìo Floris *Ghìghinu*

Contra Michele Dettori *Liandru - Arroddu*

Mesu-voche Ananìo Mesina *su Lanzu*

81	2' 21"	Su tenore	Orgosolo (NU)	21.2.1955	DAT 26 – 4 traccia: 17
----	--------	-----------	---------------	-----------	---------------------------

Melodia: *Muttos*

Incipit:

*Litteras d'accunortu
nde li mando continu
a s'amadu tesoro*

Osservazioni:

A mio parere sia la voce sia il coro, eccellente nei muttos, sono diversi rispetto al brano 80. Il basso, ottimo, è completamente diverso: potrebbe essere quello di Cristoforo Sorighe.

La mesu-voche sembra di Giovanni Pisanu. La contra non è chiara ma non è quella di Michele Arroddu.

Voce solista è indicato E. Congiu ma in realtà si tratta di Antonio Carta che esegue dei Muttos.

Interpreti:

Boche Antonio Carta

Bassu Non identificato

Contra Non identificato

Mesu-voche Non identificato

82	0' 55"	Frammento di tenore a poesia	Orgosolo (NU)	21.2.1955	DAT 26 – 4 traccia: 18
----	--------	---------------------------------	---------------	-----------	---------------------------

Melodia: Sul modulo della poesia logudorese improvvisata (*a traju de poesia*)

Incipit:

*E da chi est rezistrende s'intzisore
registrare che dêt puru sa mia
a prima at registradau su tenore
como registrat una poesia
e faghemi Peppe Moro cumpagnia
tue chi ses de poeta su valore.*

Osservazioni:

la voce solista è quella di A. Zobbo.

I versi che egli canta, costituiscono un'ottava priva dei due versi di chiusura, sono ripetuti nel brano 83, in modo leggermente differente: per i contenuti e i riferimenti a persone e azioni, è composta all'impronta. Zobbo chiama a cantare in poesia Peppe Moro.

Interpreti:

Boche Antonio Devaddis *Zobbo* e Giuseppe Moro

Bassu A. Floris

Contra Michele Dettori *Liandru - Arroddu*

Mesu-voche Ananio Mesina *su Lanzu*

83	11' 20"	Ottave (Su tenore a poesia)	Orgosolo (NU)	21.2.1955	DAT 26 – 5 traccia: 1
----	---------	-----------------------------	---------------	-----------	--------------------------

Melodia : sul modulo della poesia logudorese improvvisata *A trazu de poesia*

Incipit:

*E da chi est rezistrende s'intzisore
registrare che dêt puru sa mia
a prima at registradau su tenore
como registrat una poesia
Peppe Moro chi tenes su valorea
a vicinu mi faghes cumpagnia
poite da chi nde cheret tantas
[...] e ne cantas*

A. Zobbo

*[...] a ti dare
però fatto sa parte solu mia
ca in su fagher una poesia
pagu a nemos si podet azuare
da issu ognunu si ponzat in via
e chirchet bene de si la formare
prite a la tenner cumpilende ottada
bogat ognunu fora [...]ada*

1'02'' Zoseppe Moro

*Tue ses in sa setzione cumunista
e ti toccat per fortza de cantare
datu chi ses marcadu in cussa lista
un'auguriu a su partidu a li dare
in presse si potat cambiare
cust'era tantu brutta e tantu trista
e prima chi [...]*

A. Zobbo

Osservazioni:

è ripreso il canto iniziato nel brano 82: la richiesta del rilevatore è di una cantata lunga fra gli aèdi. Due sono i solisti che si alternano e la seconda delle due voci è certamente quella del poeta Giuseppe Moro la cui partecipazione è richiesta nelle parole dei versi di Antonio Devaddus Zobbo. Alcune ottave di Giuseppe Moro sono raccolte nel volume *S'aère tentu sorte*.

Il basso è sotto sforzo: fenomeno ricorrente quando si canta con due differenti solisti ma a seguito delle prime ottave riesce a stabilirsi nella giusta altezza e adeguare alla caontra. La contra è perfetta padrona del proprio mezzo espressivo.

Le ottave iniziano vertendo sul personale e successivamente si indirizzano come invettiva contro il governo ed in particolare contro Scelba: il ritmo e la velocità di creazione dell'ottava cresce.

Interpreti:

Boche Antonio Devaddis *Zobbo* e Zoseppe Moro
 Bassu Ananio Floris *Ghìghinu*
 Contra Michele Dettori *Liandru - Arroddu*
 Mesu-voche Ananio Mesina *su Lanzu*

84		Ottave (Su tenore a poesia)	Orgosolo (NU)	21.2.1955	DAT 26 – 5 traccia: 2
----	--	-----------------------------	---------------	-----------	--------------------------

Melodia: Sul modulo della poesia logudorese improvvisata

Incipit:

Ecco chi a cussu governu criminale A. Zobbo
eo cherzo torrare da-e nou [...]

Osservazioni:

prosegue la « gara » del brano 83, gli interpreti sono gli stessi.
 Rimarchevole l'apertura della seconda ottava creata da A. Zobbo: *tzertu chi no est una bella persone / cussu chi an votadu sas feminas*. Zobbo è convinto che le donne abbiano votato per Scelba.

La voce di Giuseppe Moro è molto chiara, alta e le sue parole sono ben intelligibili. Zobbo incespica spesso per questioni grammaticali ed il suo lessico è limitato ma conosce bene lo spazio dell'endecasillabo e si muove da voce di cantore del tenore e nel terreno dell'imprecazione non ha fallo.

G. Moro dilata il verso ben oltre le undici sillabe (*cust'indegnu proceder burocraticu*) perché vi inserisce verbi come *proceder* ed aggettivi come *burocraticu* poco spendibili nell'improvvisazione logudorese.

l'ottava cantata a partire da 13'04'' (*Cando finis de fagher su buffone / da-e sas palas de su lavorante...*) dal poeta Giuseppe Moro è eseguita nella modalità del canto della poesia logudorese improvvisata nel brano 79 da Ernesto Congiu.

Interpreti:

Boche Antoni Devaddis *Zobbo* e Zoseppe Moro
 Bassu Ananio Floris *Naniu Vrore Ghìghinu*
 Contra Michele Dettori *Liandru - Arroddu*
 Mesu-voche Ananio Mesina *su Lanzu*

85	1' 54"	Ballu orgosolese	Orgosolo (NU)	22.2.1955	DAT 26 – 5 traccia: 3
----	--------	------------------	---------------	-----------	--------------------------

Melodia: *Ballu tundu*

86	0' 46"	Alla nuorese	Orgosolo (NU)	22.2.1955	DAT 26 – 5 traccia: 4
----	--------	--------------	---------------	-----------	--------------------------

Melodia : *A sa nuoresa*

Incipit:

Da bi ando a mi corcare

87	3' 20"	Alla nuorese	Orgosolo (NU)	22.2.1955	DAT 26 – 5 traccia: 5
----	--------	--------------	---------------	-----------	--------------------------

Melodia: *A sa nuoresa*

Incipit:

Su pannu in Oristanu

92	2' 20"	Questa vita orgolese	Orgosolo (Nu)	22.2.1955	DAT 26 – 5 traccia: 10
----	--------	----------------------	---------------	-----------	---------------------------

Melodia: sul modulo della poesia logudorese improvvisata (*a traju de poesia*)

Incipit:

*Custa biddu orgolesa fit su lizu
da chi sos froes ti an piantadu*

Osservazioni:

la forma canora ricorda molto il modus del poeta improvvisatore nella creazione dell'ottava di endecasillabi. Manca la parte discendente della parabola che quegli descrive perché qui manca il coro di appoggio. Il testo è filato e indica che fosse creato in precedenza e non all'impronta.

Interprete:

Francesco Murgia, noto *tziu Piredda* o *tziu Pirezolu*: uno dei primi segretari della sezione del P.C.I. di Orgosolo, protagonista di tante lotte, condannato a diversi anni di confino. Non è stato mai sentito cantare a tenore.

93	2' 29"	Su tenore	Orgosolo (Nu)	25.2.1955 (?)	DAT 26 - 5 traccia: 11
----	--------	-----------	---------------	---------------	---------------------------

Melodia: *Cantu a sa seria*

Incipit:

*Cunsiderami t'ido in simizantza
e cuddu Bove d'Antona e Dusiana
amantes de favore e de [...]*

Osservazioni:

inizia con un'altezza improponibile ma la contra è abilissima a cogliere *su puntu* anche così in alto. Il verso iniziale è interlocutorio e la parabola non completa, il solista ha forse dimenticato il secondo verso al momento e riprende perciò in modo molto lento il canto proponendo assieme 2° e 3° endecasillabi come non esiste in nessun comune dell'area di diffusione del canto. A seguire, il canto è centellinato, inframezzato da lunghe pause fra un intervento del solista ed il successivo, anche a distanza dal coro: il silenzio entra nella magia del canto. I versi intonati in soluzione unica sono introdotti in modo solenne da una protesi (oh!) che altera il numero delle sillabe componenti: si verifica l'abbattimento totale delle strutture formali del canto. La contra frena il suo impeto ricorrendo al suono rotato /r/ (imbirà). Dopo due fasi di canto a boche istèrria o boche longa il coro crea sullo stimolo della voce solista che lavora sull'accentazione sillabica delle parole del testo. Non importa cogliere il significato delle parole del poema, la musica primeggia.

Interpreti:

Boche Giuseppe Corràine *Peppeddu*
 Bassu Cristoforo Sorighe
 Contra Francesco Dettori *Bacònchi*
 Mesu-voche Ananìo Mesina *su Lanzu*

94	2' 07"	Su tenore	Orgosolo (Nu)	25.2.1955 (?)	DAT 26 – 5 traccia: 12
----	--------	-----------	---------------	---------------	---------------------------

Melodia: Cantu a sa seria

Incipit:

*Ite s'est fattu de s'ermosa Elèna
 e pro chi Troja istesit arruinàda [...]*

Osservazioni:

valgono le osservazioni fatte per il brano precedente relativamente alla forma esecutiva: la voce solista intona in maniera interlocutoria il primo endecasillabo e l'invito offerto al coro è impegnativo poiché la nota è veramente alta. La voce di falsetto risulta molto opaca e sembra perfino andare a traino del duo gutturale.

Interpreti:

Boche Giuseppe Corràine *Peppeddu*
 Bassu Cristoforo Sorighe
 Contra Francesco Dettori *Bacònchi*
 Mesu-voche Ananìo Mesina *su Lanzu*

95	3' 07"	Su tenore	Orgosolo (Nu)	25.2.1955 (?)	DAT 26 – 5 traccia: 13
----	--------	-----------	---------------	---------------	---------------------------

Melodia *Cantu a sa seria*

Incipit:

Onore e gloria sero beni tardu

Osservazioni:**Interpreti:**

Boche Giuseppe Corràine *Peppeddu*
 Bassu Cristoforo Sorighe
 Contra Francesco Dettori *Bacònchi*
 Mesu-voche Ananìo Mesina *su Lanzu*

96	2' 23"	Su tenore	Orgosolo (Nu)	25.2.1955 (?)	DAT 26 – 5 traccia: 14
----	--------	-----------	---------------	---------------	---------------------------

Melodia *Ballu tundu*

Incipit:

*Divertida ja ti ses
 e in su telarzu dormida*

*una canna de noe meses
in frearzu l'as ordida*

*Duru duru Miliana
sende in su rivu lavende
che l'apo bida piscende
mi nd'at battidu sa gana*

Osservazioni:

si sente il solista contrariato prima dell'inizio del suo canto, forse è stato oggetto di scherno perché gli altri ridono. L'altezza è elevata e il coro sforza un po': il testo poetico si riduce alla stessa quartina di ottosillabi intonata più volte con differenze minime, quando finalmente la voce si attesta su un'altezza diversa lo stesso solista canta una nuova quartina ed il coro risponde in modo brioso giocando con virtuosismi, soprattutto la contra. La mesu-voche è incolore.

Interpreti:

Boche Giuseppe Corràine *Peppeddu*
Bassu Cristoforo Sorighe
Contra Francesco Dettori *Bacònchi*
Mesu-voche Ananio Mesina *su Lanzu*

97	2' 56"	Su tenore	Orgosolo (Nu)	25.2.1955 (?)	DAT 26 – 5 traccia: 15
----	--------	-----------	---------------	---------------	---------------------------

Melodia *Cantu a sa seria*

Incipit:

*Dai dogni consorziu divisu
e ponemiche in sa prus arta muntagna [...]*

Osservazioni:

Il canto ha sapore antico, si svolge senza affrettare i tempi di realizzazione come se fosse l'attività unica da realizzare. La voce solista distende in maniera chiara ogni sillaba componente il verso dando l'invito all'ingresso del coro già alla fine del primo endecasillabo. Le caratteristiche formali espresse per i brani 93 e seguenti valgono anche per il presente.

La contra è sovraesposta e il suo suono è coprente e la sua timbrica sembra sfilarsi. Non esprime giochi di creazione e risulta anzi statica ma potente.

Interpreti:

Boche Giuseppe Corràine *Peppeddu*
Bassu Cristoforo Sorighe
Contra Francesco Dettori *Bacònchi*
Mesu-voche Ananio Mesina *su Lanzu*

98	1' 58"	Su tenore	Orgosolo (Nu)	25.2.1955 (?)	DAT 26 – 5 traccia: 16
----	--------	-----------	---------------	---------------	---------------------------

Melodia *Cantu a sa seria*

Incipit:

*Orgosolo gentile e ospitale
a mie as atzettadu rie-rie*

*e derisero cantende in Bortigale
 custu sero m'incontro facca a tie
 pro ca Pira s'intendiat male
 pro rimpiatzu mandadu ch'an a mie
 ma ispero chi cras sero ch'accudat
 pro como Piredda ti salutad*

Osservazioni:

la voce non sembra particolarmente dotata ma conosce benissimo la grammatica del canto: si appoggia sulle sillabe sesta e decima descrivendo due segmenti di endecasillabo. Movimenta preziosamente il canto del testo, lancia la parola e cuce le parti del verso con tante onomatopee. La stessa ottava è stata cantata nel brano 37.

Interpreti:

Boche Giuseppe Menneas *Tzilindru*
 Bassu Antonio Stefano Bassu
 Contra Michele Cossu
 Mesu-voche Ananio Mesina *su Lanzu*

99	1' 51"	Su tenore	Orgosolo (Nu)	25.2.1955 (?)	DAT 26 – 5 traccia: 17
----	--------	-----------	---------------	---------------	---------------------------

Melodia *Cantu a sa seria*

Incipit:

*Deo apo bidu argunos printzipales
 chi dinare possedin a isportas
 faghende rettas sas causas tortas
 in cortes de assisi o tribunale
 cun falzos testimonzos illegales
 personas reas benzesin assortas
 e cundennados tanots innotzentes
 chi de dinaris no fin possidentes*

Osservazioni:

è la voce giovanile, ma ben riconoscibile, di Peppino Marotto, il poeta-cantore-sindacalista. Il suo molle indugiare sulle sillabe come per accennare leggeri melismi, l'insistenza su sostantivi o aggettivi messi in evidenza con un canto declamatorio, il suo tono sempre pacato, sono tratti distintivi che hanno segnato la sua carriera di solista.

Il testo è tratto da *Sa mundana cummedia* di S. Poddighe.

La creazione musicale del coro non offre spunti degni di nota e tuttavia ciascuna delle voci si esprime su valori elevati, in particolare il basso.

Interpreti:

Boche Peppino Marotto
 Bassu non identificato
 Contra non identificato
 Mesu-voche non identificato

100	4' 38"	Su tenore	Orgosolo (Nu)	28.2.1955	DAT 26 – 5 traccia: 18
-----	--------	-----------	---------------	-----------	---------------------------

Melodia: Cantu a sa seria

Incipit:

*Como chi so a lettu moribundu
Morzo serenu felice e cuntentu[...]*

*Su burricu chi tenet su rettore
no est in nudda a su mere differente [...]*

Osservazioni:

Inizia il brano con il canto de *Su Testamentu* di Peppinu Mereu, si interrompe la registrazione e nella ripresa Marotto canta il testo di *Su canarinu de su rettore* del succitato autore tonarese.

La voce di falsetto intervalla una virata nella sua articolazione tale da costringere basso e contra a cantare in due modi diversi nello stesso segmento canoro: il duo gutturale assume i suoni consonantici /r/ e /l/ che rendono più dolce e fluida la sonorità e si avvicinano al suono ornamentativo della mesu-voche.

Interpreti:

Boche Peppino Marotto
Bassu Cristoforo Sorighe
Contra Antonio Musina *Mutzina*
Mesu-voche Giovanni Lovicu *Bicocca*

101	2' 33"	Su tenore	Orgosolo (Nu)	1.3.1955	DAT 26 – 5 traccia: 19
-----	--------	-----------	---------------	----------	---------------------------

Melodia *Cantu a sa seria*

Incipit:

Brigareu feroce e orrorosu

Osservazioni:

Il canto è iniziato e nelle prime battute risulta alquanto disturbato. Le voci degli intreperti non sono chiare e si riconoscono con difficoltà.

Il solista fa grande affidamento sul rispetto della prassi esecutiva. Cuce con onomatopee gli endecasillabi dell'ottava ma l'esecuzione è stanca e poco stimolante: la risposta del coro è conseguente.

Il basso ha piena sonorità orgolese.

Il testo è tratto da *Alfabeticu* di G. Moro.

Interpreti:

Boche Giuseppe Corraine
Bassu Cristoforo Sorighe
Contra Antonio Musina *Mutzina*
Mesu-voche Giovanni Lovicu *Bicocca*

102	2' 15"	Su tenore	Orgosolo (Nu)	1.3.1955	DAT 26 – 5 traccia: 20
-----	--------	-----------	---------------	----------	---------------------------

Melodia: *Cantu a sa seria*

Incipit:

*Mentras chi unu poveru appretadu
furat pro s'appetitu unu cogone
lu bides arrestadu e cundennadu
fin'a degh'annos de recrusione
P Mereu*

Osservazioni:

la voce sembra somigliare molto a quella del brano **98** e anche il tenore.

Immediatamente prima dell'ingresso del coro si sente un breve fischio; suona nella stessa nota con cui partono basso e contra e si direbbe che serva per segnare l'altezza da tenere partendo da quella della voce solista. Un tempo usava emettere questo breve fischio non strumentale: come il contadino fischia verso il giogo di buoi durante l'aratura. Si ha memoria (informatori F. Corrias e M. Bassu) di una contra (Peppeddu Cuccu noto Cuccu Leone) che emetteva questo fischio nelle sue cantate.

Non si direbbe particolarmente brioso eppure il canto del solista offre spunti melodici interessanti soprattutto nella *boche longa* quando insiste evidenziando delle curve notevoli per movimentare la stesura iniziale della *boche seria*.

La contra non dimostra sicura precisione nell'assecondare i *corfos* delle desinenze vocaliche non-sense nel secondo sviluppo della *boche longa* ma ha grande personalità e temperamento.

Interpreti:

Boche: Giuseppe Menneas noto *Tzilindru*
Bassu : Antonio Stefano Bassu
Contra: Micheli Cossu
Mesu-voche: Ananio Mesina su *Lanzu*

103	2' 04"	Su tenore	Orgosolo (Nu)	1.3.1955	DAT 26 – 5 traccia: 21
-----	--------	-----------	---------------	----------	---------------------------

Melodia: *Cantu a sa seria*

Incipit:

*Deo apo intesu cosas
chi a las narrer no paren costàdas
zetas armoniosas
fruscios de contrabbandu e muilàdas
umbras misteriosas
fattu an ballu secundu sas sonàdas
atteras cosas puru
chi no apo bidu pro esser iscuru
da Galusé di P. Mereu*

Osservazioni:

Il solista è abile nel far rivivere il testo poetico come materia viva su cui plasmare il canto: lancia, riprende, cuce, dilata con vocali paragogiche, arricchisce con onomatopee i contenuti dei versi

dell'ottava. Il ritmo risulta omogeneo, non incalzante, regolato e inframezzato da pause brevi di silenzio.

Il canto di basso e contra tende verso altezza elevata ma non c'è sofferenza, l'intesa delle due voci gravi è molto buona e l'andamento è univoco: certamente si conoscono per pratica antica. La voce di falsetto non ha colore di suono degno di nota.

Interpreti:

Boche: Giuseppe Menneas noto *Tzilindru*

Bassu : Antonio Stefano Bassu

Contra: Micheli Cossu

Mesu-voche: Ananio Mesina *su Lanzu*

104	5' 07"	Su tenore	Orgosolo (Nu)	1.3.1955	DAT 26 – 5 traccia: 22
-----	--------	-----------	---------------	----------	---------------------------

Melodia: *Muttos*

Incipit:

E chentuchimbanta duos

de sordados in gherra

che nd'at Fioravante

E chentuchimbanta duos

perla de diamante

che-i su sole in terra

brillan sos ojos tuos

Tenet Fioravante

de sordados in gherra

perla de diamante

brillan sos ojos tuos

Intro de Magumadas

b'at unos monumentos

a los collaudare

s'ingenieri bi andat

Intro de Magumadas

pretziàda ghirlanda

si cheres iscurtare

custos mios lamentos

mira no sun debadas

E b'at duos monumentos

a los collaudare

s'inzenieri b'andat

si cheres iscurtare

mira no sun debadas

custos mios lamentos

pretziàda ghirlanda

Si mi leo s'ispàda 2'40''

mi fatto tagliu feu

ferida sambenosa

Si mi leo s'ispàda

pro su zeniu meu

*in mundu attera rosa
zuro chi no bi nd'ada*

[...]

Osservazioni:

Il primo *muttu* ha chiusura di rima e di significato errata nella seconda strofa di sviluppo. Il secondo *muttu* è costruito in maniera precisa e corretta per dilatare il gioco di retrogradazioni possibili: dalla stesura della prima strofa di quattro versi si ottiene una prima *torràda* di 1 + 4 versi di senso e di rima che cresceranno nella seconda strofa di 1 + 6 settenari.

Il canto del solista è ostacolato dallo sforzo mnemonico compiuto per cantare i versi nel preciso ordine di composizione poetica: ogni verso è a sé, nella intonazione, come se non facesse parte di una strofa. La chiusura di ciascun singolo settenario produce l'ingresso, solitario, della contra che ritiene di aver ricevuto l'invito, *sa lassàda*, da parte del solista.

La voce della contra è rude, impetuosa. Piena e avvolgente, primeggia sulla parte del basso quasi impercettibile. La mesu-voche ha forte personalità. Particolarmente apprezzabili i virruosismi dell'intero coro nella creazione musicale. La ripetizione di alcune sillabe a distanza ravvicinata consente di prendere slancio e movimentare la composizione di un ricco tessuto sonoro fatto di cambio di vocali e di fitto intreccio di suoni bilabiali.

La voce che interviene a 2'40" potrebbe appartenere a Peppino Marotto ma, sul piano formale questi aveva avversione per la retrogradazione e non si è mai sentito cantare testi retrogradados, aveva abitudine ad appoggiare con insistenza su alcune sillabe dei versi (che la voce qui registrata non pratica), cantava sempre in modo molto pacato anche i muttos e sceglieva comunque messaggi di impegno sociale che non è materia di questi settenari.

Questa seconda voce solista è meno esposta al microfono tuttavia si può escludere appartenere a Marotto come anche a Licheri.

Interpreti:

Boche Giuseppe Menneas *Tzilindru*, Non identificata la 2° voce
Bassu Giuseppe Munari *Monariu*
Contra Francesco Dettori *Gaddone Bacònchi*
Mesu-voche Giovanni Lovicu *Bicocca*

105	1' 33"	Su tenore	Orgosolo (Nu)	1.3.1955	DAT 26 – 5 traccia: 23
-----	--------	-----------	---------------	----------	---------------------------

Melodia: Ballu tundu

Incipit:

*Divertiu jà mi soe
chin su puzone nieddu
dae sende minoreddu
semper gioghende a su noe*

*Ballende in s'Annuntziàda
apo postu coro a tie
e nde ghiro da inie
chin sa conca regiràda*
Tradiz. Popol.

Osservazioni:

La partenza è imprecisa, su un'altezza improponibile. Il solista cerca rimedio chiudendo rapidamente la quartina al secondo verso ottonario ma l'invito dato al coro rimarca l'esagerata

altezza della tonalità. Il canto riprende dalla seconda parte della quartina e non riesce a rimettersi nella giusta direzione.

Il cantore ha stile diverso dal *modus orgolese*, sia nell'altezza che nel ritmo, canta in modo che somiglia all'orgolese ma con testi lontani dalla tradizione dal paese supramontino.

La seconda strofa è tipica di Bitti dove esiste il santuario de s'Annunziàta.

Il coro tenta di tutto per ridare alla cantàta un esito accettabile: la *contra* è valida e sembra essere la stessa del brano precedente, la parte del basso non è facilmente identificabile e lo sforzo compiuto dalla *mesu-voche* rende il *falsetto* trasfigurato.

Interpreti:

Boche: Giuseppe *Peppeddu* Corràine
Bassu: non identificato
Contra: Francesco Dettori *Gaddone Bacònchi*
Mesu-voche: non identificato

106	2' 16"	Su tenore	Orgosolo (Nu)	1.3.1955	DAT 26 – 5 traccia: 24
-----	--------	-----------	---------------	----------	---------------------------

Melodia: *Cantu a sa Seria*

Incipit:

*E collu e pettus fine de alabastru
e si li biden sas venas [...]*

Osservazioni:

la modalità di canto del solista era in uso nei primi decenni del secolo XX. Una *protesi* (Eh!) in inizio del verso attribuisce slancio al testo poetico e innalza la voce del solista sul *chiasso* che spesso fa da corona alla formazione di cantori. Il grido è segnale di canto: altera la componente sillabica del verso e dispone perentoriamente il coro alla creazione. Fra un verso ed il successivo si realizza un tempo di pausa che ha sapore di invito alla riflessione di chi canta e di chi ascolta. Dispone all'attesa ed il piacere dell'ascolto si distribuisce fra suono del canto e suono del silenzio. È esortativo, rimanda al verso di comando del contadino alla guida del giogo nell'aratura.

L'identità grammaticale paesana è meno marcata: in tanti comuni esisteva questo *incedere* del solista. Le somiglianze con il canto di altri comuni sono molteplici. Il testo poetico è di Antonio Cimino di Bitti. Siamo dell'avviso che il cantore abbia avuto frequentazione con persone di quel comune e abbia assimilato testi poetici e modi di cantare.

Interpreti:

Boche: Giuseppe *Peppeddu* Corràine
Bassu: non identificato
Contra: Francesco Dettori *Gaddone Bacònchi*
Mesu-voche: non identificato

107	3' 12"	Su tenore	Orgosolo (Nu)	1.3.1955	DAT 26 – 5 traccia: 25
-----	--------	-----------	---------------	----------	---------------------------

Melodia: *Muttos*

Incipit:

*Bell'est sa cheriàsa
mi la pianto in s'ortu
ratza de Baronia*

chi est carrigadore
Bell'est sa chiriàsa
saludo su tenore
tottu sa cumpanzia
bonu reposu a tottus
a nos bider a crasa
Mi la pianto in s'ortu
a nos bider a crasa
saludo su tenore
poi a sa cumpanzia
bonu riposu a tottus

Farfalle e farfalline 1'30''
rondini e rondinelle
son fatte per volare
Farfalle e farfalline
c'hanno le labbra belle
per ridere e baciare
le nostre signorine
Rondini e rondinelle
per ridere e baciare
le nostre signorine
c'hanno le labbra belle
Farfalle e farfalline
c'hanno le labbra belle
per ridere e baciare
le nostre signorine

G. Corrias

Osservazioni:

dopo una partenza sbagliata a causa del falso invito del solista, il coro dimostra esperienza e grande abilità. La contra è particolarmente attiva, di ampio volume trascina il basso dal suono particolarmente *arridu* e poco orgolese quando affiora nel vortice dei virtuosismi creati nello sviluppo dei muttos. La parte di falsetto non ha timbro acuto come richiede la mesu-voche orgolese ma si muove con grande padronanza a coprire lo spazio di ornamentazione che le è attribuito. I settenari eseguiti dal primo solista provengono dalla tradizione popolare mentre il secondo solista (1'30'') canta in lingua italiana versi composti da Giuliano Corrias.

Interpreti:

Boche Giuseppe *Peppeddu* Corràine, Antonio Carta
 Bassu: non identificato
 Contra: Francesco Dettori *Gaddone Bacònchi*
 Mesu-voche: non identificato

108	6' 15"	Sa boghe per chitarra e voci	Orgosolo (Nu)	1.3.1955	DAT 26 – 6 traccia: 1
-----	--------	---------------------------------	---------------	----------	--------------------------

Melodia: *Canto in RE*

Incipit:

Essende in prena gioventude [...]

*In cale laru fozidu
in cale murta novella [...]*
Paolo Mossa

Osservazioni:

il brano inizia con un testo che viene interrotto. Riprende con le parole di un poema di Paolo Mossa. Luigi Puddu, originario di Bolotana e trapiantato ad Orgosolo.

Interpreti:

Giuliano Corrias,
Antonio Congiu,
Giuseppe Floris,
Luigi Puddu,
Pietro Pisano (chitarra)

109	6' 02"	Sonettu per voci e chitarra	Orgosolo (Nu)	1.3.1955	DAT 26 – 6 traccia: 2
-----	--------	--------------------------------	---------------	----------	--------------------------

Melodia: *a sa nuoresa*

Incipit:

I voce

*In artu in unu moonte in una cima
b'at una fonte pura e cristallina*

II voce

*Eris ap'istu a Nugòro sa bella cittadella
sutta de s'Ortobene situàda*

Osservazioni:

Luigi Puddu, originario di Bolotana e trapiantato ad Orgosolo.

Interpreti:

Giuliano Corrias,
Antonio Congiu,
Giuseppe Floris,
Luigi Puddu,
Pietro Pisano (chitarra)

110	8' 53"	Sonettu per voci e chitarra	Orgosolo (Nu)	1.3.1955	DAT 26 – 6 traccia: 3
-----	--------	--------------------------------	---------------	----------	--------------------------

Melodia: *Muttos*

Incipit:

*E de Orgosolo benzo
tra deos e t'adoro
fagher pregadorìa*

*De Orgosolo fizu
prendas a ogni coro
sa paghe e s'allegria
comente an in desizu
Naniù s'ì ti adoro*

*comente as in desizu
Sa paghe e s'allegria
li das a onzi coro
Faghe pregadorìa
prendas a ogni coro
comente an in desizu
sa paghe e s'allegria*

Il voce

*Si b'ando a Gennargentu
sa roba bogu a pascher
cando artziat s'istella
Si bando a Gennargentu
s'amore devet nascher
da nois duos bella
da-e custu momentu
Cando artziat s'istella
s'amore devet nascher
da-e custu momentu
tra nois duos bella*

[...]
6'17''

*Con attenzione scotto
la rosa che è un bel fiore
che mi sembra carina
Con attenzione sfrutto
rimane il mio cuore
se non m'ami bambina
con il mio attento muttu
La rosa è un bel fiore
con grande tumulto
se non mi ami bambina
rimane il mio cuore
Che mi sembra carina
rimane il mio cuore
con il grande tumulto
se no mi ami bambina*

Osservazioni:

i Muttos eseguiti non sono corretti sul piano formale e si odono dei versi non precisi lessicalmente ma nel canto popolare spesso si assiste alla trasformazione del testo in ragione di una conoscenza formata sull'ascolto, non costruita nella lettura e non fissata nello studio.

Il quarto muttu, in lingua italiana, è cantato da Giulioano Corrias che ne è l'autore. Lo stesso muttu è stato eseguito nel brano n° 107 da formazione polivocale. Anche il muttu iniziante intorno a 6'17'' circa è cantato da Giuliano Corrias sempre in lingua italiana.

Il secondo muttu è sempre stato attribuito a Fonni ed è stato cantato da Pietrino Puddu nel 1958 in una inchiesta etnomusicologica della sede RAI di Cagliari.

La titolazione *Sonettu per voce...* non esiste per indicare melodia, strumento, modalità esecutiva.

Interpreti:

Giuliano Corrias,
Antonio Congiu,
Giuseppe Floris,
Luigi Puddu,
Pietro Pisano (chitarra)

111	5' 48"	A ballu per voci e chitarra	Orgosolo (Nu)	1.3.1955	DAT 26 – 6 traccia: 4
-----	--------	--------------------------------	---------------	----------	--------------------------

Melodia: *Ballu tundu a boche leàda*

Incipit:

*Anda e bola coro meu
consolu de sa vida mia
in domo ti nde cherìa
tue sa Nina de Deu
dùlluru dùlluru...*

*In cale laru fozidu
in cale murta novella
no ap'eo Dori bella
su lumen tou imprimidu*

Osservazioni:

il canto per il ballo avveniva spesso in forma monodica ma non era raro, in seno alla gara di cantori con accompagnamento di chitarra logudorese, che un intrepete subentrasse all'altro sul finire del canto della quartina di versi ottosillabi. Si chiama ballu a boche leàda (rubata) e costituiva la pausa nell'agone fra cantori.

I testi sono di tradizione popolare.

La seconda voce appartiene a Giuliano Corrias.

Interpreti:

Giuliano Corrias,
Antonio Congiu,
Giuseppe Floris,
Luigi Puddu,
Pietro Pisano (chitarra)

112	15' 30"	Sa boghe per voci e chitarra - Canto di nozze	Orgosolo (Nu)	1.3.1955	DAT 26 – 6 traccia: 5
-----	---------	---	---------------	----------	--------------------------

Melodia: *Muttos*

Incipit:

*Felicidade cumprida
a sos isposos de coro*

*lis auguro prata e oro
nessi a chent'anos de vida*

[...]

3'38''

*I canti religiosi
seguaci del messia
son santi belli e puri*

*I canti religiosi
offro di parte mia
i miei migliori auguri
ai novelli sposi*

*Seguaci del messia
ai novelli sposi
i migliori auguri
offro di parte mia*

*Son santi veri e puri
offro di parte mia
ai novelli sposi
i migliori auguri*

[...]

13'07''

*Chitarra del mio cuore
mi devi accompagnare
per far la serenata*

*Chitarra del mio cuore
che cerco la mia amata
che non potrò scordare
come sincero amore*

*Per far la serenata
come sincero amore
ricerco la mia amata*

*Mi devi accompagnare
che cerco la mia amata
che non potrò scordare*

[...]

Osservazioni:

in occasione di matrimoni i convitati usavano improvvisare muttos augurali per gli sposi.

Nel brano si possono distinguere tre modi diversi di costruire il canto dei muttos: nella prima parte sono muttos composti su due differenti distici, muttos improvvisati sul tema degli auguri agli sposi, muttos de amore.

Un primo solista stende un distico (anche non congruente sul piano semantico) ed il secondo subentra a completare la rima (baciata o alternata) e soprattutto a compiere il significato dei versi. La seconda voce è di Giuliano Corrias e intorno a 3'38'' circa improvvisa muttos in lingua italiana (vd trascrizione) come anche intorno a 13'07'' (vd trascrizione).

Interpreti:

Giuliano Corrias,
Antonio Congiu,
Giuseppe Floris,
Luigi Puddu,
Pietro Pisano (chitarra)

113	15' 25"	Sa boghe in re	Orgosolo (Nu)	1.3.1955	DAT 26 – 6 traccia: 6
-----	---------	----------------	---------------	----------	--------------------------

Melodia: *Canto in RE*

Incipit:

Da-e chelu ses falàda

[...]

Osservazioni:

Interpreti:

Giuliano Corrias,
Antonio Congiu,
Giuseppe Floris,
Luigi Puddu,
Pietro Pisano (chitarra)

124	9' 00"	Su tenore	Orgosolo (NU)	1.3.1955	DAT 26 – 7 traccia: 4
-----	--------	-----------	---------------	----------	--------------------------

Melodia: sul modulo della poesia logudorese improvvisata (*a traju de poesia*)

Incipit:

*Ecco un'ottava pro su Vaticanu
e tottu sa gente clericale
sos chi giogan sa rima a manu a manu
[...] in terra dogni male
sos chi no an su sensu tantu samu
no cumprenden sa fortza naturale
sos chi Deus lu benden a barattu
e no ischin chie su mundu at fattu*

Osservazioni:

Il coro compie interventi inconsueti per la confezione del canto improvvisato. Si deve soprattutto a Remundu Piras di Villanova Monteleone l'accelerazione del ritmo nella composizione dell'ottava. Il poeta incalzava il coro e lo costringeva a brevissimi accordi che segnavano solamente la cadenza del ritmo e servivano da spia al poeta per mantenere l'intonazione nel canto. Le sue ottave erano realizzate in tempi sempre inferiori al minuto primo. Qui assistiamo invece ad accordi ben più lunghi e movimentati rispetto ai /bi m ba/ impiegati nell'accompagnamento contemporaneo.

Il basso è felicemente esposto alla microfonia e si coglie tutta la sua timbrica. La contra è potente e molto mobile nei giochi: si appaia meravigliosamente con il colore della timbrica del basso. La voce di falsetto ha mestiere, grande temperamento ed è capace di emergere brillantemente anche in presenza di un duo gutturale di eccezione.

Lo schema rimico dell'ottava improvvisato è il più classico e remoto: sono composte ottavas serràdas costruite da 3 distici a rima alternata ab chiusi da un distico a rima baciata cc.

Interpreti:

Boche Antonio Devaddis *Zobbo* e Giovanni Crissantu *Barranca*
Bassu Giuseppe Munari *Monariu*

Contra Michele Cossu
Mesu-voche Giovanni Lovicu *Bicocca*

125	14' 50"	Su tenore	Orgosolo (NU)	1.3.1955	DAT 26 – 7 traccia: 5
-----	---------	-----------	---------------	----------	--------------------------

Melodia: sul modulo della poesia logudorese improvvisata (*a traju de poesia*)

Incipit:

*A prima de la fagher terminàda
canto a Orgosolo chi est sa bidde mia*

Osservazioni:

dall'ascolto delle ottave otteniamo informazioni biografiche sui cantori. La notizia ha due risvolti: gli interpreti creano il testo all'impronta, i dati forniti consentono di attestare l'identità dei cantori. Giovanni Crissantu *Barranca* è nato ad Orgosolo nel 1928. Il primo solista afferma essere nato il 12 agosto 1926.

Interpreti:

Boche Antonio Devaddis *Zobbo* e Giovanni Crissantu *Barranca*
Bassu Giuseppe Munari *Monariu*
Contra Michele Cossu
Mesu-voche Giovanni Lovicu *Bicocca*

126	12' 53"	Dialoghi e su tenore	Orgosolo (NU)	1.3.1955	DAT 26 - 7 traccia: 6
-----	---------	----------------------	---------------	----------	--------------------------

Melodia: sul modulo della poesia logudorese improvvisata (*a traju de poesia*)

Incipit: 3'24''

*Una borta ch'andei a su salone
m'an nadu unu ministru est arrivadu
ma prima de su salone essere andadu
ch'essei a su cursu a s'istradone
lasso sa zente e tantas persones
cussu ministru ideu iscortadu
e bene chi che so inalfabeta
naro chi no est trabagliu camionetta*

*Fimos contende custa contierra
semo in circa de fagher incagliu
eo so pertenede su tribagliu
già no so pertenede a fagher gherra
ma sempe nos cumandan a isbagliu
bastat ch'amos perdidu in s'Inghilterra
ca sas gherras chi faghen in su mundu
sempe su gherradore andat a fundu*

Osservazioni:

il presente brano inizia con una discussione a più voci su guerra, violenza, militari, bomba atomica... Si fa riferimento a F. Cagnetta.

Il canto inizia a 3'24'': il solista dovrebbe essere Zobbo. Il coro, come nel brano precedente, si concede degli extra rispetto ai tempi stretti dell'improvvisazione sul palco: compie diverse digressioni dando uno sviluppo alquanto mosso al monotono "accompagnamento" alla poesia improvvisata. L'intesa fra le tre voci del coro è perfetta, ciascuna delle parti è coperta da voci brillanti per timbro, per capacità di virtuosismi per fantasia e creatività.

Nel testo si coglie un riferimento ad un episodio saliente della storia paesana(1953?): un comitato istituito per cercare di stabilire la pace tra fazioni familiari fra cui era in atto una faida di lunga durata.

Interpreti:

Boche Antonio Devaddis *Zobbo* e Giovanni Crissantu *Barranca*

Bassu Giuseppe Munari *Monariu*

Contra Michele Cossu

Mesu-voche Giovanni Lovicu *Bicocca*

127	16' 27"	Su tenore	Orgosolo (NU)	1.3.1955	DAT 26 – 7 traccia: 7
-----	---------	-----------	---------------	----------	--------------------------

Melodia: *anomala*

Incipit:

Como chi so a lettu moribundu

morzo felice serenu e cuntentu

però prima chi lesse custu mundu

cherzo iscrier su meu testamentu

[...]

Osservazioni:

Il solista intona i versi come per cantare versi endecasillabi fra sé e sé: il modulo sembrerebbe quello della poesia in ottave. Le tre voci del coro, a seguito del canto di un distico da parte del solista, intervengono cantando le parole del poema di P. Mereu nelle rispettive timbriche caratteristiche. Non esiste questa modalità fra le melodie del repertorio del canto a tenore né ad Orgosolo né altrove.

Interpreti:

Boche Giovanni Crissantu *Barranca*

Bassu Giuseppe Munari *Monariu*

Contra Michele Cossu

Mesu-voche Giovanni Lovicu *Bicocca*

128	1' 56"	Su tenore (cfr.con nr.76)	Orgosolo (NU)	1.3.1955	DAT 26 – 7 traccia: 8
-----	--------	---------------------------	---------------	----------	--------------------------

Melodia: *a sa Seria*

Incipit:

*Comente fit su riccu beneistante
deviat biver su poveru puru
e no depiat andare mendicante
da zanna in zanna dae muru in muru
pro issu est tottu vida delirante
ispettat lughe e li benit [...]*

Osservazioni:

un esempio di classico cantu a sa seria.

Notevole il lavoro di stesura sonora del basso pienamente dentro la caratteristica timbrica orgolese. La contra è fine rispetto alla voce potente del basso e non riesce a stargli accanto: il canto si ferma per il cedimento della voce della contra.

Interpreti:

Boche Antonio Devaddis *Zobbo*
Bassu Giuseppe Munari *Monariu*
Contra Michele Cossu
Mesu-voche Giovanni Lovicu *Bicocca*

129	3' 05"	Su tenore (cfr.nr.77)	Orgosolo (NU)	1.3.1955	DAT 26 – 7 traccia: 9
-----	--------	-----------------------	---------------	----------	--------------------------

Melodia: *a sa Seria*

Incipit:

*E tue senza pane
istancu famidu e nudu
no altzas de disdigna una protesta
ses peus de su cane
vile servis e mudu
linghes sa manu ingrata e faghes festa
a chie ti deridet
cando pedinde a manu tesa t'idet
[...] P. Mereu*

Osservazioni:

il canto procede lento senza accelerazioni o sviluppi degni di nota. Solamente la contra interviene nel primo segmento di sviluppo della *boche istèrria* con un *corfu* che movimentata il percorso sonoro del coro.

Interpreti:

Boche Antonio Devaddis *Zobbo*
Bassu Giuseppe Munari *Monariu*
Contra Michele Cossu
Mesu-voche Giovanni Lovicu *Bicocca*

132	1' 17"	Su tenore	Orgosolo (NU)	1.3.1955	DAT 26 – 8 traccia: 2
-----	--------	-----------	---------------	----------	--------------------------

Melodia: non nota

Incipit:

Tzia Tatàna Faragone

Osservazioni:

Nei primissimi anni cinquanta nella città capoluogo di provincia di Nuoro prendono vita le prime forme associative di dopolavoro per coltivare le tradizioni popolari e musicali. Nascono i cori polifonici che i sardi avevano conosciuto nel corso delle due guerre mondiali e si armonizzano testi poetici su arie nuove per l'espressione poetico musicale sarda. Fra i testi più noti in quegli anni, la poesia Tzia Tatàna Faragone, costituisce un affresco della società del capoluogo della Barbagia.

Le formazioni di canto polivocale profano di Orgosolo usavano parodiare le sonorità degli altri comuni. In questo brano il solista intona i versi della canzone di ispirazione popolareggiante e il coro interviene nella esecuzione dei vari distici che costituiscono il poema nella timbrica caratteristica di ciascuna parte vocale. Non viene prodotta una nuova melodia del repertorio: cantare le parole del testo poetico esiste nella forma dei gosos in ogni declinazione.

Interpreti:

Boche Antonio Devaddis *Zobbo* e Giovanni Crissantu *Barranca*

Bassu Giuseppe Munari *Monariu*

Contra Michele Cossu

Mesu-voche Giovanni Lovicu *Bicocca*

133	2' 50"	Su tenore a ballu	Orgosolo (NU)	1.3.1955	DAT 26 – 8 traccia: 3
-----	--------	-------------------	---------------	----------	--------------------------

Melodia: *Muttos*

Incipit:

In su tempus modernu Zobbo

s'atomica formare

an chertu pro distruer

In su tempus modernu

male guvernas tue

Scelba chin su governu

tottus potan crepare

S'atomica formare

Scelba chin su governu

male guvernas tue

tottus potan crepare

Sa zente pro distruer

Scelba chin su governu

pro male guvernare

cras chi crepes tue

Est bellu s'incisore

chi repitit sa boghe

repitit su cantare

Barranca

*Est bellu s'incisore
 sos riccòs de inoghe
 no lu lassan campare
 su ch'est lavoratore
 Su chi cantat sa bpghe
 no lu lassan campare
 su ch'est lavoratore
 sos riccòs de inoghe*

Osservazioni:

I Muttos sono molto probabilmente composti al momento del canto: si desume dalla non perfetta aderenza testuale nelle retrogradazioni dei lessemi che compongono i versi della strofa iniziale. L'improvvisazione non produce tuttavia delle imprecisioni sul piano metrico.

Il coro è abbastanza affiatato e sul finire del brano (2'40'' circa) si coglie una fioritura particolare della mesu-voche.

Interpreti:

Boche Antonio Devaddis *Zobbo* e Giovanni Crissantu *Barranca*
 Bassu Giuseppe Munari *Monariu*
 Contra Michele Cossu
 Mesu-voche Giovanni Lovicu *Bicocca*

134	3' 15"	Su tenore	Orgosolo (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 – 8 traccia: 4
-----	--------	-----------	---------------	-----------------	--------------------------

Melodia: sul modulo della poesia logudorese improvvisata (*a traju de poesia*)

Incipit:

[...] dinari e mobilia

M. Licheri

*de doggi bene e gratzia isprovvistu
 nudu est issu e nudu sun sos fizos
 custu est su veru inferru e martirizos*

*Sos poveros chi in terra an a patire
 durante vida dolore e piantu
 cren chi Deus in chelu ateretantu
 benes eternos dêt retribuire
 da custa vida d'eternu godire
 l'agattan in sa fossa in campusantu
 morit e accabat sa vida penosa
 morit su pardisu intro sa losa*

Barranca

*S'omine riccu chi in su mundu passat
 sa vida sua felice e cuntentu
 si no de tzertu l'est pena e turmentu
 ca dogni bene in custa terra lassat
 no connoschet delissia nen s'ispasat
 in festas ballos e divertimentu
 interradu in sa tumba lussurante
 ecco s'inferru de su beneistante*

M. Licheri

Osservazioni:

La registrazione del brano inizia quando il canto dell'ottava è quasi completo. Interessante ed inusuale la modalità esecutiva dell'accompagnamento delle tre voci del coro: ad un primo attacco, sulla tonalità lasciata in consegna dal solista, costruito su una nota tenuta a lungo, sostituiscono uno slancio iniziante per vocale /o/ per cantare un secondo segmento molto brioso. I solisti sono riconosciuti con provata certezza.

Interpreti:

Boche Michelinu Licheri, Giovanni Crissantu *Barranca*
 Bassu Giuseppe Munari *Monariu*
 Contra Michele Cossu
 Mesu-voche Giovanni Lovicu *Bicocca*

135	13' 37"	Su tenore	Orgosolo (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 – 8 traccia: 5
-----	---------	-----------	---------------	-----------------	--------------------------

Melodia: sul modulo della poesia logudorese improvvisata (*a traju de poesia*)

Incipit:

*[...]e cantas sa disgratzia su dolore
 chi est patinde custa bidda mia
 s'iscandalu est da cuddeu errore
 chi bi at fattu sa democrazia [...]*

Osservazioni:

Il brano è lungo, gli interpreti hanno cantato per molto tempo ed è “ornai ora di cena”: si sente la stanchezza sia fra le voci del coro che nel canto dei solisti. I versi sono solo in parte improvvisati, fanno esplicito riferimento a S. Poddighe autore de Sa mundana cummedia.

Interpreti:

Boche Antonio Devaddis *Zobbo* e Giovanni Crissantu *Barranca*
 Bassu Giuseppe Munari *Monariu*
 Contra Michele Cossu
 Mesu-voche Giovanni Lovicu *Bicocca*

153	9' 24"	Su tenore a ballu	Orgosolo (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 - 8 traccia: 23
-----	--------	-------------------	---------------	-----------------	---------------------------

Melodia: *Passu torrau*

Incipit:

*Eugeniu caru
 no ti cretas
 chi de te mi nde sia irmentigadu
 Poeta comente totu sos poetas*

*su silenziu tou apo imitadu
 pustis tantu isetare finalmente
 un'amigu de te m'at faeddadu*

*mi nd'at trattadu e m'at fattu presente
ch'in Simala ses galu forte e sanu
e ti la cantas ancora allegramente*

*deo ca t'apo in coro fitiànu
mi nde cuntento de sa novella cara
e ti mando una forte istrinta de manu*

*deo so in sa patria de Tonara
respirende sas aeras natias
curende sa persona a s'abba giara*

*cudda tzetra chi in manos mi bidias
est iscordàda e no sonat pius
ca l'apo postu cordas de tinnias*

*tue galu però nde faghes usu
ti favorit sa tzetra in s'armonia
ca ses fizu de su veru Cabu de susu*

*ses naschidu in sa terra de Billia
si cantas podes cantare a primore
caru ses a Melpomen e a Talia*

*tue ses astru chi in Putumajore
bi lassas fama comente in Posada
bi nd'at lassadu Mercioro Dore*

*sa poesia mia abbandonada
senza mai nde fagher piùs cura
una prosa indetzente est diventàda*

*s'iscrìo carchi versu fura a fura
tando mi nât una boche segreta
ch'est una porcheria addirittura*

*sas noe sorres mi narant poeta
mì chi sa poesia est indigesta
pensa de osservare sa dieta*

*cust'ironica boche de protesta
amigu meu no podes pensare
cantu a s'orija mi sonat molesta*

*pro cussu est chi no m'isco rassignare
a su dijunu de s'arte poetica
sa ferta est grave e no podet curare*

*s'anima mia de natura iscettica
bramosa de intrare in su Parnasu
credula si dimustrat e ascetica*

*però in s'Elicona pagu casu
fachen de me mi faghen sas ficcas
sas noe sorres si pedo unu basu*

*de Ippocrene sas abbas sun siccas
cando apo protestadu so sididu
m'ana rispostu bandas e t'impiccas*

*s'atzettadu l'aère su combidu
a custas oras trancuillu fia
e fortzis no mi nde fia penettidu*

*bae in bonora bae poesia
s'est presentada che tentatzione
a brullare sa mea fantasia*

*bae chi b'apo a dare attenzione
si a casu mi tentas dae nou
no apo a esser gai tontorrone*

*sa testa mia est fragile che ou
però si benis tue musa vana
pro sorte est chi bi craves unu tzou*

*pro cantu ses gasie risulana
a mie no mi ponzas a sa prova
de brullare nde tenzo paga gana*

*no tzocches a sa mia mente bova
a mi pedire unu semplice muttu
mì ca ti leo a colpos de iscova*

*su laru tenetilu ca est fruttu
de sos veros poetas sa corona
a mie faghemila de armuttu*

*tue Unali caru in Elicona
jura fide a sa Pieria dea
ca da totu sas musas est padrona*

*si ti capitat poneli tropea
profitta como chi t'istimat tantu
si no est fatzile a mudare idea*

*tue aberi sas laras a su cantu
armoniosu e sias de consòlu
a sos coros chi viven de piantu*

*deo t'invoco cale russignolu
beni a cantare a sa patria mia
isparghelas sas alas a su bolu*

[..]

*milli cosas contare ti cherìa
e cherìa godere nessi un'ora
su consòlu de sa tua cumpagnia*

*ismentigadu no t'aia ancora
ti nde fatto solenne giuramentu
sa limba mia no est impostora*

*galu ses in su meu pensamentu
chi de te no m'ammente caru amigu
no che passat ne ora ne momentu*

*deo ancora so s'amigu antigu
si ti paret chi faccia apo mudadu
severamente ponemi in castigu*

*si a t'iscrier goi apo tardadu
no nelzas inurbanu e negligente
ca mai negligente so istadu*

*de su restu faeddo francamente
si eo istadu so silenziosu
tue as fattu su surdu ugualmente*

*menzus ch'istadu sias disizosu
in isettare bonas novas mias
che mi narrer seccante e infadosu*

*prite a las narrer custas litanias
chi t'imbìo ti deven resessire
seccantes veramente e istantias*

*mentras ti prego de mi cumpatire
si tropu noiosu so istadu
varias cosas ti do a ischire*

Osservazioin:

emerge in maniera distinta la mesu-voche di tziu Bicocca ma di tanto in tanto affiora un basso dalla sonorità preziosa con giochi impareggiabili. Il solista canta un lunghissimo poema in terzine di P. Mereu e nella esecuzione del passu torrau unisce due strofe: il quarto ed il quinto versi sono cantati in rapida successione ad un ritmo ed una velocità mai sentita da altri interprete.

La qualità della registrazione non è chiara.

Interpreti:

Boche: Michelinu Licheri
Bassu Giuseppe Munari *Monariu*
Contra Michele Cossu
Mesu-voche Giovanni Lovicu *Bicocca*

154	7' 15"	Su tenore a ballu	Orgosolo (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 – 8 traccia: 24
-----	--------	-------------------	---------------	-----------------	---------------------------

Melodia: *Passu torrau*

Incipit:

[...]

*accanta m'est passadu birgonzosu
ma no l'apo negadu su saludu
prite ca so de coro piedosu*

*no m'at rispustu e restadu s'est mudu
prite fit istratzadu in modu tale
chi si timiat de li narrer nudu*

*puru si ti nd'ammentas cantu male
at fattu cussu a mie e a tie
cando l'aimis sutt'uffitziale*

*a lu diat a crer chi oe in die
diat a benner in bisonzu de pane
su mundu caru meu est fattu asie*

*deo invece de li narrer cane
apo tentadu de l'avvicinare,
issu però de me s'est fattu addàne*

*ma inter isse at devidu esclamare
si unu tempus bonu istadu fia
como tenia a chie m'azudare*

*cuddos chi de sa sua tirania
salvos sun si lu iden in s'istrada
lu giaman cun su lumen de ispia*

*s'ipocrita canaglia est mal'andada
a unu l'at punidu su pugnale
s'ateru est mortu cun s'anca truncada*

*bona parte bi nd'at in s'ispidale
ca giughen frazigadu su pulmone
isettende s'issoro funerale*

*cuddu marranu frade de Nerone
istesi cundennadu pro rapina
a bindigh'annos de reclusione*

*bi nd'at in cumpagnia e disciplina
samben at fattu s'istrale fonnesa
basada siat sa manu assassina*

*no t'indignet sa mia cuntentesa
chi dimustro in basare cudda manu
chi severa at punidu sa vilesa*

*peus pro chie de coro villanu
da ch'est soldadu ponet in olvidu
chi su soldadu dêt essere umanu*

*tue puru a soldadu ses bestidu
a dogni istante dês aer presente
su chi suffrinde ses e as suffridu*

*tratta bene su tou dipendente
cando nde tenes ca ti naran bonu
menzus semper chi sias indulgente*

*cumanda ma no cumandes che padronu
ma che babbu amorosu su rigore
semper chi podes pone in abbandonu*

*cun sos bonos faeddos cun s'amore
s'ottenet tottu duncas amorosu
vive cun tottus e fagheti onore*

*prosighi a ti mustrare virtuosu
sentza virtude s'omine s'agattat
che barchitta in su mare burrascosu*

*però s'omine chi onestu trattat
pro finas cun sos malos tenet paghe
prite sas differentzias appattat*

*de su restu ses mannu tue faghe
su dovere ti cherzo in s'onestade
ischire un'incrollabile nuraghe*

*ti naro tottu custu o caru frade
pro ca t'istimo e sentza ipocrisia
amigu so de sa sinceridade*

*deo prego sa tua cortesia
a perdonare cust'iscrittu meu
bestidu a pannos de malinconia*

*si ti preguntan de Peppe Mereu
nara chi est trazende isconsoladu
sa rughe de su dolu e de s'anneu*

*si carchi amigu giustu b'at restadu
sordadu de sa propria bandera
siat a lumen meu saludau*

*tue si podes faghe sa manera
procura de m'iscrier prontamente
brullana e consolante una littèra*

*deo t'apo a iscrier frecuente
fin'a mi narrer maccu e infadosu
ciarlatanu seccante e imprudente*

luego iscrie pro como adiosu
dae custu amenuu e frolidu giardinu
ti mandat unu saludu affettuosu
s'amigu tou Mereu Peppinu

Osservazioni:

Il testo del lungo poema interrotto nel brano 153 è ripreso nella stessa forma esecutiva dalla medesima formazione di cantori. Si aggiungono, in questa nuova esecuzione, alcuni elementi rimarchevoli: rare volte la voce solista cuce il testo poetico con il testo musicale del tenore attraverso onomatopée, il coro utilizza (subito dopo l'00'') la vocale irrituale /o/ creando un movimento davvero significativo nel tessuto sonoro, si sete un fischio ogni volta che il solista dà l'invito al coro per la creazione.

Il brano, come il precedente è davvero superlativo ma la qualità della registrazione non è all'altezza delle qualità dei cantori.

Interpreti:

Boche Michelinu Licheri
Bassu Giuseppe Munari *Monariu*
Contra Michele Cossu
Mesu-voche Giovanni Lovicu *Bicocca*

155	6' 15"	Su tenore	Orgosolo (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 – 8 traccia: 25
-----	--------	-----------	---------------	-----------------	---------------------------

Melodia: *a sa Seria e Muttos*

Incipit:

*[...] torturella istimàda ispero e creo
chi de me piedade tenzas tue
e però pro culpa ca semus lontanos
sospiros e lamentos [...]*

Muttos

M'attristo e mi addoloro
ca apo semper notevole
sa brutale notizia
 M'attristo e mi addoloro
 su visu est carezzevole
 e est una delizia
 de s'infelice coro
 Ca apo semper notevole
 de s'infelice coro
 est una delizia
 su visu carezzevole

Sa brutale notitzia
su visu est carezzevole
de s'infelice coro
est una delitzia

Osservazioni:

la registrazione del brano parte quando il canto *a sa seria* è già iniziato.

Il coro esprime grande capacità creativa attraverso l'utilizzo della vocale /o/ con cui arresta lo slancio iniziale per ripartire con sfreanto articolare di suoni consonantici.

Interpreti:

Boche Michelinu Licheri
Bassu Giuseppe Munari *Monariu*
Contra Michele Cossu
Mesu-voche Giovanni Lovicu *Bicocca*

156	5' 02"	Su tenore a ballu	Orgosolo (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 – 8 traccia: 26
-----	--------	-------------------	---------------	-----------------	---------------------------

Melodia: *Ballu tundu*

Incipit:

[...] *unu mare de fastizu*
unu babu e duos fizos
e deo in sa poesia
so iscarsu autore
e de miseros azardos
e sos tuos isguardos
e a mie anima pia
pedin amore amore
[...]

Osservazioni:

la contra è martellante in misura ossessiva e le note che articola costruiscono un tessuto sonoro di notevole trama espressiva. Il basso asseconda la contra, la segue da vicino, sostiene le sue architetture sonore con grande temperamento. La voce di falsetto orna riccamente dando spunto alla contra per la creazione. La voce solista è molto calda, ha notevoli curve melodiche, ottimo timbro, fenomenale senso ritmico. Imprime diverse velocità al canto, ora movimentato, ora brioso, ora allegro, spesso velocizzato su parole molto sonanti nella parte discendente della parabola intonativa. Cuce magistralmente il testo poetico con il testo musicale del coro attraverso delle parole fonosimboliche.

Anche il coro fa ricorso all'imperativo "a ballare" in sostituzione delle sillabe non-sense /bi/m/ba/: l'imperativo cantato nelle diverse timbriche delle tre parti vocali assume grande sonorità poiché ripete per tre volte la vocale media /a/. Il ritmo è sfrenato in quei momenti e si sentono i passi di alcuni ballerini.

Il testo poetico è cantato in maniera poco aderente alla prassi orgolese: c'è un alto tasso di ripetizione dei versi, particolarmente di alcuni, e di proliferazione testuale, poi si stabilisce sulla modalità esecutiva più diffusa: le quartine di versi ottonari.

Interpreti:

Boche Michelinu Licheri
 Bassu Giuseppe Munari *Monariu*
 Contra Michele Cossu
 Mesu-voche Giovanni Lovicu *Bicocca*

157	1' 28"	Lamento	Orgosolo (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 – 8 traccia: 27
-----	--------	---------	---------------	-----------------	---------------------------

Melodia: *Irròccos*

Incipit:

[...] *Marissallu*
no siat un'irballu
torret a suppicare
cust'irballu paret

frade meu Micheli
Delussu su paperi
l'apo in su campu ruttu
su paperi 'e lussu

cantu nd'apo vidu eo
ti dian su congedo
cantu nd'apo tastau
ti vias congedau

si tenes frade o sorre
a cittade no torres
si tenes sorre o frade
no torres a cittade

si as picau pinna
no torres a Sardinna
si as picau tinteri
no torres a cuarteri

s'as picau referma
no torres a caserma
si tenes frade o sorre
a cittade no torres
si tenes sorre o frade
no torres a cittade
si as picau pinna
no torres a Sardinna

Osservazioni:

è la scuola della rima. Si inveisce contro una persona (forse un carabiniere) e a questo si rivolgono delle maledizioni (*irròccos*) in quartine di settenari in cui al terzo verso si ha, generalmente, l'inversione dell'ordine dei lemmi del primo verso.

Interprete:Giovanna *Bannedda* Corraine?

158	0' 57"	Lamento	Orgosolo (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 – 8 traccia: 28
-----	--------	---------	---------------	-----------------	---------------------------

Melodia: *Attitos***Incipit:**

[...] *compare Noratu*
s'ereu torrat bassu
mortu compare meu
torrat bassu s'ereu

mortu Càrminu Moro
sa brillia de prata
sos sonajòlos d'oro
tott'inoche che lassat
sos sonajòlos d'oro
e sa brillia de prata

frade meu Carminu
protzellana e latinu
de sa ratza prus cara
latinu e protzellana

narali a su rettore
ca ch'est mortu galante
si ballet e si sonet
ca ch'est mortu galante
narali a su rettore
si ballet e si cantet

Osservazioni:

i versi cantati nel presente brano non sono improvvisati al momento ma vennero composti in occasione di lutti nella catena di omicidi della faida che interessò famiglie di Orgosolo nel corso della prima metà del XX secolo: nomi di persone e riferimenti di altra natura confermano tale ipotesi.

Interprete:Giovanna *Bannedda* Corraine?

161	1' 32"	Su tenore	Orgosolo (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 – 9 traccia: 2
-----	--------	-----------	---------------	-----------------	--------------------------

Melodia: sul modulo della poesia improvvisata logudorese (*a traju de poesia*)**Incipit:**

Sa religione est una miniera
pro papas missegnore e vicarios
sos santos sunu tottus impresarios
cun un'arte o cun una carriera

*o populu ignorante cussidera
ite fruttu ti dan sos santuarios
no ischis cantos madonnas e cristo
est un 'isfruttamentu a sos abistos*
da *Sa mundana cummedia* di S. Poddighe

Osservazioni:

il solista da evidenti segni di stanchezza e il suo canto risulta lento e affaticato. Il modulo esecutivo è quello della poesia logudorese improvvisata ed il coro risponde con due segmenti di creazione musicale.

L'ottava di endecasillabi è tratta dal lungo poema di S. Poddighe che ebbe tanto successo fra le fasce meno abbienti della popolazione sarda, in particolare questa strofa in cui è sferrato un attacco diretto alla religione e soprattutto ai preti.

Interpreti:

Boche Giovanni Crissantu *Barranca*
Bassu Giuseppe Munari *Monariu*
Contra Michele Cossu
Mesu-voche Giovanni Lovicu *Bicocca*

162	2' 09"	Su tenore	Orgosolo (NU)	21/22/25.2.1955	DAT 26 – 9 traccia: 3
-----	--------	-----------	---------------	-----------------	--------------------------

Melodia: sul modulo della poesia improvvisata logudorese (*a traju de poesia*)

Incipit:

S'eterna vida felice e amena 0'00'' Barranca
su paradisu pius magnificu
ch'esistit in sa domo de su riccu
pro chi de dogni grazia est piena
godit dogni delitzia terrena
a giovanu a betzu e a pitticu
si tue chircas animas beatas
prus de domo de su riccu ue nd'agatas

In s'inferru sa zente a meraviglia 1'34'' M Licheri
de penas e dolore su pius tristu
est in sa domo de su poveru artistu
massimu cando est càrrigu de famiglia

Osservazioni:

non c'è una felice esposizione al microfono né per i due solisti né per le voci del coro.

La forma esecutiva è identica a quella del brano precedente ed anche il testo ha medesima provenienza. La seconda ottava intonata da M. Licheri non è completa.

Interpreti:

Boche Giovanni Crissantu *Barranca* e Michelinu Licheri
Bassu Giuseppe Munari *Monariu*
Contra Michele Cossu
Mesu-voche Giovanni Lovicu *Bicocca*

61	3' 44"	Ballu con organetto	Orune (Nu)	19.2.1955	DAT 26 - 3 traccia: 19
----	--------	---------------------	------------	-----------	---------------------------

Melodia: Ballu seriu

Interprete: Sconosciuto

Osservazioni:

l'armonica a bocca ha avuto grande fortuna nelle abitudini musicali dei sardi. Poco ingombrante, economica, facile da usare, adatta a giovani di ambo i sessi, acquistabile sulle bancarelle di venditori ambulanti nelle feste paesane divenne compagna di gioco e di viaggio di tanti isolani. Ad Orune ancora oggi è preferita all'organetto diatonico o alla fisarmonica. Con essa si eseguono i tre balli del paese: ballu lestru, ballu seriu, dillu mentre non c'è esecuzione per sa Lizèra.

62	7' 13"	Ballu con organetto	Orune (Nu)	19.2.1955	DAT 26 - 3 traccia: 20
----	--------	---------------------	------------	-----------	---------------------------

Melodia: Ballu lestru

Interprete Sconosciuto

63	6' 09"	Cantilena per voce femminile	Orune (Nu)	19.2.1955	DAT 26 - 3 traccia: 21
----	--------	---------------------------------	------------	-----------	---------------------------

Incipit:

Mortu est juvanne Chessa

Melodia:

Attitos

Mortu est Juvanne Chessa
compare Frantzischina
mortu est Juvanne Chessa
littorina frantzesa
compare Frantzischina
frantzesa littorina

Partidu est a sordadu
mai credia custu
partidu est a sordadu
robustu bellu e sanu
mai credia custu
sanu bellu e robustu

Intro 'e s'aposentu
chi b'est mortu compare
intro 'e s'aposentu
banda e reggimentu
chi b'est mortu compare
banda reggimentale

Su frade de Rina

frade de Consolata
su frade de Rina
sa de prata foglina
frade de Consolata
sa foglina de prata

[Como naro sos de mastro Zizi] 1'54''
Su mortu est mastro Zizi
che benit zente meda
su mortu est mastro Zizi
pandera 'e Parigi
che benit zente meda
de Parigi pandera

Mortu est su direttore
ei su cumandante
mortu est su direttore
penetrante dolore
ei su cumandante
dolore penetrante

Sa morta est Mele Annica
dama romana antica
sa morta est mia mama
dama antica romana
finidu apo su mele
finida sa drucura
finidu apo su mele
chin tristura e chin fele
finida est sa drucura
chin fele e chin tristura

Febo su re 'e su sole
de s'istoria graca
Febo su re 'e su sole
poeta 'e valore
de s'istoria graca
de valore poeta

Babbu 'e sos minores
chi l'amavan costante
babbu 'e sos minores
penetrante dolore
chi l'amavan costante
dolore penetrante

Sa die 'e su Carmelu
innos bellos de Dante
sa die 'e su Carmelu
los cantet in su chelu
innos bellos de Dante
in su chelu los cantet

Ruttu bos nd'est su forte
chin coraggiu 'e sa morte
su forte baluardu
sa morte chin coraggiu

Oje Febo est su mortu
chizos de oro sortu
chi lu pranghimus tottu
chizos de oro sortu
che mortu lu pranghimus
e chi tottu l'ischemus
chi l'ischemus tottu
chizos de oro sortu

S'isposu 'e Tiresa
chi l'est muttinde pesa
si podes torratinde
chi l'est pesa muttinde

Sa pallida viola
modesta e occultàda
tenet bellu profumu
 Sa pallida viola
 sa gentile miràda
 chin cuddu visu brunu
 mi sanat e consolat

Bellu s'aeroplanu
chi volat in s'aera
a doppiu motore
 Bellu s'aeroplanu
 chin sensos de amore
 ricevi sa littèra
 dae propia manu

Osservazioni:

a prima vista si direbbe un esercizio di rima e di retrogradazione ma in origine i versi cantati dalla voce femminile furono improvvisati come Attitos, lamentazioni funebri. Che si tratti di Attitos è appurabile dai contenuti che dicono di un soldato morto (Juvanne Chessa) ma anche della presentazione di altri versi – 1'54'' – creati per mastro Zizi ed altri defunti. Alla fine tuttavia si presnetano prepotentemente i muttos nelle strutture componenti formali di Istèrrida e Torràda.

Interprete: Sconosciuta

64	0' 53"	Cantilena antifonale per voci maschili	Orune (Nu)	19.2.1955	DAT 26 - 3 traccia: 22
----	--------	---	------------	-----------	---------------------------

Incipit:

Buffa buffa Pauleddu
ma ite sene buffare
 mira chi juchet su nare
 uffradu che su poleddu
 buffa buffa Pauleddu

Melodia: Cantilena

Osservazioni:
 Scherzo.

Interprete:
 Sconosciuti

65	15' 45"	Ottave	Orune (Nu)	19.2.1955	DAT 26 - 4 traccia: 1
----	---------	--------	------------	-----------	--------------------------

Incipit:

in su tempus su chi bi fit fit s'appiritu

Melodia: Gara poetica

Osservazioni:

La durata della creazione dell'ottava supera di molto la media del tempo di un buon improvvisatore che si aggira intorno ai 55 secondi. Significa che gli improvvisatori non sono avezzi alla gara.

Interpreti:

La voce del primo improvvisatore è sconosciuta
 La voce del secondo improvvisatore è sconosciuta

Bassu Priamo Sistu
 Contra Giuseppe Montesu
 Mesu-voche Gonario Cosseddu

66	1' 44"	Su Tenore	Orune (Nu)	19.2.1955	DAT 26 - 4 traccia: 2
----	--------	-----------	------------	-----------	--------------------------

Incipit:

Su 'entu chi mandadu mi at Eòlo

Melodia:

A trazu de poesia

Su 'entu chi mandadu mi at Eòlo
 tirat e mi ravvivat dogni vena
 como t'apo incontradu e mi consolo
 dopo 'e tantu giru affannu e pena

che-i s'aviatore 'e Madalena
cando fit chirchende a Nobile in su Polo
gai etottu deo notte e die
apo sa mente po incontrare a tie
Aut?

Orune est collocàdu in una altura
ue suspirat suave aera sana
[...]
no est cumbintu chi est campendela sa fura
ca tenes un'immensa agricoltura
chi produit tricu casu e lana
poi as su ricchissimu comune
no est beru chi furan in Orune
Aut?

Osservazioni:

il canto eseguito nella presente melodia non consente di apprezzare le doti della voce solista perché costretta ad intonare parole e versi nella loro articolazione formale e contenutistica: non esiste interpretazione da parte sua. Né al coro è concesso di creare la il testo musicale sulle modulazioni della voce dentro le sillabe dei versi, è strumento di accompagnamento che segna la fine del verso, del distico o dell'ottava.

Le due strofe cantate non sono parte di una composizione unica. La prima è certamente tratta da gara poetica mentre la seconda dovrebbe essere porzione di un lungo componimento in ottave.

Interpreti

Boche Serafino Mariani (*Biddiria*)
Bassu Sebastiano Porcu
Contra Matteo Fraghì
Mesu-voche Giovannino Fraghì

67	3' 34"	Su Tenore (a ballu)	Orune (Nu)	19.2.1955	DAT 26 - 4 traccia: 3
----	--------	---------------------	------------	-----------	--------------------------

Incipit:

Sant'Antoni naschidu est in Lisbona

Melodie:

-Boche longa 0'00'' – 0'43''

-Ballu seriu 0'43'' -

1.a Istérridas

Sant'Antoni naschidu est in Lisbona
cittade 'e Portugallu tantu altéra
fizu 'e Maria Teresa Tadera
e de su raru Martine Buglioli
nadu da-e Goffredo giustu omine
de su raru Buglioli Martine
nadu da-e Goffredo omine giustu
po ammentu su bindighi 'e agustu
s'annu norantachimbe mille chentu
[...].A. Cubeddu

1.b Ballus seriu 0'43''

In s'oru meu bi pianto canna.
Ojos nieddos cando mi visades
paret chi mi torredas a su mundu
ojos bellos de zeniu profundu
cando bos miro consolu mi dades
ojos nieddos prite no faeddades
ojos chi sanan unu moribundu
-.....ore
ca si nono mi morjo chin dolore
amande a tie sola colombina
tue sola m'obbligas de t'amare
Aut?

Osservazioni:

Il brano 067 inizia con il canto di versi tratti da una *moda* ed eseguiti nella melodia della *Boche a istèrridas* o *Boche longa*. Il solista interpreta il canto imitando la verve del poeta estemporaneo che quegli endecasillabi aveva creato: così il canto ha picchi di velocizzazione e rallentamenti nell'esposizione dei versi di contenuto e di retrogradazione. Non è canto di passione né di impegno: è parodia e pertanto non offre spunti di riflessione e analisi sul modo di creare musica del tenore orunese. Il tenore è necessariamente statico, poco movimentato e anche breve nell'intervento musicale, quasi un rimando al coro per "accompagnamento" della creazione poetica degli aèdi. Non esiste gioco articolatorio dell'armonia delle voci, la sola a muovere è la mesu-voche.

Ben diverso il ballo. Il solista muove alla ricerca del ritmo e dopo un solo primo endecasillabo è capace di articolare il canto di un poema di struggente bellezza e di altissima sonorità. Il ritmo è costante, non richiede trasposizioni di sorta. Il coro ha grande possibilità di creazione. Basso e contra sono molto ben assortiti nelle qualità timbriche e la mezza-voce conferma la grammatica esecutiva del paese. Ha inusuale senso del ritmo e riesce a ornare un tessuto straordinariamente ricco sulle articolazioni del duo gutturale.

Interpreti

Boche Serafino Mariani (*Biddiria*)
Bassu Sebastiano Porcu
Contra Matteo Fraghi
Mesu-voche Giovannino Fraghi

68	2' 36"	Su Tenore	Orune (Nu)	19.2.1955	DAT 26 - 4 traccia: 4
----	--------	-----------	------------	-----------	--------------------------

Incipit:

E in Orune sa zona

Melodia:

Boche longa

E in Orune sa zona de Cucumaghe
circundàda est de bellas piantinas
Zellachinu bi at fattu su nuraghe
po bi ponner un'angela devina
sa beneditzione e-i sa paghe
sias de custa gente muntagnina

e poi a parte a sa zente orunesa
li siat dogni grazzia cuncesa

Nostra signora 'e su rimboschimentu
inoche ti amus fattu su nuraghe
su populu orunesu suddisfaghe
puite t'at fattu custu monumentu
as a durare po seculos chentu
in cust'alta muntagna 'e Cucumaghe
ses de sa campagna esploratore
po assister massajos e pastores

Tue nostra signora 'e sa foresta
chi ses de sas campagnas sentinella
pesa dogni tempesta
e dolu 'e sas tuas pecorellas
sa potenzia tua manifesta
chi brillet in chelos che istella
tue chi ses in sos chelos provvedi
e a donzunu grazzias cuncedi
F. Pittalis (Zellachinu)

Osservazioni:

Una prima particolarità di natura fonetica risalta immediata: la terminazione del toponimo oruneso Cucumàche ha suono velare sonoro /g/ anziché sordo /k/ e la parola-rima (nuraghe) ugualmente assume suono sonoro.

Il ritmo del canto “disteso” è troppo affrettato perché la pronuncia non ne risenta: manca la coerenza fonologica dell'oruneso, i suoni sordi sono quasi tutti resi sonori. Occorre dire che spesso colui che si diceva capace di creazione poetica prendeva in prestito dalla varietà linguistica logudorese e modificava così la pronuncia locale. Non mancano vizi della pronuncia orunesa come nei due versi di chiusura della prima ottava in cui *concessa* rima con *orunesa*.

Nella terza strofa saltano alcune parole e probabilmente anche due versi, il salto è nettamente percettibile.

Su puntu del solista è particolarmente alto e il tenore è chiamato a uno sforzo notevole ma gli interpreti devono essere straordinari per riuscire comunque a rispondere a quelle altezze. La contra ha forti venature bronzee ed il basso si incontra molto meglio nella vocale media /a/ piuttosto che nella posteriore /o/.

Il solista, comunque, dimostra di non avere orecchio per il coro. Forse è concentrato sullo svolgimento del testo poetico e perciò trascura la scelta dell'altezza.

Boche Francesco Pittalis (*Zellachinu*)
Bassu Priamo Sistu
Contra Giuseppe Montesu
Mesu-voche Gonario Cosseddu

69	5' 54"	Su Tenore a ballu	Orune (Nu)	19.2.1955	DAT 26 - 4 traccia: 5
----	--------	-------------------	------------	-----------	--------------------------

Incipit:

E bella pro amare a tie

Ballu seriu

6'03''

Melodia:

Ballu seriu

Bella pro amare a tie
sa vida mi so consumende
semper a tie pensende
adio bella chi
t'apo a mandare littera de amore
bella pro amare a tie
amore meu de istimare
s'affettu meu solu a tie est dadu
s'aère juttu alas a bolare
milli 'ortas a
ti deghet-
adio bella chi mi nd'anno
e finit su cantare meu
e incumandami a Deu
e chi a Deus no t'incumanno
adios su fiore amadu
e a t'obbedire so prontu
e iscusa s'apo mancadu
a tie deghet bella sa collana

Osservazioni:

Un frammento del presente brano era stato pubblicato nel 1957 negli USA da A. Lomax e D. Carpitella..

Al di là delle stonature fin troppo evidenti all'ascolto, causate da maldestri tentativi del solista di modificare *su puntu* con incerte trasposizioni, il presente brano è un formidabile esempio di creatività musicale di assoluta rarità e bellezza.

Il solista ha una lieve difficoltà iniziale a stabilire il ritmo del ballo ma una volta trovato è capace di realizzazioni fuori dall'ordinario. La proliferazione testuale raggiunge indici elevatissimi e, per contro, quasi non esiste frammentazione dei vocaboli componenti i versi. Unità strofica e legame rimico si riducono alla misura minima restando quasi solamente come assonanza. La voce nega il testo poetico per creare testo musicale con una floridissima messe di fioriture sonore costruite su suoni onomatopeici giocati sul ventaglio vocalico più vasto mai udito in precedenza. Tutte le vocali sono contemplate e anche le consonanti utilizzate sono in numero cospicuo. La voce si fa strumento per dialogare con il coro ed è comunque protagonista nel confronto con *su tenore*.

Il *ballu seriu* ornese, come dei paesi circostanti, pacato e perfino monotono nell'esecuzione coreutica, diventa sfrenato su una simile interpretazione. La forma esecutiva ha sapore antico, fin dalla durata temporale del brano. Si direbbe articolato in piazza per assicurare un lungo ballo in cui tutti abbiano modo di entrare e compiere le evoluzioni. Ha una ricca cadenza data dai tratti fonosimbolici del solista e farebbe pensare a ballo saltato con forti scatti di reni e di schiena. Rimarchevoli soprattutto i giochi di imitazione dello strumento musicale creati con la ripetizione di *dighidadighidà*...

La mezza-voce non brilla. La parte è ricoperta in modo elementare, incolore, senza alcuna dote personale di spicco.

La contra manifesta doti eccezionali sia nell'uso ripetuto della vocale esterna /i/ per frasi musicali brevi sia nella creazione di frasi più elaborate e ricche strutturate sulla vocale /o/. Sembra potente, padrona del mezzo espressivo, fortemente connotata.

Il basso si sente meno rispetto a contra e mezza-voce ma ha suono raccolto, discreto. Raramente si discosta dalla contra, nei corfos, testimoniando buon affiatamento e pieno rispetto del ruolo canonico della parte.

Boche Francesco Pittalis (*Zellachinu*)
Bassu Priamo Sistu
Contra Giuseppe Montesu
Mesu-voche Gonario Cosseddu

70	4' 25"	Su Tenore	Orune (Nu)	19.2.1955	DAT 26 - 4 traccia: 6
----	--------	-----------	------------	-----------	--------------------------

Incipit:

Si mi toccs sa gianna est chi mi avvisa
De liras fiulinas e mandolas 2'43'

Melodie:

Boche 'e notte 0'00'' – 2'42''
Ballu seriu 2'43'' -

Boche 'e notte

Si mi toccat sa gianna est chi mi avvisa
tue no ch'as derittu 'e ch'intrare
sos portales de ferru son de ghisa
e-i sa copertura po restare?
cumpostas sun de lantzas e pugnale
mancari b'apas sa [...] *[...]*
derittu de ch'intrare no che nd'asa
Aut?

Osservazioni:

Realizza perfino due false partenze nello stesso inizio di cantata, si ferma in maniera inusuale alla fine del primo verso e si arresta nuovamente alla fine del terzo, così si ha il primo caso documentato di *istèrrida* di tre endecasillabi del tenore di Orune. Tuttavia la voce è bella, calda, dotata di caratteristica patina di antico eppure capace di intonazione moderna come in quei toni ascendenti che imprime nelle modulazioni della *boche 'e notte* che superano appena la descrizione della parabola.

Il coro è affiatato, guidato da una splendida mesu-voche nient'affatto acuta ma segnatamente presente.

Basso e contra hanno suono non precisamente tondo, comunque perfettamente intonato e pieno. La ricchezza di movimentazione del *puntu* ha reso forse difficile il percorso musicale del coro che probabilmente si trovava ancora freddo, fuori *tèmpera*.

Ballu seriu

De liras violinos e mandolas
su bambinu riposat in sa culla
tue bella pro me
fintzas chi no b'arribat Zitzu
tentenne a Mariannedda

Osservazioni:

È uno dei brani più noti della discografia del canto a tenore e dell'intera musica sarda. Pubblicato per la prima volta negli USA da A. Lomax e D. Carpitella nel 1958 venne ripubblicato nella raccolta Musica sarda – Music of Sardinia del 1973, disco libro a cura di D. Carpitella, Pietro Sassu e Leonardo Sole: nell'opera citata è datato 1953 e attribuito a Mamoiada. Dal 2005 è inserito nel sito informatico ufficiale della Regione Sardegna con identica datazione e attribuzione di provenienza. 20 secondi sono ascoltabili nel sito della A. Lomax Foundation che lo propone anche in Cd.

Delicatissimo, il suo inizio attesta esperienza di canto e maestria benché rappresenti un chiaro esempio di annientamento del testo poetico. È forte la connotazione popolare di questo brano: il poema non esiste, risulta un collage di versi tratti da poemi di autori differenti e da più poesie. Convivono versi della tradizione popolare tramandati oralmente con versi di autore colto e noto concepiti nella fissazione della scrittura. Forme compositive ricercate e prodotti di assoluta invenzione estemporanea qui proposti senza alcuna progettualità o disegno predefinito.

Tutti i canoni del canto popolare possono ritrovarsi nel breve tempo di durata di questo ballo: ripetizione, frammentazione, proliferazione.

Il ritmo musicale prevale sulla struttura e sui contenuti della poesia: dunque anche le peculiarità della voce solista passano in secondo piano, resta la grandiosità della musica creata dall'uomo.

L'attacco delle voci del coro è di quelli che nessuno dimentica. Inizia la contra in solitario assestando note di conferma che suonano come promessa di sviluppo. L'ingresso del basso conferisce sicurezza al duo gutturale che stende insieme un sicuro percorso musicale.

La mezza-voce entra in ritardo rispetto a basso e contra quasi avesse timore. La sua articolazione è invece prepotente, sicura. Pare quasi ironica nel volare senza mai entrare nell'intreccio delle voci di su tenore. Lascia libero il campo e ritorna poco dopo ben conoscendo la misura dell'intervento da compiere. Suona come soffio di vento ristoratore in giornata di afa. Lo si desidererebbe fisso ma si teme una sua imbarazzante presenza. Alla fine si fa spavalda, incita basso e contra e la stessa voce solista e, sinfonicamente arriva un epilogo che si vorrebbe dilatare.

Interpreti:

Boche Giuseppe Musiu (*tziu Luminu*)

Bassu Sebastiano Porcu

Contra Matteo Fraghì

Mesu-voche Giovannino Ftaghì

71	3' 16"	Su Tenore	Orune (Nu)	19.2.1955	DAT 26 - 4 traccia: 7
----	--------	-----------	------------	-----------	--------------------------

Incipit:

Unu puzone 'e oro

Melodia:

Muttos

Muttos

3'23''

Unu puzone 'e oro
mi cantat dogni die
in capitha 'e lettu

Unu puzone 'e oro
si m'aberin su pettus
mi b'acattan a tie
inserràda in su coro

Su cimentu casale
 lu battin da-e Bosa
 intro 'e su vapore
 Su cimentu casale
 sas laras sun de rosa
 sos ojos sun d'amore
 su visu angelicale
 Lu battin da-e Bosa
 sos ojos sun d'amore
 su visu angelicale
 sas laras sun de rosa

Su duce Mosolinu
 l'at cundennadu a morte
 su populu 'e Milanu
 Su duce Mosolinu
 jà cheria sa sorte
 de la tenner in manu
 sa rosa 'e su giardinu
 L'at cundennadu a morte
 sa rosa 'e su giardinu
 de la tenner in manu
 jà cheria sa sorte

Oje cras no bi 'enzo
 ca m'accapido olia
 chin duas de sa corte
 Oje cras no bi 'enzo
 sa mia malasorte
 tottu in domo la tenzo

Osservazioni:

Anche i Muttos sono eseguiti con una tonalità troppo alta e il coro ne risente.
 È particolare il tono della voce nel canto dei settenari e curiosa la scelta del coro di articolare la chiusura dello sviluppo sempre con la vocale /i/.

Interpreti:

Boche Francesco Pittalis (Zellachinu)
 Bassu Sebastiano Porcu
 Contra Matteo Fraghi
 Mesu-voche Giovannino Fraghi

72	5' 29"	Su Tenore	Orune (Nu)	19.2.1955	DAT 26 - 4 traccia: 8
----	--------	-----------	------------	-----------	--------------------------

Incipit:

Litteras de Casteddu

Melodia:

Muttos 0 – 0'32''

Boche a corfos 0'33' – 1'31''

Ballu seriu 1'32'' -

Muttu 4'12''

Muttos

Litteras de Casteddu
mi nd'enet dogni mese
segilladas a oro

Litteras de Casteddu
faghe a manera coro
finas a umbe sese
de mi dare foeddu

Boche a corfos 0'33''

Fache a manera coro
de mi dare foeddu
segilladas a oro
litteras de Casteddu
mi nd'enet dogni mese

Ballu seriu 1'32''

De liras violinas e mandolas ...
Adios bella mi nd'ando

Muttu prolungadu 4'12''

Sa sua maestade
Pippina ti so fidele
finas a s'eternidade
Vittorio Emanuele
finas a s'eternidade
Pippina ti so fidele
pares che-i sa reina
de coro mi nde allegro
cando t'ido Peppina
Elèna 'e Montenero
cando t'ido Peppina
de coro mi nde allegro

[...]

bellesa originale
chin tecus mi disizo
Sua altezza reale
cun tecus mi disizo
bellesa originale

Su principe Umberto

[...]

como bella m'assento
Mafalda est sa 'e duas
como bella m'assento
de sos de domo tua

Sa tertza est Jolanda
sa zente no t'ingannat
sa cuinta est Maria
 Su coro m'as furadu
 cara Pippina mia
 Umberto est cojubadu
[...] Aut?

Osservazioni:

Il medesimo brano raccoglie quattro diverse melodie del repertorio. Inizia con il canto di Muttos da parte di Musio che presto intona i versi de *sa torràda* nella modalità della Boche 'e notte e subito dopo nella melodia del Ballu seriu. Il testo per il ballo è eseguito anche nel brano 070. A Musio subentra Pittalis nel ballo fino ad una frenata del coro. La voce di Mariani ritorna per il canto di unu Muttu prolungadu tipico del canto alla chitarra logudorese, in quest'ultimo frammento non si produce intervento del coro.

Interpreti:

Boche Giuseppe Musiu (*tziu Luminu*) Francesco Pittalis (*Zellachinu*) Serafino Mariani (*Biddiria*)
Bassu Sebastiano Porcu
Contra Matteo Fraghì
Mesu-voche Giovannino Fraghì

73	7' 47"	Sa boghe e sonettu	Orune (Nu)	19.2.1955	DAT 26 - 4 traccia: 9
----	--------	--------------------	------------	-----------	--------------------------

Incipit:

Ses bella ses attraente

Melodia

Serenàda a muttos

Ses bella ses attraente
ses una nina amorosa
bella de amore ardente
de fortuna ses grasciosa

In una gianna de fronte
dormit sa torture mia
sola chene cumpagnia
che una fera in su monte

Aperi chi so Gisellu
su chi bi fit erisera
aperi e fache a manera
chi jà intro abellu abellu

2'14'' Zellachinu
No bi ando a mi corcare
po ti cantare fiore
custu sero cust'amore
no mi lassat riposare

tue ses sa calamida
chi su [...] as tiradu
e tue ses sa chi m'at dadu
cudda mortale ferida

3'30''
Sos ojos tuos Gisella
m'an fattu drelleriare
si no cheres de ti amare
no ti sères fatta bella

4'20'' Zellachinu
Aperimila sa janna
s'est chi mi tenes amore
sicuru chi no t'inganna
si puru bi at amore

5'05'' Luminu ?
Ch'aperjo sa -...tzone
chi -.....- in cue serra
sos sonos de sa chiterra
ti ch'intran in su balcone

5'46''
beni bella a ti bagnare ch'est abundante s'amore
si mai t'apo a lassare
-.....- unu fiore
[...]

Osservazioni

La fisarmonica e l'organetto diatonico in Sardegna hanno spesso rimpiazzato la chitarra oppure, in quello che era per eccellenza il canto "alla chitarra" detto anche canto logudorese affiancano lo strumento a corde. Nelle serenate si cantava nella modalità del presente brano. Un "suonatore" intonava per sé e per gli amici alcuni muttos de serenàda, quartine di versi ottonari a rima abba, e ciascuno degli astanti interveniva proponendo una o anche più strofe.

Dall'ascolto sembrerebbe potersi individuare le voci di cantori solisti quali F. Pittalis Zellachinu e G. Musio Luminu.

Interpreti:

74	8' 10"	Su Tenore	Orune (Nu)	19.2.1955	DAT 26 - 4 traccia: 10
----	--------	-----------	------------	-----------	---------------------------

Incipit: Orune est collocàda in un'alrura

Melodia: Gara poetica

Ottavas

1^ ottava Zellachinu

*Orune est collocadu in una altura
ue respirat s'aria marina
in Orune bi at bellas palatzinas
fattas cun arte artistica e misura
in Orune bi at bellas signorinas
chi in donzi parte e logu fachen figura
e chie colat in su paese meu
de cantu li piaghet nât oddeu*

2^ ottava Sconosciuto

*Orune est collocadu in una altura
Oruna in un'altura est collocadu
ma in grazias a sua figura
de gigantes chi inoghe an chilcadu
unu bravu signore isfortunadu
chi iscamminat in sos montes in tristura
est pesende sa vida frecuente
de mandatos colpidu est innocente*

3^ ottava Zellachinu

*Passentzia si est gai su destinu
e semus in unu logu disgrasciadu
da-e dogni governu abandonadu
e piantados in mesu caminu
siat massaju o si siat pastore o siat contadinu
semper inutilmente at trivagliadu
e po cussu est chi sempre sono in luttu
pagan tassas e-i contributu*

4^ ottava Sconosciuto

*Cando a s'infante li cinghet in testa
su candidu a li coprire su lentolu
creschet naschet chin un'oriòlu
in sa vida de fagher sempre festa
si pesat che unu rosignolu
allegrende sas campagnas e forestas
e si bidet unu tortu in sardu lidu
in sas campagnas che unu bandidu*

5^ ottava (!?) Zellachinu

*Semper est isoladu in sa foresta
pasculende su sou bestiamene*

*in modu chi no molzat de su famene
ma issu est sempre in mesu 'e sas tempestas
est carrigu de dogna ledamene
e mai no nde godit die 'e festa
sempre chin su bestiamene impignadu
e no s'at mai su bisonzu cazzadu
at aju de filare su filonzu*

6^ ottava Sconosciuto

*Orune ses pasadu in un 'istella
as dadu lughe in tottu s'orizzonte
Orune ses pesadu in unu monte
ch'ammiras sa lontana parentella
Orune in sa Porta l'as bidu in su Fronte
s'infame e traditora gautella
Orune t'at prevostu chi t'ingannas
po cussu santinella t'an postu in sa janna*

7^ ottava Zellachinu

*E si postu nos ch'an sa santinella
no ti debes cullega ispaventare
ispero chi a nois no nos an a chircare
da ti lu naro chene gautella
ca diat essere una cosa bella
si donzunu andat lestru a trivagliare
e no abasto a l'iscrier in paperi
chi cheren abolire sos leggeris*

8^ ottava Sconosciuto

*Garibaldi leàdu at frittu e nie
a lughe giara e a lughe de istella
e Garibaldi tua parentella
comente a mie chi finat a tie
gai a unu l'est bennidu unu die
-.....- santinella*

Osservazioni:

Il brano è incompleto. Perfettamente riconoscibile la voce di Francesco Pittalis (Zellachinu) non si capisce a chi possa appartenere la seconda voce. Essa ha i suoni caldi caratteristici dell'orunese.

Su puntu delle voci degli improvvisatori è troppo alto e il coro ne risente in grande misura.

Interessante la forma dell'accompagnamento del coro che non inizia con suono consonantico ma con una vocale simile alla /o/ e prosegue con /i-/a/.

I contenuti delle ottave hanno natura molto eterogenea e questo consente di ipotizzare che non si tratti di invenzione all'impronta ma di riutilizzazione di strofe create in precedenza, in particolare dalla voce non identificata.

Interpreti

Boche Francesco Pittalis (*Zellachinu*) - Sconosciuto

Bassu Priamo Sistu

Contra Giuseppe Montesu

Mesu-voche Gonario Cosseddu